

RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA



Anno XVI - numero unico - Gennaio - Dicembre 2017

RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

impaginazione e grafica
Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali

In copertina:
Bottega Campana, prima metà del sec.XVIII,
Assunzione della Beata Vergine Maria,
olio su tela (prov. S. Angelo dei Lombardi, Chiesa dell'Assunta)
Museo Diocesano d'Arte Sacra - Depositi, Nusco (Av)

Anno XVI - numero unico
Gennaio - Dicembre 2017

Presentazione

Scrive Gianfranco Ravasi nella conclusione, (pag. 87) di un suo libro “*Adamo, dove sei?*”: «...siamo collocati in un’era di profondo cambiamento sociale e culturale. È, quindi – continua Ravasi – necessario sia per la Chiesa, sia per la società, sia per la cultura, avere occhi aperti sul futuro dell’umanità, focalizzando l’attenzione nell’autocomprendere dell’uomo in un contesto per molti versi inedito». «Come affermava Papa Francesco nella *Laudato si’* – continua Ravasi –, “si attende ancora lo sviluppo di una nuova sintesi che superi le false dialettiche degli ultimi secoli. Lo stesso cristianesimo, mantenendosi fedele alla sua identità e al tesoro di verità ricevuto da Gesù Cristo, sempre si ripensa e si riesprime nel dialogo con le nuove situazioni storiche, lasciando sbocciare così la sua perenne novità”» (n. 121).

È anche quello che tenta di fare la Chiesa altirpina nel suo lavoro di approfondimento della fede e di perenne conversione.

E tanto «con una corale invocazione dello Spirito – come scrive l’Arcivescovo don Pasquale Cascio nell’introduzione al Nuovo Anno Pastorale 2017 – e nella continuazione del percorso crismale della scoperta dell’azione dello Spirito che rende uomini nuovi e ci fa ascoltare la voce di Cristo buon pastore, durante la Visita Pastorale indetta il 7 maggio 2017 e iniziata la prima settimana di Avvento a partire dalla Zona Pastorale di Conza» e ancora: «il ricordo gioioso del trentennale della costituzione della nostra arcidiocesi nell’attuale forma (1986)».

Il cammino del catecumenato battesimale, iniziato nel triennio passato, trova approfondimento e completezza nel cammino crismale.

Per questo al relatore del Convegno Ecclesiale, monsignor Daniele Zanotti, Vescovo di Crema, è stato assegnato il secondo momento del rito della celebrazione della Confermazione: “imposizione delle mani e invocazione dello Spirito” con la preghiera di effusione che indica il rapporto nuovo tra lo spirito di Dio e l’uomo salvato.

Il relatore nella sua esposizione non ha dato solo una lettura liturgico-catechistica o liturgico-pastorale o liturgico-spirituale della preghiera di effusione.

Ma, partendo da uno scritto del 1965 dell'autore francese André Leroi-Gourhan, ha presentato la fenomenologia di una nuova antropologia che afferma essere in atto una trasformazione dell'uomo di fronte alla quale la Chiesa deve assumere la sua posizione.

«Spesso si parla della difficoltà per dialogare con i ragazzi e con i giovani; in realtà –scrive il Vescovo nella sua relazione – è in atto una sfida della schizofrenia tra le nostre proposte e il vissuto dei giovani».

In questa realtà mutata il relatore si è inserito presentando “l'uomo redento”.

Per la dimensione naturale l'uomo è uno “spirito incarnato”, grazie al soffio vitale, l'anima che lo rende un essere vivente.

L'uomo spirituale salvato, invece ha ricevuto da Cristo il dono dello Spirito di Dio.

Convinti della verità di Cristo, uomo nuovo, dobbiamo sapere abitare insieme come comunità i monti isolati dell'uomo contemporaneo ed essere casa accogliente per chi si rivolge ancora alle nostre comunità.

L'uomo contemporaneo non si dissolve come non si è dissolto in questi ultimi due millenni, grazie alla presenza di Gesù, verbo eterno, incarnato nell'umanità, annunziato dalla Chiesa parte integrante di questa umanità.

Arricchiscono la rivista numerosi altri contributi, come opportuni documenti del Santo Padre e della Santa Sede, proposti dal vicario generale monsignor Donato Cassese e riferiti alle iniziative odierne della Chiesa universale.

Si aggiungono gli atti arcivescovili con diverse omelie dell'Arcivescovo Cascio e gli atti della curia arcivescovile e della vita diocesana.

Puntuali le relazioni dei vari uffici diocesani col riportare le attività svolte durante l'anno pastorale e presentare le nuove proposte.

Un vivo ringraziamento va ai collaboratori dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali, Francesco Di Sibio e Massimo Ciotta, per l'impegno nel reperire ogni notizia di particolare rilievo. Anche questo numero arricchisce la nostra storia diocesana.

Don Pasquale Rosamilia
Direttore Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali

**ATTI DEL SANTO PADRE
E DELLA SANTA SEDE**



LETTERA DEL PAPA AI GIOVANI IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebra il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo? Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Farao (cfr *Es 2,23*). Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbì [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani,

avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un frigeroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avverte, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger 1,8*). Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto III, 3*). Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor 1,24*). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc 1,38*).

Con paterno affetto,

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CORSO SUL PROCESSO MATRIMONIALE

Cari fratelli,

sono lieto di incontrarvi al termine del corso di formazione per i parroci, promosso dalla Rota Romana, sul nuovo processo matrimoniale. Ringrazio il Decano e il Pro Decano per il loro impegno in favore di questi corsi formativi. Quanto è stato discusso e proposto nel Sinodo dei Vescovi sul tema “Matrimonio e famiglia”, è stato recepito e integrato in modo organico nell’Esortazione apostolica *Amoris laetitia* e tradotto in opportune norme giuridiche contenute in due specifici provvedimenti: il motu proprio *Mitis Iudex* e il motu proprio *Misericors Jesus*. È una cosa buona che voi parroci, attraverso queste iniziative di studio, possiate approfondire tale materia, perché siete soprattutto voi ad applicarla concretamente nel quotidiano contatto con le famiglie.

Nella maggior parte dei casi voi siete i primi interlocutori dei giovani che desiderano formare una nuova famiglia e sposarsi nel Sacramento del matrimonio. E ancora a voi si rivolgono per lo più quei coniugi che, a causa di seri problemi nella loro relazione, si trovano in crisi, hanno bisogno di ravvivare la fede e riscoprire la grazia del Sacramento; e in certi casi chiedono indicazioni per iniziare un processo di nullità. Nessuno meglio di voi conosce ed è a contatto con la realtà del tessuto sociale nel territorio, sperimentandone la complessità variegata: unioni celebrate in Cristo, unioni di fatto, unioni civili, unioni fallite, famiglie e giovani felici e infelici. Di ogni persona e di ogni situazione voi siete chiamati ad essere compagni di viaggio per testimoniare e sostenere.

Anzitutto sia vostra premura *testimoniare* la grazia del Sacramento del matrimonio e il bene primordiale della famiglia, cellula vitale della Chiesa e della società, mediante la proclamazione che il matrimonio tra un uomo e una donna è segno dell'unione

sponsale tra Cristo e la Chiesa. Tale testimonianza la realizzate concretamente quando preparate i fidanzati al matrimonio, rendendoli consapevoli del significato profondo del passo che stanno per compiere, e quando accompagnate con sollecitudine le giovani coppie, aiutandole a vivere nelle luci e nelle ombre, nei momenti di gioia e in quelli di fatica, la forza divina e la bellezza del loro matrimonio. Ma io mi domando quanti di questi giovani che vengono ai corsi prematrimoniali capiscano cosa significa "matrimonio", il segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. "Sì, sì" - dicono di sì, ma capiscono questo? Hanno fede in questo? Sono convinto che ci voglia un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio, e non fare la preparazione con due o tre riunioni e poi andare avanti.

Non mancate di ricordare sempre agli sposi cristiani che nel Sacramento del matrimonio Dio, per così dire, si rispecchia in essi, imprimendo la sua immagine e il carattere incancellabile del suo amore. Il matrimonio, infatti, è icona di Dio, creata per noi da Lui, che è comunione perfetta delle tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'amore di Dio Uno e Trino e l'amore tra Cristo e la Chiesa sua sposa siano il centro della catechesi e della evangelizzazione matrimoniale: attraverso incontri personali o comunitari, programmati o spontanei, non stancatevi di mostrare a tutti, specialmente agli sposi, questo "*mistero grande*" (cfr Ef 5,32).

Mentre offrite questa testimonianza, sia vostra cura anche sostenere quanti si sono resi conto del fatto che la loro unione non è un vero matrimonio sacramentale e vogliono uscire da questa situazione. In questa delicata e necessaria opera fate in modo che i vostri fedeli vi riconoscano non tanto come esperti di atti burocratici o di norme giuridiche, ma come fratelli che si pongono in un atteggiamento di ascolto e di comprensione.

Al tempo stesso, fatevi prossimi, con lo stile proprio del Vangelo, nell'incontro e nell'accoglienza di quei giovani che preferiscono convivere senza sposarsi. Essi, sul piano spirituale e morale, sono tra i poveri e i piccoli, verso i quali la Chiesa, sulle orme del suo Maestro e Signore, vuole essere madre che non abbandona ma che si avvicina e si prende cura. Anche queste persone sono amate dal cuore di Cristo. Abbiate verso di loro uno sguardo di tenerezza

e di compassione. Questa cura degli ultimi, proprio perché emana dal Vangelo, è parte essenziale della vostra opera di promozione e difesa del Sacramento del matrimonio. La parrocchia è infatti il luogo per antonomasia della *salus animarum*. Così insegnava il Beato Paolo VI: «La parrocchia [...] è la presenza di Cristo nella pienezza della sua funzione salvatrice. [...] è la casa del Vangelo, la casa della verità, la scuola di Nostro Signore» (*Discorso nella parrocchia della Gran Madre di Dio in Roma*, 8 marzo 1964: *Insegnamenti II* [1964], 1077).

Cari fratelli, parlando recentemente alla Rota Romana ho raccomandato di attuare un vero catecumenato dei futuri nubendi, che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni immediatamente successivi. A voi parroci, indispensabili collaboratori dei Vescovi, è principalmente affidato tale catecumenato. Vi incoraggio ad attuarlo nonostante le difficoltà che potrete incontrare. E credo che la difficoltà più grande sia pensare o vivere il matrimonio come un fatto sociale – "noi dobbiamo fare questo fatto sociale" – e non come un vero sacramento, che richiede una preparazione lunga, lunga.

Vi ringrazio per il vostro impegno in favore dell'annuncio del Vangelo della famiglia. Lo Spirito Santo vi aiuti ad essere ministri di pace e di consolazione in mezzo al santo popolo fedele di Dio, specialmente alle persone più fragili e bisognose della vostra sollecitudine pastorale. Mentre vi chiedo di pregare per me, di cuore benedico ciascuno di voi e le vostre comunità parrocchiali. Grazie.

Dal Vaticano, 25 febbraio 2017

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL XXVIII CORSO SUL FORO INTERNO ORGANIZZATO DALLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Cari fratelli,

sono lieto di incontrarvi, in questa prima udienza con voi dopo il Giubileo della Misericordia, in occasione dell'annuale Corso sul Foro Interno. Rivolgo un cordiale saluto al Cardinale Penitenziere Maggiore, e lo ringrazio per le sue cortesi espressioni. Saluto il Reggente, i Prelati, gli Officiali e il Personale della Penitenzieria, i Collegi dei penitenzieri ordinari e straordinari delle Basiliche Papali in Urbe, e tutti voi partecipanti a questo corso.

In realtà, ve lo confesso, questo della Penitenzieria è il tipo di Tribunale che mi piace davvero! Perché è un "tribunale della misericordia", al quale ci si rivolge per ottenere quell'indispensabile medicina per la nostra anima che è la Misericordia divina!

Il vostro corso sul foro interno, che contribuisce alla *formazione di buoni confessori*, è quanto mai utile e direi perfino necessario ai nostri giorni. Certo, non si diventa buoni confessori grazie ad un corso, no: quella del confessionale è una "lunga scuola", che dura tutta la vita. Ma chi è il "buon confessore"? Come si diventa buon confessore?

Vorrei indicare, al riguardo, tre aspetti.

1. Il "buon confessore" è, innanzitutto, un vero *amico di Gesù Buon Pastore*. Senza questa amicizia, sarà ben difficile maturare quella paternità, così necessaria nel ministero della Riconciliazione. Essere amici di Gesù significa innanzitutto coltivare *la preghiera*. Sia una preghiera personale con il Signore, chiedendo incessantemente il dono della carità pastorale; sia una preghiera specifica per l'esercizio del compito di confessori e per i fedeli, fratelli e sorelle che si avvicinano a noi alla ricerca della misericordia di Dio.

Un ministero della Riconciliazione "fasciato di preghiera" sarà

riflesso credibile della misericordia di Dio ed eviterà quelle asprezze e incomprensioni che, talvolta, si potrebbero generare anche nell'incontro sacramentale. Un confessore che prega sa bene di essere lui stesso il primo peccatore e il primo perdonato. Non si può perdonare nel Sacramento senza la consapevolezza di essere stato perdonato prima. E dunque la preghiera è la prima garanzia per evitare ogni atteggiamento di durezza, che inutilmente giudica il peccatore e non il peccato.

Nella preghiera è necessario implorare il dono di un cuore ferito, capace di comprendere le ferite altrui e di sanarle con l'olio della misericordia, quello che il buon samaritano versò sulle piaghe di quel malcapitato, per il quale nessuno aveva avuto pietà (cfr *Lc 10,34*). Nella preghiera dobbiamo domandare il prezioso dono dell'umiltà, perché appaia sempre chiaramente che il perdono è dono gratuito e soprannaturale di Dio, del quale noi siamo semplici, seppur necessari, amministratori, per volontà stessa di Gesù; ed Egli si compiacerà certamente se faremo largo uso della sua misericordia.

Nella preghiera, poi, invochiamo sempre lo Spirito Santo, che è Spirito di discernimento e di compassione. Lo Spirito permette di immedesimarsi con le sofferenze delle sorelle e dei fratelli che si avvicinano al confessionale e di accompagnarli con prudente e maturo discernimento e con vera compassione delle loro sofferenze, causate dalla povertà del peccato.

2. Il buon confessore è, in secondo luogo, *un uomo dello Spirito*, un uomo del *discernimento*. Quanto male viene alla Chiesa dalla mancanza di discernimento! Quanto male viene alle anime da un agire che non affonda le proprie radici nell'ascolto umile dello Spirito Santo e della volontà di Dio. Il confessore non fa la propria volontà e non insegna una dottrina propria. Egli è chiamato a fare sempre e solo la volontà di Dio, in piena comunione con la Chiesa, della quale è ministro, cioè servo.

Il discernimento permette di distinguere sempre, per non confondere, e per non fare mai "di tutta l'erba un fascio". Il discernimento educa lo sguardo e il cuore, permettendo quella delicatezza d'animo tanto necessaria di fronte a chi ci apre il sacrario della propria coscienza per riceverne luce, pace e misericordia.

Il discernimento è necessario anche perché, chi si avvicina al confessionale, può provenire dalle più disparate situazioni; potrebbe avere anche disturbi spirituali, la cui natura deve essere sottoposta ad attento discernimento, tenendo conto di tutte le circostanze esistenziali, ecclesiali, naturali e soprannaturali. Laddove il confessore si rendesse conto della presenza di veri e propri disturbi spirituali – che possono anche essere in larga parte psichici, e ciò deve essere verificato attraverso una sana collaborazione con le scienze umane –, non dovrà esitare a fare riferimento a coloro che, nella diocesi, sono incaricati di questo delicato e necessario ministero, vale a dire gli esorcisti. Ma questi devono essere scelti con molta cura e molta prudenza.

3. Infine, il confessionale è anche un vero e proprio *luogo di evangelizzazione*. Non c'è, infatti, evangelizzazione più autentica che l'incontro con il Dio della misericordia, con il Dio che è Misericordia. Incontrare la misericordia significa incontrare il vero volto di Dio, così come il Signore Gesù ce lo ha rivelato.

Il confessionale è allora luogo di evangelizzazione e quindi di formazione. Nel pur breve dialogo che intesse con il penitente, il confessore è chiamato a discernere che cosa sia più utile e che cosa sia addirittura necessario al cammino spirituale di quel fratello o di quella sorella; talvolta si renderà necessario ri-annunciare le più elementari verità di fede, il nucleo incandescente, il *kerigma*, senza il quale la stessa esperienza dell'amore di Dio e della sua misericordia rimarrebbe come muta; talvolta si tratterà di indicare i fondamenti della vita morale, sempre in rapporto alla verità, al bene e alla volontà del Signore. Si tratta di un'opera di pronto e intelligente discernimento, che può fare molto bene ai fedeli.

Il confessore, infatti, è chiamato quotidianamente e recarsi nelle "periferie del male e del peccato" - questa è una brutta periferia! - e la sua opera rappresenta un'autentica priorità pastorale. Confessare è priorità pastorale. Per favore, che non ci siano quei cartelli: "Si confessa soltanto lunedì, mercoledì dalla tal ora alla tal ora". Si confessa ogni volta che te lo chiedono. E se tu stai lì [nel confessionale] pregando, stai con il confessionale aperto, che è il cuore di Dio aperto.

Cari fratelli, vi benedico e vi auguro di essere buoni confessori.

ri: immersi nel rapporto con Cristo, capaci di discernimento nello Spirito Santo e pronti a cogliere l'occasione di evangelizzare.

Pregate sempre per i fratelli e le sorelle che si accostano al Sacramento del perdono. E, per favore, pregate anche per me.

E non vorrei finire senza una cosa che mi è venuta in mente quando il Cardinale Prefetto ha parlato. Lui ha parlato delle chiavi e della Madonna, e mi è piaciuto, e dirò una cosa... due cose. A me ha fatto tanto bene quando, da giovane, leggevo il libro di Sant'Alfonso Maria de' Liguori sulla Madonna: *Le glorie di Maria*. Sempre, alla fine di ogni capitolo, c'era un miracolo della Madonna, con cui lei entrava nel mezzo della vita e sistemava le cose. E la seconda cosa. Sulla Madonna c'è una leggenda, una tradizione che mi hanno raccontato esiste nel Sud d'Italia: la Madonna dei mandarini. E' una terra dove ci sono tanti mandarini, non è vero? E dicono che sia la patrona dei ladri. [ride, ridono] Dicono che i ladri vanno a pregare là. E la leggenda – così raccontano – è che i ladri che pregano la Madonna dei mandarini, quando muoiono, c'è la fila davanti a Pietro che ha le chiavi, e apre e lascia passare uno, poi apre e lascia passare un altro; e la Madonna, quando vede uno di questi, gli fa segno di nascondersi; e poi, quando sono passati tutti, Pietro chiude e viene la notte e la Madonna dalla finestra lo chiama e lo fa entrare dalla finestra. E' un racconto popolare, ma è tanto bello: perdonare con la Mamma accanto; perdonare con la Madre. Perché questa donna, quest'uomo che viene al confessionale, ha una Madre in Cielo che gli aprirà la porta e lo aiuterà al momento di entrare in Cielo. Sempre la Madonna, perché la Madonna aiuta anche noi nell'esercizio della misericordia. Ringrazio il Cardinale di questi due segni: le chiavi e la Madonna. Grazie tante.

Vi invito – è l'ora – a pregare l'Angelus insieme: "Angelus Domini..."

[Benedizione]

Non dite che i ladri vanno in Cielo! Non dite questo [ride, ridono].

Dal Vaticano, 17 marzo 2017

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA COMUNITÀ DEL PONTIFICO SEMINARIO CAMPANO DI POSILLIPO

*Cari fratelli Vescovi e Sacerdoti,
cari Seminaristi,*

vi incontro con gioia – a me piace incontrare i seminaristi – e saluto tutti voi che formate la comunità del Pontificio Seminario Campano Interregionale, accompagnati da alcuni Vescovi della Regione. Ringrazio il Rettore per le sue parole e saluto in modo speciale voi, cari seminaristi, che, grazie a Dio, siete numerosi.

Il vostro Seminario rappresenta un caso singolare nell'attuale panorama ecclesiale italiano. Fondato nel 1912 per volontà di San Pio X, come avveniva per diverse istituzioni formative a quel tempo, fu affidato da subito alla direzione dei Padri Gesuiti, che lo hanno guidato attraverso le notevoli trasformazioni avvenute in più di cento anni, rimanendo attualmente l'unico seminario in Italia diretto dalla Compagnia di Gesù. Negli ultimi decenni è andata sempre più crescendo la collaborazione e l'interazione con le Chiese diocesane che, oltre ad inviare i giovani candidati al sacerdozio, si preoccupano di individuare tra i loro presbiteri figure idonee per la formazione. Incoraggio questo cammino significativo e fecondo di comunione ecclesiale, su cui le singole diocesi, con i loro Pastori, stanno investendo notevoli risorse. Una comunità formativa interdiocesana rappresenta un'indubbia opportunità di arricchimento, in virtù delle diverse sensibilità ed esperienze di cui ciascuno è portatore ed è in grado di educare i futuri presbiteri a sentirsi parte dell'unica Chiesa di Cristo, allargando sempre il respiro del proprio sogno vocazionale, con autentico spirito missionario (cfr *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, 91), che non indebolisce, anzi consolida e motiva il senso di appartenenza alla Chiesa particolare. In questo tempo, in cui tutti ci sentiamo piccoli, forse impotenti di fronte alla sfida educativa, camminare insieme, in autentico spirito "sinodale", risulta una scelta vincente, che ci aiuta a sentirsi sostenuti, incoraggiati e arricchiti gli uni dagli altri. Questo esercizio di

comunione è poi ulteriormente arricchito dall'incontro con la ricca tradizione spirituale e pedagogica ignaziana, che ha negli Esercizi Spirituali un sicuro punto di riferimento, a cui vi siete ispirati per il vostro progetto formativo, mediando così con "fedeltà creativa" le indicazioni che provengono dal magistero della Chiesa.

Cari educatori, formare alla spiritualità propria del presbitero diocesano secondo la pedagogia degli Esercizi di Sant'Ignazio è la vostra missione: una sfida ardua, ma al tempo stesso esaltante, che ha la responsabilità di indicare la direzione per il futuro ministero sacerdotale. Vorrei sottolineare qui tre aspetti che mi sembrano importanti.

Educare secondo lo stile ignaziano vuol dire innanzitutto favorire nella persona l'integrazione armonica a partire dalla centralità della relazione di *amicizia personale* con il Signore Gesù. È proprio il primato dato alla relazione con il Signore, che ci chiama "amici" (cfr *Gv* 15,15), che consente di vivere una spiritualità solida, profonda, ma non disincarnata. Per questo è importante conoscere, accogliere e riformare continuamente la propria umanità. Non stancarsi di andare avanti, riformare: sempre in cammino. In questa direzione, anche la formazione intellettuale non tende ad essere il semplice apprendimento di nozioni per diventare eruditi – voi non siete un dizionario! – ma vuole favorire l'acquisizione di strumenti sempre più raffinati per una lettura critica della realtà, a partire da sé stessi. «Tu sei il Cristo» – «Tu sei Pietro» (cfr *Mt* 16,16.18): tutto il cammino vocazionale, come per Simon Pietro e i primi discepoli, ruota attorno ad un dialogo d'amore, d'amicizia, in cui, mentre noi riconosciamo in Gesù il Messia, il Signore della nostra vita, Lui ci dona il nome "nuovo", che racchiude la nostra vocazione, indica la nostra missione, che il Padre conosce e custodisce da sempre. La scoperta del nostro nome nuovo, il nome che meglio ci definisce, quello più autentico, passa attraverso la nostra capacità di dare via via nome alle diverse esperienze che animano la nostra umanità. Chiamare le cose per nome è il primo passo per la conoscenza di sé e quindi per conoscere la volontà di Dio sulla nostra vita. Cari seminaristi, non abbiate paura di chiamare le cose per nome, di guardare in faccia la verità della vostra vita e di aprirvi in trasparenza e verità agli altri, soprattutto ai vostri formatori, fuggendo la

tentazione del formalismo e del clericalismo, che sono sempre alla radice della doppia vita.

E proprio il *discernimento* è il secondo aspetto che vorrei sottolineare. L'educazione al discernimento non è un'esclusiva della proposta ignaziana, ma è sicuramente un suo punto di forza. Il tempo del seminario è tempo di discernimento per eccellenza, in cui, grazie all'accompagnamento di coloro che, come Eli con Samuele (cfr 1 Sam 3), aiutano i giovani a riconoscere la voce del Signore tra le tante voci che risuonano e a volta rimbombano nelle orecchie e nel cuore. Ma in questo tempo l'esercizio del discernimento deve diventare una vera e propria arte educativa, perché il sacerdote sia un vero «uomo del discernimento» (cfr *Ratio fundamentalis*, 43). Oggi più che mai – lo ha detto il Rettore – il sacerdote è chiamato a guidare il popolo cristiano nel discernere i segni dei tempi, nel saper riconoscere la voce di Dio nella folla di voci spesso confuse che si accavallano, con messaggi contrastanti tra loro, nel nostro mondo caratterizzato da una pluralità di sensibilità culturali e religiose. Per essere esperti nell'arte del discernimento bisogna avere anzitutto una buona familiarità con l'ascolto della Parola di Dio, ma anche una crescente conoscenza di sé stessi, del proprio mondo interiore, degli affetti e delle paure. Per diventare uomini del discernimento, bisogna poi essere coraggiosi, dire la verità a sé stessi. Il discernimento è una scelta di coraggio, al contrario delle vie più comode e riduttive del rigorismo e del lassismo, come ho più volte ripetuto. Educare al discernimento vuol dire, infatti, fuggire dalla tentazione di rifugiarsi dietro una norma rigida o dietro l'immagine di una libertà idealizzata. Educare al discernimento vuol dire «esporsi», uscire dal mondo delle proprie convinzioni e pregiudizi per aprirsi a comprendere come Dio ci sta parlando, oggi, in questo mondo, in questo tempo, in questo momento, e come parla a me, adesso.

Infine, formarsi al sacerdozio secondo uno stile ignaziano vuol dire aprirsi sempre alla dimensione del *Regno di Dio*, coltivando il desiderio del «magis», di quel «di più» nella generosità del donarci al Signore e ai fratelli, che ci sta sempre dinanzi. Per questo vostro anno formativo avete scelto come tema «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,36): questo vi aiuterà ad allargare il respiro della vostra formazione e a non accontentarvi di raggiun-

gere un ruolo, di indossare un vestito, vi aiuterà a non avere fretta di concludere il vostro percorso, ma a rendere sempre più solida la vostra struttura umana e spirituale. Cercare il Regno ci aiuta a non adagiarsi su quello che abbiamo conquistato, a non sederci sui nostri successi, ma a coltivare quella santa inquietudine di chi desidera prima di tutto servire il Signore nei fratelli. L'inquietudine allarga l'anima e la rende più capace di ricevere l'amore di Dio. Cercare il Regno vuol dire rifuggire la logica della mediocrità e del «minimo indispensabile», ma aprirsi a scoprire i grandi sogni di Dio per noi. Cercare il Regno vuol dire cercare la giustizia di Dio e adoperarsi perché le nostre relazioni, le comunità, le nostre città siano trasformate dall'amore misericordioso e giusto di Dio, che ascolta il grido dei poveri (cfr *Sal* 34,7). La ricerca della vera giustizia deve stimolare nel chiamato una crescente libertà interiore verso i beni, i riconoscimenti di questo mondo, verso gli affetti e verso la sua stessa vocazione. Libertà interiore verso i beni: voglio sottolineare questo. È il primo scalino brutto! Non dimenticatevi: il diavolo entra per le tasche, sempre; poi segue la vanità, e poi l'orgoglio, la superbia, e così finisce. I giovani che hanno scelto di seguire il Signore nella via del sacerdozio, infatti, sono chiamati a coltivare l'amicizia con Gesù, che si manifesta in modo privilegiato nell'amore per i poveri, così da essere «testimoni di povertà, attraverso la semplicità e austerità della vita, per divenire sinceri e credibili promotori di una vera giustizia sociale» (*Ratio fundamentalis*, 111).

Per l'intercessione di Maria, regina degli Apostoli, del vescovo Sant'Alfonso Maria de' Liguori e di Sant'Ignazio di Loyola, maestro del discernimento, il Signore vi conceda di continuare con gioia e fedeltà il vostro cammino, proseguendo la luminosa tradizione di cui siete parte. Vi ringrazio e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

Grazie!

Dal Vaticano, 6 maggio 2017

FRANCESCO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



Comunicato finale della 70^a Assemblea Generale

Roma, 22-25 maggio 2017

Ancora una volta è stato il dialogo libero e franco tra Papa Francesco e i Vescovi a qualificare la prima giornata dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 22 a giovedì 25 maggio 2017, è stata aperta sotto la guida del Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova; nel corso dei lavori ha visto l'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud.

In sintonia con gli Orientamenti pastorali del decennio e il prossimo Sinodo dei Vescovi, il tema principale dei lavori ha ruotato attorno a *Giovani, per un incontro di fede*. Su questo i Pastori delle Chiese che sono in Italia si sono confrontati con la fiducia nel contributo che dai giovani può venire e con la responsabilità di interrogarsi sulla propria capacità di generare alla fede.

Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: la presentazione e approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. L'Assemblea Generale si è confrontata anche su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Sono state modificate le disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato la revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale*.

Distinte comunicazioni hanno presentato la situazione dei media CEI, con un'attenzione anche a quelli delle realtà diocesane; la Giornata per la Carità del Papa (25 giugno 2017); il percorso verso la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stato presentato il *Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente* e, anche, il calendario della CEI per il prossimo anno pastorale. Hanno preso parte ai lavori 241 membri, 34 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia, 20 delegati di Conferenze Episcopali estere, 40 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, a conclusione del suo mandato decennale. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

1. Servi della vita in un tempo ferito

Il dialogo – disteso e riservato, cordiale e franco – tra il Santo Padre e i Vescovi ha qualificato l'apertura della 70^a Assemblea Generale. La parola di Papa Francesco resta affidata a un testo – “Ho scritto quanto volevo dirvi, animato dalla volontà di aiutare la vostra Conferenza ad andare avanti” – nel quale raccomanda ai Pastori della Chiesa italiana “respiro e passo sinodale”: condizioni per “rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi” e, così, “essere servi della vita in questo tempo ferito”.

Il confronto seguito alla relazione del Card. Angelo Bagnasco ha fatto emergere lo sguardo attento e pensoso dei Vescovi, il loro interrogarsi innanzitutto sulla situazione della fede e le ragioni del credere proposte all'uomo contemporaneo. È stata, quindi, condivisa la necessità di sostenere le parrocchie nell'impegno di rinnovamento pastorale e culturale in senso missionario. Rispetto a questa prospettiva si è raccolta anche la disponibilità a rivedere configurazione e funzionalità degli stessi organismi nazionali e regionali della Conferenza. Tra gli altri temi affrontati – a partire dall'esperienza di prossimità ecclesiale alla vita reale delle perso-

ne – il dramma della disoccupazione con le responsabilità della politica e di un'economia scivolata nella finanza; la questione ambientale, segnata dall'inquinamento di diverse aree del territorio e dal ritardo tanto nella bonifica, quanto – e più – nell'assunzione di un'ecologia integrale; l'opera educativa e solidale a cui si è interpellati dalle continue migrazioni come dalle diverse forme di povertà che minano le famiglie; la situazione di forte difficoltà in cui versano le Diocesi provate dai recenti terremoti, alle prese con tante famiglie sfollate, chiese distrutte e comunità da ricostruire, mentre un patrimonio culturale e artistico rischia di venir meno. Non è mancato il riferimento grato e affettuoso ai presbiteri, dettato dal riconoscimento del loro servizio generoso alla gente. In questa prospettiva è stato presentato pure il *Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*: frutto del lavoro collegiale dei Pastori, offre proposte qualificate e percorsi di comunione con cui realizzarle.

2. A tu per tu con i giovani

Ai giovani – alle modalità con cui raggiungerli con la proposta cristiana, all'incidenza della fede nelle vita, al rapporto con la cultura e con la dimensione ecclesiale e missionaria – l'Assemblea Generale ha dedicato l'attenzione principale: nella fiducia del contributo che la Chiesa può ricevere da loro e, nel contempo, nella consapevolezza della responsabilità di offrire loro il Vangelo quale incontro per una vita buona e riuscita. Sullo sfondo degli Orientamenti pastorali del decennio, il prossimo Sinodo dei Vescovi (Giovani, fede e discernimento comunitario) è avvertito dai Vescovi come una grande opportunità, che – per essere tale – richiede l'assunzione di alcune scelte precise: l'ascolto dei giovani, per comprenderne i linguaggi, valorizzarli e discernere le vie con cui generare alla fede; la formazione, il riconoscimento e la riconoscenza di animatori che siano educatori, pronti a rapportarsi con il mondo della scuola, dello sport, della musica; l'attenzione ad alimentare nei presbiteri – specie in quelli giovani – la passione e la cura per le nuove generazioni. La questione giovanile – è stato osservato – chiama in gioco la maturità degli adulti, la loro

capacità di esserci e di esserci come testimoni credibili, che sanno affascinare, suscitare interrogativi, accompagnare e dare ragioni di vita. I lavori di gruppo hanno ribadito l'importanza di questa presenza negli ambienti dei giovani, disposti per quanto possibile a farsi anche carico dei segnali di disagio che si manifestano nei tanti che abbandonano la scuola, sono disoccupati e inattivi; privi persino della disponibilità a cercare ancora, restano vittime della solitudine. Di particolare rilevanza sono avvertite le esperienze in ambito caritativo e missionario: il coinvolgimento personale crea le condizioni migliori nel giovane per aprirsi alle domande più vere e profonde e affrontare un percorso di conversione.

3. Un nuovo Presidente e un nuovo Vice

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha eletto a maggioranza assoluta, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Card. Angelo Bagnasco il primo degli eletti, il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. I Vescovi hanno anche eletto il nuovo Vice Presidente della CEI per il Sud Italia nella persona di S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale.

4. Adempimenti di carattere giuridico – amministrativo

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico – amministrativo. È stato, così, illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2016; è stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017. È significativo registrare che – a fronte di una riduzione del gettito – anche quest'anno c'è stato un ulteriore incremento di quota di risorse destinate a interventi caritativi a livello nazionale. L'Assemblea Generale si è confrontata su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Al riguardo, è stata condivisa l'im-

portanza di intensificare la collaborazione sia tra Istituti Diocesani sia tra questi e l'Istituto Centrale per lo studio, la predisposizione di indirizzi comuni, la condivisione di esperienze, la possibilità di una condivisione di professionalità e una gestione in comune di alcuni servizi amministrativi, fino alla possibilità di accorpamento, sempre affidata al discernimento dei Vescovi. Lo scopo è quello di praticare sinergie che consentano risparmio ed efficientamento, utilizzando al meglio le risorse disponibili. Sono state, inoltre, approvate due determinazioni a modifica delle disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per interventi in materia di beni culturali ecclesiastici e nuova edilizia di culto. Infine, i Vescovi hanno approvato l'aggiornamento delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale* per conseguenza della riforma introdotta dal Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco. Il testo deve ora essere sottoposto alla recognitio della Santa Sede.

5. Comunicazioni e informazioni

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata, innanzitutto, quella relativa ai media ecclesiastici. L'Agenzia *Sir*, in stretto rapporto con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, sta vivendo una stagione di riposizionamento per essere sempre più e meglio la voce ufficiale della Chiesa italiana e nel contempo porsi a servizio, per un verso, dei territori – a partire dai settimanali diocesani – e, per l'altro, dell'Europa, con l'attenzione a raccontarne da vicino gli scenari culturali e sociali. *Avvenire*, a sua volta, in un mercato segnato da pesanti contrazioni, registra nel 2016 un incremento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, in coincidenza con la pubblicazione del nuovo sito Internet e l'elaborazione di un Piano strategico con cui affrontare in maniera virtuosa i prossimi anni. Il 2016 è stato caratterizzato anche per l'offerta di *Tv2000* e *InBlu Radio* da una significativa crescita qualitativa e quantitativa, con un significativo allargamento dell'area del consenso e della capacità di influenza (anche grazie all'investimento culturale promosso con Internet). La proposta – a partire dall'informazione – è pensata con lo sguardo di chi crede

ed è attento a rivolgersi a tutti, parlando il linguaggio della contemporaneità, senza per questo perdere memoria, prospettiva e finalità. L'attenzione dell'Assemblea Generale è stata posta anche sui *media diocesani*, nella consapevolezza dell'importanza a livello territoriale di poter disporre di strumenti con cui assicurare voce e chiavi di lettura autorevoli, contribuendo quindi alla formazione dell'opinione pubblica. In questa linea, un'opportunità preziosa è considerata anche la Legge di riforma dell'Editoria, i cui decreti attuativi fissano nuovi criteri per l'accesso ai contributi relativi all'editoria e all'emittenza radiofonica e televisiva locale. La Segreteria Generale – attraverso il ruolo di coordinamento dell'Ufficio per le comunicazioni sociali – sta lavorando d'intesa con la Federazione italiana dei settimanali cattolici, l'Associazione Corallo e l'Acec per accompagnare sul piano giuridico e formativo il discernimento delle Diocesi nell'affrontare in modo integrato e lungimirante la riorganizzazione delle testate. Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa*, che si celebra domenica 25 giugno, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. La fedeltà al successore dell'Apostolo Pietro si manifesta, infatti, anche nel sostegno economico alle attività del suo ministero di pastore della Chiesa universale. I media della CEI sosterranno con particolare impegno la Giornata; il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolverà anche il ricavato delle vendite di quella domenica. I dati della raccolta italiana relativa al 2016 ammontano ad euro 23.663.409,98, comprensivi della colletta per l'Ucraina (con un incremento del 73,06% rispetto all'anno precedente). A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.025.225,00, di cui euro 3.999.925,00 dalla Conferenza Episcopale Italiana, euro 15.300,00 dall'Arcidiocesi di Genova ed euro 10.000,00 dalla Diocesi di Lamezia Terme. La terza informazione si è concentrata sulla *48ª Settimana Sociale*, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017, attorno al tema *Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale*. Punto di partenza sono

le persone colpite dall'assenza di lavoro o dalla sua precarietà, nell'intento di passare dalla denuncia alla proposta, valorizzare buone pratiche e offrire percorsi in grado di valorizzare potenzialità e opportunità inscritte in questi nuovi semi di speranza, fino a dare risposta alla crescente richiesta di un "lavoro degno" e ai problemi reali della gente, anche riducendo costi e ostacoli del sistema-Paese per chi, il lavoro, riesce a crearlo. Di qui la necessità a livello diocesano di individuare con cura i delegati da coinvolgere per Cagliari, puntando di preferenza su giovani e facendo prevalere i criteri di competenza, passione e disponibilità – anche di tempo – al servizio. La scadenza delle iscrizioni per i delegati rimane il prossimo 15 giugno. All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2017 – 2018.

6. Nomine

Come già evidenziato, nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Vice Presidente della CEI per il Sud Italia, nella persona di S.E. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 24 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Salvatore MURATORE, Vescovo di Nicosia.
- Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese: S.E. Mons. Felice ACCROCCA, Arcivescovo di Benevento.
- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Matteo TRUFFELLI.
- Direttore Generale della Fondazione Migrantes: Don Gianni DE ROBERTIS (Bari - Bitonto).
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo BUZZONETTI e Dott.ssa Antonella VENTRE.

- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gabriella SERRA.
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Vescovo di Tivoli.

Roma, 25 maggio 2017

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

ATTI ARCIVESCOVILI



LETTERE



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali

Ai Parroci Loro sedi

Carissimi,
già da tempo è stato sollecitato il **rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali**.

Desiderando dare il mandato ai nuovi consigli nella veglia di Pentecoste, che si celebrerà sabato 3 giugno alle ore 19.00 presso l'Abbazia del Goleto, chiedo di consegnare a me personalmente o di inviare alla mia casella di posta elettronica (donpasquale@diocesisantangelo.it) gli elenchi completi dei Consigli Pastorali Parrocchiali, indicando congiuntamente:

- il **Consiglio per gli Affari Economici**, parte integrante del Consiglio Pastorale;
- i nomi dei **Delegati Parrocchiali**: tre, per le aree liturgia – catechesi – carità, e, dove possibile, altri due a scelta in rappresentanza degli ulteriori ambiti pastorali (giovani, famiglie, mondo del lavoro, anziani);
- infine il **candidato** eletto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale da inserire nella rosa dei candidati della Zona Pastorale per la composizione del Consiglio Pastorale Diocesano.

Considerando i tempi ormai brevi in vista del mandato, prego di voler far pervenire quanto richiesto entro e non oltre la domenica **7 maggio 2017**.

Questi adempimenti sono indicativi anche della nostra convinzione circa l'effettiva partecipazione dei laici alla pastorale parrocchiale e aiutano a riscoprire questa consapevolezza comune tra noi e i fratelli laici.

Ribadendo l'importanza della data di consegna, saluto tutti cordialmente.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 12 aprile 2017
mercoledì santo*

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Messaggio per la Santa Pasqua 2017

Carissimi fratelli e sorelle,
amati, custoditi e guidati da Cristo Buon Pastore,
“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante
la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza
viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e
non marcisce” (1Pt 1, 3-4).

Il Vangelo della Pasqua ci conferma ancora una volta che
“il Buon Pastore dà la propria vita per le pecore” (Gv 10, 11).
La fede pasquale è dono del Risorto e stabilisce la relazione
permanente tra il Signore, crocifisso e risorto, e il credente,
che finalmente lo riconosce, come Tommaso, suo Signore e
suo Dio (cfr. Gv 20, 28). Il riconoscimento nella fede sgorga
dalla conoscenza diretta tra il Buon Pastore e le sue pecorelle.
“Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce
fuori” (Gv 10, 3). Il nostro pensiero corre all'incontro tra il Ri-
sorto e Maria di Magdala: “Gesù le disse: Maria! Ella si voltò
e gli disse in ebraico: Rabbunì, che significa Maestro!” (Gv
20, 16). Nella chiamata per nome inizia la sequela pasquale,
come la nostra sequela è iniziata nel sacramento del Santo
Battesimo, in cui siamo stati uniti personalmente e per nome
a Cristo Gesù.

“Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6, 4).

Riscopriamo il nostro legame personale con Gesù maestro,

esso è racchiuso e significato dal nostro nome, carico della storia familiare e dell'accoglienza della fede trasmessa. Il nome ci identifica nella nostra posizione di *discepoli* dietro il Signore e di *fratelli* nelle relazioni ecclesiali.

L'apostolo Pietro riconduce all'opera del Buon Pastore tutta la relazionalità comunitaria: "Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime" (1Pt 2, 25). La chiamata e la permanenza intorno al Risorto sono il fondamento della vita della Chiesa. Si intesse una rete di relazioni, che trasforma radicalmente il vissuto umano: "E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene" (1Pt 3, 8-9). Queste relazioni richiedono il passaggio pasquale attraverso la porta della vita, che è Cristo stesso: "Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10, 9).

Convoco tutta la Chiesa diocesana a vivere intensamente questo passaggio nella Pasqua 2017 e a disporsi a vivere il *kairòs* o *eukairòs*, tempo opportuno e fruttuoso nei tre anni della **Visita Pastorale**, che promulgherà solennemente nella IV domenica di Pasqua, il 7 maggio 2017, la domenica del Buon Pastore. Ci guiderà la Parola di Gesù, che ha aperto il suo cuore affermando: "Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore" (Gv 10, 14-15). Siamo chiamati a riconfermare la nostra condizione di popolo di Dio, costituito dall'offerta sacrificale di Cristo, radunato dal soffio dello Spirito nella Parola, perennemente custodito dall'amore del Padre.

Gesù ci conosce nell'amore, è una conoscenza amorosa e amorevole, che chiede amore da distribuire ai fratelli: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9). È proprio questo il vero frutto del tempo propizio-*eukairòs*: rimanere nell'amore, amandoci gli

uni gli altri. "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 15, 12).

La Visita Pastorale, nella persona del vescovo, segno visibile del Risorto, ci aprirà alla conoscenza vivificante e unificante dell'Unico Signore e alla scoperta della ricchezza di fede, presente in ogni persona e nelle nostre comunità.

Insieme rivivremo con profondità l'incontro personale con Gesù, che ci salva. Da questa esperienza nasce l'intenso desiderio di comunicarlo, perciò vi consegno una prima intenzione comune di preghiera, suggerita da Papa Francesco: "Chiediamo che Lui torni ad affascinarci" (*Evangelii Gaudium*, 264). Il suo fascino ci fa crescere nella conoscenza amorosa, così da poter andare incontro ad ogni uomo e dire in umiltà: "Colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio" (At 17, 23). Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama, perché possiamo ritrovare il piacere spirituale di essere popolo. Ancora una volta l'apostolo Pietro ci ricorda: "Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio" (1Pt 2, 10). La seconda intenzione comune di preghiera ha come oggetto la volontà di essere un popolo con il cuore colmo di passione per l'uomo: "A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri... Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo" (E.G., 270). In definitiva la Visita Pastorale è la visita del Risorto, che fa rinascere ogni giorno nel mondo la bellezza, la quale risorge trasformata attraverso i drammi della storia (cfr. E.G., 276).

Ritroveremo ancora la forza e la speranza di essere *Chiesa Pastorale*, cioè guidata dal Buon Pastore e sospinta dall'azione misteriosa del suo Santo Spirito, proprio lo Spirito verrà in aiuto alla nostra debolezza: "Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento" (E.G., 280).

Afidiamoci a Maria, Madre della Chiesa, "che, come una vera Madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio" (E.G., 286).

Sant'Angelo dei Lombardi, 16 aprile 2017

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di *Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Lettera alla famiglia 2017

Cara Famiglia,

non è una semplice e opportuna consuetudine rivolgermi a te, nella tua plurale composizione, in occasione della festa della Santa Famiglia di Nazareth, è soprattutto un desiderio forte e permanente di intessere relazioni con te e con i tuoi membri, è un bisogno del cuore, che vuole esprimere l'affetto di *padre, fratello, amico e uomo*, che mi lega a voi tutti. Sento mie tutte queste relazioni e cercherò di viverle ancora più intensamente nella lunga visita pastorale, già iniziata, e che avrà la durata di tre anni. Verrò in mezzo a voi come *uomo, amico, fratello e padre*: sono tutte relazioni che si intessono proprio all'interno della nostra famiglia.

Incomincio dalla dimensione *umana*, perché questa permette di costruire la verità della relazione e la solidarietà nella comprensione dei bisogni e delle fragilità dei fratelli. La dimensione *fraterna* ci fa sentire veramente a casa nelle nostre famiglie, nella famiglia della comunità cristiana e nella grande famiglia umana: la *fraternità* esprime appartenenza, legame, dipendenza e comunione.

Vengo come *amico*, perché sento sempre più forte l'affetto che mi lega a te, cara famiglia, e a tutti i tuoi membri nelle diverse situazioni. La famiglia è il primo luogo dell'*amicizia* per la carica affettiva, l'attenzione e la vicinanza che si donano, si ricevono, si apprendono e si portano all'esterno, colorando di amicizia le nuove relazioni. Queste ritornano come ricchezza all'interno della famiglia stessa, non devono porla in secondo

piano e soprattutto non devono ferirla o distruggerla.

Sento forte il senso della *paternità* pastorale e spirituale nel servizio della generazione all'umanità e alla fede. Tutti sperimentiamo la *paternità* e la *maternità* come la fonte della nostra vita e come il bisogno di trasmetterla in tutta la sua ricchezza. L'annullamento di tale dimensione paterna cammina di pari passo con l'annullamento della percezione della paternità di Dio. Si intrecciano drammaticamente le paternità e le maternità surrogate o adulterate e le idolatrie, quali surrogati di Dio, Amore e Padre. Dio trasferisce all'uomo e alla donna, nel dono della vita, il bisogno e la capacità della generazione. La perdita di questo bisogno o l'incapacità spirituale e fisica sono presenti nella frustrazione dell'uomo contemporaneo. È una frustrazione che rischia di mutare l'identità stessa dell'uomo e della donna, creati ad immagine e somiglianza di Dio. Rivolgendoci alla Parola di Dio, proclamata nella festa della Santa Famiglia, sentiamo che questo è anche il dramma di Abramo, figura e modello dell'uomo credente. "Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava" (Eb 11, 8).

Carissima coppia, anche tu sei partita come Abramo, cercando di sincronizzare i tuoi passi nella fede che ti ha spinto a celebrare il Sacramento del Matrimonio. Esso ha tutta la forza e la verità della chiamata, ma è un dono di grazia da scoprire ciascuno per la propria parte nell'unità dello stesso progetto d'amore. La chiamata matrimoniale è risuonata attraverso le vostre due voci, che si sono ritrovate per fondersi nella stessa melodia suggerita ai due cuori dal Cuore di Dio.

C'è un duplice silenzio che spaventa: l'assenza della voce dell'amato e la mancanza del dono dei figli; esso è ricondotto al silenzio di Dio. "Soggiunse Abram: ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede" (Gen 15, 5). La risposta a questa paura si trova nella fedeltà di Dio alla sua alleanza, che diventa la roccia sicura su cui fondare l'alleanza nuziale: "Si è sempre ricordato della sua alleanza: parola data per mille generazioni" (Sal 105).

L'altro silenzio pauroso è l'assenza della voce dell'amato. Papa Francesco ricorda questo dramma coniugale nell'*Amoris Laetitia*: "L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. È la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore" (A.L. n. 19). Tutti ricordano la bellezza della voce dell'amato, senti-nella e segnale unico della gioia di stare insieme: "Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline" (Ct 2, 8). Nel silenzio è necessario il ricorso alla fede nell'azione di Cristo nel Sacramento nuziale; è difficile ritrovare la forza della propria fedeltà, pertanto bisogna ricorrere alla roccia della fedeltà di Dio. Egli solo "è capace di far risorgere anche dai morti" (Eb 11, 19). Nel silenzio sepolcrale del rapporto coniugale, Dio Padre non pone la parola *fine*, ma invia ogni volta lo Spirito del Risorto per la risurrezione. Questo Spirito è per la coppia e per entrambi i membri. Egli suscita sentimenti, aiuta ad inventare iniziative, suggerisce parole antiche con un sapore nuovo, ridona vita a corpi traditi e consegnati alla morte.

La fede non serve solo per dare un'altra possibilità, ma per vivere nella *possibilità* di Dio: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1, 37).

"Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della Famiglia di Nazareth, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi ... come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio" (A.L. n. 30).

Cara famiglia, vera chiesa domestica per il Sacramento e per la verità dell'Amore, invito a fare tue queste parole della Preghiera per la Visita Pastorale: "Noi siamo Chiesa, tua sposa: concedici di parlare e pregare insieme con il tuo Spirito, perché, portando ogni giorno la croce della sequela, ripetiamo *Abbà* al Padre e a Te, nostro sposo *Vieni!* ... Maria, madre e modello della Chiesa, rendici beati per la fede, intercedi per le famiglie e per il mondo salvato dal Figlio tuo Gesù".

Il Salvatore, Frutto benedetto del seno di Maria, benedica e fecondi ogni famiglia nella gioia della vita.

*Sant'Angelo dei Lombardi, 31 dicembre 2017
Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

NOMINE E DECRETI

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 01/17 AR

Al Reverendo
DON PIERCARLO DONATIELLO
salute e pace nel Signore.

Nel voler garantire maggiore stabilità e responsabilità al tuo servizio pastorale nella nostra Chiesa Diocesana, fiducioso nelle tue belle doti personali e sacerdotali, in virtù dell'autorità ordinaria a me concessa dal can. 523 del Codice di Diritto Canonico, espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune, ho deciso di nominarti

PARROCO

della Parrocchia di "Santa Maria Assunta" in Andretta (Av) a norma dei cann. 519 e 522 del Codice di Diritto Canonico.

La suddetta Parrocchia è stata finora guidata "in solido", con generoso impegno e spirito di dedizione, dai Revv. di Don Antonio Di Savino e Don Carmine Fischetti.

Pertanto ti concedo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali. Potrai esercitarle dal momento della presa di possesso dell'ufficio che avverrà sabato 14 gennaio 2017 a norma del can. 527 del Codice di Diritto Canonico.

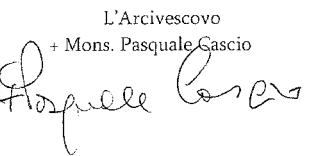
Esorto cordialmente i fedeli a collaborare attivamente ed in comunione con il suo nuovo pastore per la crescita spirituale di questa cara comunità parrocchiale.

Per intercessione di Maria Santissima e il patrocinio di Sant'Antonio da Padova, invoco la benedizione del Signore su di te e su tutta la comunità parrocchiale a te affidata.

Sant'Angelo dei Lombardi, 13 gennaio 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 02/17 AR

GENTILE
SIG.NA ORNELLA LANZARETTI

Avendo preso atto della terna di nomi proposta dal Consiglio Diocesano di Azione Cattolica in data 12 marzo 2017, per la nomina del nuovo Presidente Diocesano di Azione Cattolica, incoraggiato dall'ottimo servizio reso da te nel triennio appena trascorso (2014 – 2017), ho deciso di riconfermarti per questo incarico e, pertanto, ti nomino

PRESIDENTE DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

per il prossimo triennio (2017-2020), a norma del Codice di Diritto Canonico, dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Atto Normativo Diocesano.

Sono certo che continuerai, con generosità e dedizione, a sostenere e ad accrescere l'impegno e la presenza sul territorio dell'Associazione diocesana, in unità d'intenti con l'Arcivescovo, con gli Assistenti diocesani e parrocchiali, e con tutti coloro che ti affiancheranno in questo cammino.

Il Signore continui a benedire il tuo impegno al servizio della nostra Chiesa diocesana, sostenuta dall'intercessione materna della Beata Vergine Maria.

Di cuore ti benedico:

Sant'Angelo dei Lombardi, 16 marzo 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 03/17 AR

DECRETO DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

Nel ricordo gioioso e grato del trentennale della Costituzione della nostra Arcidiocesi nell'attuale forma (1986), sospinti dal magistero evangelico, dinamico e inclinante di Papa Francesco, che così si esprime nel n. 1 dell'*Evangelii Gaudium*: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù", nel Messaggio per la Pasqua 2017 ho convocato tutta la Chiesa diocesana a vivere intensamente il *kairòs* o *eukairòs*, tempo opportuno e fruttuoso della Visita Pastorale, che si svolgerà nel prossimo triennio.

1. Natura della Vista Pastorale

Il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi (n. 166) così si esprime: "La Visita Pastorale è una delle forme, ma tutta particolare, con le quali il Vescovo mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortarli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere con i propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale.

La carità pastorale è come l'anima della Visita; il suo scopo non tende ad altro che al buon andamento della comunità e delle istituzioni ecclesiastiche. La Visita Pastorale è un'azione apostolica, è un evento di grazia che riflette in qualche modo l'immagine di quella singolarissima e del tutto meravigliosa visita, per mezzo della quale "il Pastore sommo" (1Pt 5, 4), il Vescovo delle anime nostre (cfr. 1Pt 2, 25) Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1, 63).

Con la Visita Pastorale il Vescovo si presenta in modo concreto come principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa particolare affidatagli (LG 23), poiché la Visita Pastorale tocca tutta la diocesi con le sue varie categorie di persone, di luoghi sacri, strutture e istituzioni, essa offre al Vescovo una felice occasione per lodare, stimolare, consolare gli operai evangelici, di rendersi conto personalmente delle difficoltà dell'evangelizzazione e dell'apostolato, di riesaminare e rivalutare il programma della pastorale organica, di raggiungere il cuore dei fratelli, di ravvivare le energie illanguidite, di chiamare insomma tutti i fedeli al rinnovamento della propria conoscenza e ad una più intensa attività apostolica".

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

2. Scopo della Visita Pastorale

Il tempo della Visita sarà animato dalla Parola del Divino Maestro: "Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre e do la mia vita per le pecore" (Gv 10, 14, 15). Pertanto la Visita Pastorale, nella persona del Vescovo, segno visibile del Risorto, ci aprirà alla conoscenza vivificante e unificante dell'unico Signore e alla scoperta della ricchezza di fede e di umanità, presente in ogni persona e nelle nostre comunità.

- Riprendendo maggiore coscienza di essere popolo, che vive in questo territorio, segnato dalla storia del Vangelo vissuto, desideriamo diventare la Chiesa, fondata su Cristo e modellata dalla sua Parola, così *sognata* e presentata da Papa Francesco al nostro tempo: "Essere Chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi *accolti, amati, perdonati e incoraggiati* a vivere secondo la vita buona del Vangelo" (Ev. Gaudium, 114).

- Ritroveremo ancora la forza e la speranza di essere *Chiesa Pastorale*, cioè guidata dal Buon Pastore e sospinta dall'azione misteriosa del suo Spirito. I piani pastorali di questi anni hanno aiutato la nostra Chiesa a crescere nella maturità e nella responsabilità della fede, dono accolto e vissuto nell'azione liturgica, che coinvolge la persona e la comunità nell'esperienza della carità.

La pienezza dei sacramenti dell'iniziazione cristiana costituisce tutti nell'opera di evangelizzazione e promozione umana: "Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini, quanto agli sconosciuti ... essere discepoli significa avere la *disposizione permanente* di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nelle vie, nelle piazze, a lavoro, in strada." (Ev. Gaudium, 127)

- Insieme loderemo il Signore per i carismi distribuiti dal suo Spirito, in questi anni, per la *comunione evangelizzatrice*.

- Presteremo attenzione alle nuove esigenze e necessità, per le quali lo Spirito non farà mancare carismi e servizi, seguendo la modalità ecclesiade, suggerita dall'apostolo Paolo: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie; questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagilate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male" (1Ts 5, 16-22).

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

- Ogni comunità riscopra che la ricerca di percorsi pastorali e l'aspirazione ai carismi più grandi tendono e si ritrovano sull'unica via, la migliore di tutte: l'*amore-carità-agape* (cf. 1Cor 13)

- La meta quotidiana è indicata dalla preghiera del Buon Pastore, sacerdote eterno: "Tutti siano una cosa sola ... perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 21,26).

3. Indizione della Visita Pastorale:

Tutto quanto sopra considerato, ascoltato il Consiglio Presbiterale, visti i cann. 396-398 del Codice di diritto Canonico e il Direttorio del Ministero dei Vescovi agli artt. 166-170, nel nome del Signore e sotto la protezione di Maria Santissima, Madre della Chiesa, e dei nostri santi patroni:

- **dichiaro** aperta la mia prima Visita Pastorale nell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia;
- **invito** tutti i sacerdoti diocesani e religiosi di portare a conoscenza e opportunamente commentare questo decreto ai fedeli della propria comunità nella domenica di Pentecoste;
- **nomino** Convisitatori: Mons. Donato Cassese, Vicario Generale, Mons. Tarcisio Luigi Gambolonga, Vicario Episcopale per il clero, don Cosimo Epifani, Cancelliere Arcivescovile, come segretario, i quattro Vicari di zona per le aree di competenza, accompagnati da un fedele laico, scelto nella rappresentanza del Consiglio Pastorale Diocesano, il Signor Francesco Di Sibio, come sottosegretario.

A questo decreto seguiranno indicazioni dettagliate per la preparazione e lo svolgimento della Visita Pastorale.

Sant'Angelo dei Lombardi, 7 maggio 2017, domenica del Buon Pastore

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cos. Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

+ Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N°. 05/17AR

Al Reverendo Sacerdote
ANDREA CIRIELLO
 salute e pace nel Signore

Dopo aver accolto le proposte emerse dalla consultazione tenuta dai Confratelli Sacerdoti della zona pastorale di Nusco, a norma dei cann. 553-555 del C.J.C., ho deciso di nominarti,

VICARIO DI ZONA
 per la zona pastorale di NUSCO

per il prossimo quinquennio.

Il compito che la nostra Chiesa Ti affida è quello di coordinare l'azione pastorale della zona, alla luce della programmazione e del cammino diocesano, promuovendo la dimensione di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

Il Signore accompagni con l'abbondanza dei suoi doni il Tuo servizio pastorale. Fraternamente Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4 giugno 2017, Solennità della Pentecoste.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
 Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosimo Epifani

L'ARCIVESCOVO
 + Mons. Pasquale Cascio



Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 06/17AR

Al Reverendo Sacerdote
PIETRO FULCHINI
 salute e pace nel Signore

Dopo aver accolto le proposte emerse dalla consultazione tenuta dai Confratelli Sacerdoti della zona pastorale di Nusco, a norma dei cann. 553-555 del C.J.C., ho deciso di nominarti,

VICARIO DI ZONA
 per la zona pastorale di SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

per il prossimo quinquennio.

Il compito che la nostra Chiesa Ti affida è quello di coordinare l'azione pastorale della zona, alla luce della programmazione e del cammino diocesano, promuovendo la dimensione di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

Il Signore accompagni con l'abbondanza dei suoi doni il Tuo servizio pastorale. Fraternamente Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4 giugno 2017, Solennità della Pentecoste.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
 Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosimo Epifani

L'ARCIVESCOVO
 + Mons. Pasquale Cascio



Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 07/17AR

Al Reverendo Sacerdote
VIOLANTE DINO ROMANO
 salute e pace nel Signore

Dopo aver accolto le proposte emerse dalla consultazione tenuta dai Confratelli Sacerdoti della zona pastorale di Nusco, a norma dei cann. 553-555 del C.I.C., ho deciso di nominarti,

VICARIO DI ZONA
 per la zona pastorale di CONZA

per il prossimo quinquennio.

Il compito che la nostra Chiesa Ti affida è quello di coordinare l'azione pastorale della zona, alla luce della programmazione e del cammino diocesano, promuovendo la dimensione di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

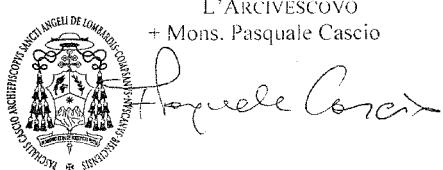
Il Signore accompagni con l'abbondanza dei suoi doni il Tuo servizio pastorale. Fraternamente Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4 giugno 2017, Solennità della Pentecoste.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosmo Epifani



L'ARCIVESCOVO

+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 08/17AR

Al Reverendo Sacerdote
ANGELO RAFFAELE COLICCHIO
 salute e pace nel Signore

Dopo aver accolto le proposte emerse dalla consultazione tenuta dai Confratelli Sacerdoti della zona pastorale di Nusco, a norma dei cann. 553-555 del C.I.C., ho deciso di nominarti,

VICARIO DI ZONA
 per la zona pastorale di BISACCIA

per il prossimo quinquennio.

Il compito che la nostra Chiesa Ti affida è quello di coordinare l'azione pastorale della zona, alla luce della programmazione e del cammino diocesano, promuovendo la dimensione di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

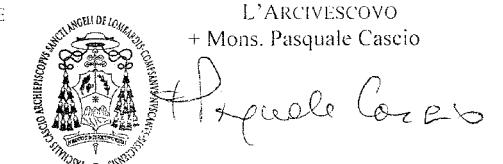
Il Signore accompagni con l'abbondanza dei suoi doni il Tuo servizio pastorale. Fraternamente Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4 giugno 2017, Solennità della Pentecoste.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosmo Epifani



L'ARCIVESCOVO

+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N°04/17

In occasione del 770° anniversario della collocazione del "corpo" di san Luca presso l'omonima cappella, oggi Renoria, del complesso monumentale dell'Abbazia del Goleto, in Sant'Angelo dei Lombardi (Av); ho deciso, in comunione con l'Abate Ordinario dell'Abbazia di Montevergine Dom Riccardo Luca Guariglia, di istituire una commissione di studi che, nell'arco di 5 anni (2017-2022), possa accettare, riprendere e definire, le notizie e le ipotesi che oggi si formulano riguardo a questo luogo, unico e specialissimo, presente nella nostra Chiesa particolare. La commissione sarà composta da:

Mons. Pasquale Cascio, Arcivescovo;
 Molto Rev.do Dom Riccardo Luca Guariglia, Abate Ordinario dell'Abbazia di Montevergine;
 Molto Rev.do Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga, Direttore dell' Ufficio Beni Culturali Diocesano;
 Molto Rev.do Don Antonio Di Savino, Direttore Ufficio Liturgico Diocesano;
 Molto Rev.do Rettore pro tempore, Fratello Roberto Danti, Rettoria di San Luca nell'Abbazia del Goleto;
 Molto Rev.do Direttore, Biblioteca Statale di Montevergine;
 Dott. Nino Gallicchio, Responsabile Archivio Diocesano e Biblioteca Diocesana;
 Dott. Emanuele Mollica, Segretario Curia Abbatiziale e membro Commissione Beni Culturali dell'Abbazia di Montevergine;
 Arch. Angelo Verderosa, Direttore Verderosa Studio - Sant'Angelo dei Lombardi (Av).

Il progetto denominato: "Nunc Lucas venit tibi lumine pleno" (espressione ripresa da una delle iscrizioni della lunetta del portale di ingresso), potrebbe svilupparsi nel seguente modo: • 2017-2018: Stato delle questioni; • 2018-2019: Marina II e l'edificazione della cappella di san Luca; • 2019-2020: La figura di san Luca e la questione delle sue reliquie; • 2020-2021: Una catechesi di pietra: il percorso simbolico della cappella di san Luca; • 2021-2022: 775° anniversario.

Affido i lavori della commissione alla protezione dell'Evangelista Luca, affinché conceda un po' della sua acribia agli studiosi che intendono ricostruire la catena delle testimonianze della trasmissione della fede sul nostro territorio.

Sant'Angelo dei Lombardi, 8 giugno 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 09/17 AR

Al Reverendo
Don Alfonso Cardellicchio
salute e pace nel Signore.

Avendo concluso da tempo l'esperienza di parroco della Parrocchia "Santa Maria Maggiore" in Rocca San Felice (Av), ho deciso di nominarti

PARROCO

della Parrocchia della Santissima Trinità in Calabritto (Av) a norma dei cann. 519 e 522 del Codice di Diritto Canonico.

La suddetta Parrocchia è stata finora guidata "in solido", con generoso impegno e spirito di dedizione, da te e dal Rev. Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga, in qualità di Moderatore.

Pertanto ti confermo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali.

Per intercessione di Maria Santissima e il patrocinio di san Giuseppe, invoco la benedizione del Signore su di te e su tutta la comunità parrocchiale a te affidata.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 luglio 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio



PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 10/17 AR

Al Reverendo

FRATEL ROBERTO DANTI
DEI PICCOLI FRATELLI JESUS CARITAS
salute e pace nel Signore.

In seguito alle dimissioni del Rev.do Fratel Paolo Barducci, volendo assicurare la continuità nell'assistenza religiosa alla realtà ospedaliera della nostra Arcidiocesi, ho deciso di nominarti,

CAPPELLANO

del presidio ospedaliero "Gabriele Criscuoli" in Sant'Angelo dei Lombardi (Av) a norma del can. 566 del C.J.C.

La tua sensibilità pastorale verso le fragilità e le sofferenze umane è garanzia che assolverai con sollecitudine sacerdotale il compito a te affidato.

Invoco su di te e sul tuo servizio pastorale l'intercessione della Beata Vergine Maria, Salus Infirmorum, del Beato Don Carlo Gnocchi e del Beato Charles de Foucauld e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 3 agosto 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 11/17AR

Al Reverendo

FRATEL CRUZ OSWALDO CURUCHICH TUYUC
DEI PICCOLI FRATELLI JESUS CARITAS
salute e pace nel Signore.

A seguito della nomina di Fratel Roberto Danti, già rettore della Rettoria San Luca, a cappellano dell'ospedale "G. Criscuoli" in Sant'Angelo dei Lombardi (Av), volendo assicurare una guida stabile per la vita religiosa e per l'accoglienza dei pellegrini della medesima Rettoria di San Luca nell'Abbazia del Goleto in S. Angelo dei Lombardi (Av), su presentazione dei Tuoi Superiori, Ti nomino

RETTORE

della suddetta Rettoria a norma dei cann. 556; 557 §2; 562 del C.J.C.

La tua sensibilità umana e spirituale, la incisiva testimonianza di vita religiosa della Tua comunità, sono garanzia che assolverai degnamente questo incarico.

Affido il Tuo ministero all'intercessione di San Guglielmo da Vercelli, patrono dell'Irpinia e fondatore dell'Abbazia del Goleto, e del Beato Charles de Foucauld.

Sant' Angelo dei Lombardi, 24 agosto 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 12/17 AR

- Vista la richiesta della Parrocchia "S. Maria del Piano e di S. Benedetto" in Montella (Av), nella persona del Parroco e Legale Rappresentante, Rev.do Sac. Francesco Di Netta;
- Vista la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero N°164 del 20/05/2017;
- Vista la comunicazione del parere della CEI (Prot. 8729/2017), del 19 giugno 2017;

SI AUTORIZZA

la Parrocchia "S. Maria del Piano e di S. Benedetto", con sede in Montella (Av) alla Piazza Bartoli, 1, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ed iscritto nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Avellino al n. 98, codice fiscale 92005420648, legittimamente rappresentata dal Rev. do

Sac. Francesco Di Netta, nato a Vallata (AV), il 1° novembre 1943, codice fiscale DNTFNC43S01L589I, ad **accettare la donazione** dei seguenti beni, individuati nel patrimonio dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero:

1. Casa Canonica;
2. Garage;
3. Ex Chiesa Oratorio, individuati nel Catasto Fabbricati, al foglio 30, part.1436, sub. 2,3,4 e 5.

Tali beni, oggetto della donazione, hanno i requisiti contemplati dall'ultimo comma dell'art. 29 della legge n. 222/1985, ed il preventivo parere della CEI.

Sant'Angelo dei Lombardi, 14 settembre 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo EpifaniL'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 13/17 AR

AL REV. DO PADRE
FR. VINCENZO GAUDIO OFM CAP.
salute e pace nel Signore

In seguito al trasferimento del Rev.do Fr. Leone Di Maggio OFM. Cap., già parroco della Parrocchia dei "Santi Nicola di Bari e Antonino Martire" in Gesualdo (Av), dovendo ora provvedere ad una guida spirituale e pastorale per questa cara comunità, su designazione del Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, il Rev. do Fr. Maurizio Placentino, ho deciso di nominarti

PARROCO

della suddetta parrocchia, a norma dei canoni 523, 524 e 682 del C.J.C.

Ti concedo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali; potrai esercitarle dal momento della presa di possesso dell'ufficio che avrà luogo domenica 24 settembre 2017, a norma del can. 527 del C.J.C.

Affido il tuo ministero di parroco all'intercessione della Beata Vergine Maria, dei Santi Nicola di Bari e Antonino Martire, e di cuore ti benedico.

Sant' Angelo dei Lombardi, 21 settembre 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 14/17 AR

Ai Reverendi
DON PIERCARLO DONATIELLO E
MONS. TARCISIO LUIGI GAMBALONGA
 salute e pace nel Signore

La Parrocchia di "Santa Maria Assunta" in Conza della Campania (Av), che era affidata alla responsabilità pastorale del Rev. do Don Carmine Fischetti, si è resa vacante, per il trasferimento di quest'ultimo al Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo - Napoli, dove è stato chiamato a prestare il suo servizio sacerdotale come animatore.

Pertanto, volendo ora provvedere stabilmente alla cura pastorale della cara comunità conzana, visti i cann. 517 § 1 e 524 del Codice di Diritto Canonico, ho deciso di nominarvi.

PARROCI IN SOLIDO

della Parrocchia "Santa Maria Assunta" in Conza della Campania (Av).

Il Parroco Moderatore della Parrocchia sarà Don Piercarlo Donatiello, con l'incarico di dirigere l'attività comune e di rispondere di essa dinanzi all'Arcivescovo.

Prenderete legittimo possesso della Parrocchia con tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali, lunedì 25 settembre 2017, a norma dei cann. 527 e 528 del Codice di Diritto Canonico.

La nostra Chiesa diocesana ripone grande fiducia nel vostro servizio pastorale, agendo in spirito di fraterna comunione, per la crescita e la santificazione dei fedeli a voi affidati.

Affido il vostro ministero pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di Sant'Erberto, patrono della cara comunità di Conza della Campania (Av).

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 settembre 2017, Festa di San Matteo Apostolo.

Il Cancelliere Arcivescovile

Sac. Cosimo Epifani

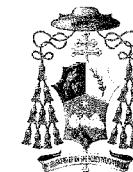
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N°15/17AR

Al Rev. do
DON CARMINE FISCHETTI
 salute e pace nel Signore

La realtà giovanile nella nostra Chiesa diocesana rispecchia la complessità che si respira nella società odierna, accentuata dal problema dell'emigrazione di tanti giovani dalle nostre comunità verso località a volte distanti, per motivi di studio o di lavoro. Nonostante ciò, è importante che essi non si sentano soli e siano aiutati a rispondere alle domande di senso che continuamente pongono alle nostre comunità cristiane. A tal fine, un concreto sostegno e impegno sono stati da sempre offerti dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, chiamato a sensibilizzare le singole realtà parrocchiali a investire tempo e risorse al servizio di questa realtà.

Per questa ragione, volendo continuare in quest'opera di promozione del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, già guidato egregiamente in questi anni dal Rev. do Don Pietro Fulchini, ho deciso di nominare te,

Responsabile del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

a norma dei canoni del Codice di Diritto Canonico.

La tua formazione umana e sacerdotale, unita all'esperienza maturata in questi anni come educatore dei futuri presbiteri nel Seminario Interregionale Campano di Napoli ed il servizio nella pastorale vocazionale diocesana, sono garanzia di impegno proficuo e generoso per la crescita della nostra Chiesa Diocesana.

Ti conceda il Signore, per intercessione di Maria Vergine, la sapienza del cuore, per essere sempre disponibile ad accompagnare tanti giovani alla scoperta del volto misericordioso del Padre. Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 26 ottobre 2017

Il Cancelliere Arcivescovile

Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 16/17 AR

Al Reverendo
DON PASQUALE RICCIO
 salute e pace nel Signore

Considerando gli importanti incarichi, in ambito regionale, di Direttore per i Problemi Sociali e il Lavoro, Coordinatore del Progetto Policoro, appena rinnovati per altri cinque anni, membro della Consulta Nazionale CEI per i Problemi Sociali e il Lavoro e gli altri ruoli importanti rivestiti nella nostra Arcidiocesi, ho ritenuto riservare il ministero parrocchiale del Rev.do Don Rino Morra alla sola Parrocchia dei "Santi Pietro e Paolo" in Morra De Sanctis (Av), di cui è già Amministratore Parrocchiale.

Pertanto, volendo continuare a garantire una guida pastorale stabile alla comunità parrocchiale di Guardia Lombardi (Av), in virtù dell'autorità ordinaria a me concessa dal can. 523 del Codice di Diritto Canonico, espletate le consultazioni e le indagini previe, ho deciso di nominarli

PARROCO

della Parrocchia di "Santa Maria delle Grazie" in Guardia Lombardi (Av), a norma dei cann. 519 e 522 del Codice di Diritto Canonico.

Ti concedo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali. Potrai esercitarle dal momento della presa di possesso dell'ufficio che avverrà sabato 18 novembre 2017, a norma del can. 527 del Codice di Diritto Canonico.

La nomina avrà la durata di nove anni, a norma del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e del Decreto CEI del 6 settembre 1984 N. 800/84.

Esoro cordialmente i fedeli a collaborare attivamente ed in comunione con il suo nuovo pastore per la crescita spirituale di questa cara comunità parrocchiale.

Per intercessione di Maria Santissima ed il patrocinio di San Leone IX Papa, invoco la benedizione del Signore su di te e su tutti i fedeli a te affidati.

Sant'Angelo dei Lombardi, 16 novembre 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 17/17 AR

Al Reverendo
FR. CYRILLE DIWA KPALAFIO OFM. CONV.
 salute e pace nel Signore

Volendo offrire un valido aiuto al Rev.do Don Francesco Di Netta, Parroco della Parrocchia di "Santa Maria del Piano" in Montella (Av), ho ritenuto opportuno, udito il parere del Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali, a norma del can. 682 del Codice di Diritto Canonico, ed espletate le consultazioni e le indagini previe, nominarti

VICARIO PARROCCHIALE

della suddetta parrocchia a norma dei cann. 545-548 del Codice di Diritto Canonico.

Sarà tuo compito collaborare responsabilmente con il parroco nell'esercizio del ministero pastorale, in comunione fraterna ed in sintonia pastorale per la crescita spirituale dei fedeli.

La presente nomina decorre dal 1° dicembre 2017 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e doveri inerenti all'ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della Parrocchia a norma del can. 1111 del Codice di Diritto Canonico.

Affido il tuo ministero pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Rocco, Patrono della Parrocchia e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 novembre 2017

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
 Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 18/17 AR

Al Reverendo
FR. PAOLO GALANTE OFM. CONV.
 salute e pace nel Signore

In seguito alla nomina di Vicario Parrocchiale della Parrocchia "S. Maria del Piano" in Montella (Av) del Rev.do Fr. Cyrille Diwa Kpalafio ofm. conv., già Rettore del Santuario di "San Francesco a Folloni" in Montella (Av), su designazione del Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli, ho deciso di nominare te

RETTORE

del Santuario di "San Francesco a Folloni" in Montella (Av), a norma dei cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà inerenti all'incarico che ti viene affidato. La presente nomina decorre dal 1° dicembre 2017.

La tua esperienza e il tuo zelo pastorale sono garanzia che lavorerai fruttuosamente per il bene della nostra Chiesa Diocesana.

Affido il tuo servizio pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Francesco d'Assisi e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 novembre 2017

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani

Ser. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

+ Pasquale Cascio

PASQUALE

*per grazia di Dio*

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 19/17 AR

Al Reverendo
FR. GABRIELE FERDINAND AGUILLO PANGILINAN OFM. CONV.
 salute e pace nel Signore

In seguito al trasferimento in altra sede del Rev. do Fr. Antonio Vetrano ofm. conv., già Parroco della Parrocchia di "San Giovanni Evangelista" in Ponteromito (Av), volendo continuare a garantire una guida pastorale a questa cara comunità, ho ritenuto opportuno, udito il parere del Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali, a norma del can. 682 del Codice di Diritto Canonico, ed espletate le consultazioni e le indagini previe, nominarti

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

della Parrocchia di "San Giovanni Evangelista" in Ponteromito (Av), a norma dei canoni 539-540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo incarico.

Sono certo che svolgerai il tuo ministero pastorale con zelo e dedizione per il bene dei fedeli e dell'intera Chiesa diocesana.

La presente nomina decorre dal 1° dicembre 2017 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e doveri inerenti all'ufficio

Il Signore, per intercessione di San Giovanni Evangelista e di San' Antonio di Padova, patrono della Parrocchia, ti accompagni e ti benedica nel tuo servizio pastorale, insieme a tutta la comunità parrocchiale

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 novembre 2017.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
 Sac. Cosimo Epifani

Ser. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO
 + Mons. Pasquale Cascio

+ Pasquale Cascio

PASQUALE



per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 20/17 AR

Al Reverendo
DON COSIMO EPIFANI
salute e pace nel Signore

La Parrocchia di "San Canio Martire" in Calitri (Av) si è resa vacante in seguito al trasferimento, per la scadenza del termine stabilito dei nove anni, del Rev. do Don Pasquale Riccio ad altro incarico pastorale. Volendo ora provvedere affinché il popolo santo di Dio continui ad avere una guida pastorale stabile, in virtù dell'autorità ordinaria a me concessa dal can. 523 del Codice di Diritto Canonico, espletate le consultazioni e le indagini previe, ho deciso di nominare te

PARROCO

della Parrocchia di "San Canio Martire" in Calitri (Av), a norma dei cann. 519 e 522 del Codice di Diritto Canonico.

Ti concedo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali.

Potrai esercitarle dal momento della presa di possesso dell'ufficio che avverrà il giorno 3 dicembre 2017, 1^a domenica di Avvento, a norma del can. 527 del Codice di Diritto Canonico.

Esorto cordialmente i fedeli a collaborare attivamente ed in comunione con il nuovo pastore per la promozione della vita cristiana della Parrocchia.

Per intercessione di Maria Santissima ed il patrocinio di San Canio Martire, invoco la benedizione del Signore su di te e su tutti i fedeli a te affidati.

Sant'Angelo dei Lombardi, 1^o dicembre 2017.

Per il Cancelliere Arcivescovile

Mons. Donato Cassese

Donato Cassese



L'Arcivescovo

+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE E VITA DIOCESANA



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

AI PARROCI, AI DIACONI,
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,
AI DELEGATI PARROCCHIALI,
ALLA EQUIPE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA,
AI CATECHISTI DELLA CRESIMA
E AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI
LORO SEDI

Convocazione Assemblea Diocesana intermedia

Carissimi/e,

è iniziato il nostro itinerario pastorale nella riflessione condivisa del secondo sacramento dell'Iniziazione Cristiana: la Confermazione. L'avvicinamento alle famiglie e agli adulti, secondo i dettami del Catecumenato degli Adulti e i riferimenti richiamati nel nostro Piano Pastorale "Dio non fa preferenza di persone", faranno da sfondo a tutta la riflessione.

Il discorso si innesta in modo appropriato sulle indicazioni che ci vengono dalla Chiesa italiana e dalla Conferenza Episcopale Campana. A tal proposito alcuni membri dell'Ufficio Catechistico diocesano hanno partecipato agli incontri di formazione, tenuti in varie diocesi della nostra regione, contribuendo alla realizzazione del documento "Cristiani per scelta". Una prima occasione di studio di quest'ultimo ci è stata offerta durante il Convegno interdiocesano di febbraio, svoltosi a Benevento, e rivolto a presbiteri e ai catechisti che si occupano della formazione per il sacramento della Cresima. Inoltre, in quella circostanza, siamo stati invitati a condividere la nostra esperienza diocesana in merito alla Pastorale battesimale, ai tentativi e agli sforzi esperiti.

Al fine di coinvolgere nella riflessione e stimolare al confronto, vi invitiamo a partecipare all'**Assemblea Diocesana Intermedia** che si terrà sabato **11 marzo** presso l'**ex Episcopio di Sant'Andrea di Conza**. Sarà con noi per la presentazione del documento "Cristiani per scelta" **don Luca Russo**, della diocesi di Acerra, direttore dell'Ufficio Catechistico regionale.

L'incontro sarà così strutturato:

ore 9.00: Accoglienza
 ore 9.30: Lodi
 ore 10.00: Relazione di don Luca Russo
 ore 11.30: Pausa
 ore 12.00: Dialogo in Assemblea
 ore 13.00: Riflessioni conclusioni dell'Arcivescovo

Potremo così ricavare spunti nuovi e utili per il nostro percorso da declinare nella nostra realtà pastorale. Per questo è anche necessario richiamare l'appello riportato nelle conclusioni del Convegno Ecclesiale diocesano dello scorso ottobre e che di seguito si citano testualmente: «*L'Arcivescovo invita i presenti a: "Operare per capire e capire per operare. Lo stile sarà quello propositivo, senza lamentazioni o di analisi, ma riferirsi a esperienze fatte". Dobbiamo proporre le attività con i nostri linguaggi senza ricorrere necessariamente ad altri, ma che siano autentici e veri. Metteremo insieme le nostre esperienze reali, non con monitoraggio sociologico, bensì con esperienze vissute nelle realtà parrocchiali. I vari cammini vissuti nelle comunità saranno raccolti e inviati all'Ufficio Catechistico Diocesano, per poi essere condivisi con don Andrea Lonardo, il quale, in base ai dati emersi, ci aiuterà a tracciare linee percorribili. La nostra Assemblea di giugno, nel 2017, sarà luogo di lettura della nostra realtà e di programmazione pastorale*». Pertanto, l'assemblea di marzo sia vissuta anche come un aiuto ai catechisti per fare il punto della situazione della catechesi crismale nell'anno in corso, all'interno della propria parrocchia.

Accogliamo con gioia questo invito, sentendoci sollecitati a lavorare nella vigna del Signore. Sostenuti dalla Grazia dello Spirito

Santo che opera tutto in tutti portiamo, senza risparmiarci, una rinnovata parola di Speranza alle famiglie che chiedono i sacramenti per i loro figli e agli adulti che manifestano il desiderio di completare il cammino di Iniziazione Cristiana nella nostra amata terra irpina.

Nell'attesa di vederci, salutiamo cordialmente.

Sant'Angelo dei Lombardi, 15 febbraio 2017

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

Assemblea Diocesana intermedia

sabato 11 marzo 2017

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

Cristiani per scelta

Iniziare alla vita buona del Vangelo in Campania

Don Luca Russo, Direttore Ufficio Catechistico Regionale

(schema dell'intervento)

Una verifica condivisa

- La lettera dei Vescovi Campani del 2005
- Il Convegno di Benevento del 2012
- Gli Orientamenti del 2014: Incontriamo Gesù

Iniziazione Cristiana

- I destinatari: famiglia (genitori), giovani-adulti, adolescenti, fanciulli, ragazzi
- Cosa è: Un cammino progressivo di educazione alla mentalità di fede
- Le fatiche: la crisi del patto educativo
- Le prospettive: il coraggio del cambiamento

Le scelte di fondo

- Il Regno di Dio, orizzonte dell'IC
- La logica catecumenale
- La comunità ecclesiale
- La famiglia
- La valorizzazione dell'esistente
- L'IC e il cammino formativo in Associazioni e Movimenti

Il Regno di Dio

- Orizzonte ultimo della catechesi
- Una catechesi attenta all'uomo e alla storia
- Continuare l'opera di Gesù

La logica catecumenale

- Un cammino diffuso nel tempo
- Incontriamo Gesù n° 49
- Intrecciare ambiti distinti per un apprendistato globale della vita cristiana
- Inserirsi nella vita di una comunità a servizio di un territorio

La comunità ecclesiale

- La parrocchia: comunità educativa
- Una parrocchia missionaria, ricca di ministerialità, attenta al territorio, capace di educare alla fede
- Sviluppare tutte le ricchezze della comunità: laici impegnati, associazioni e movimenti
- Padrini e madrine

La famiglia

- Il suo è un compito insostituibile nella crescita integrale
- Due punti fondamentali:
 1. Per fanciulli e ragazzi (6-10 anni) non è ancora il tempo della scelta.
 2. La proposta di un percorso va fatta ai genitori per introdurli alla bellezza del Vangelo e nella comunità cristiana.
- Intessere profonde relazioni con i genitori

Valorizzare l'esistente e Associazioni e Movimenti

- Non siamo all'anno zero
- Valorizzare e Integrare la ricchezza di Associazioni e Movimenti
- La necessità di un Progetto Diocesano di Catechesi
- Una catechesi per le persone centrata sugli obiettivi più che sui contenuti

La proposta: quattro tappe

- Una proposta che tende al *minimum*
- Quattro tappe:
 1. Prima accoglienza ed evangelizzazione della famiglia (a partire dalla domanda di Battesimo del figlio, catechesi pre e post battesimale)
 2. Socializzare i fanciulli alla vita della comunità
 3. Evangelizzare la vita dei preadolescenti
 4. Catecumenato crismale per la mistagogia e l'interiorizzazione della vita cristiana

Formare una nuova figura di catechisti per l'IC

- La catechesi: compito della comunità
- Una formazione per competenze
- Inseriti nella vita della comunità e capaci di collaborazione
- Un accompagnatore, un compagno di viaggio
- Un comunicatore
- Investire nella formazione

FORMARE I FORMATORI

> impegno prioritario di ogni comunità cristiana.

Assemblea Diocesana intermedia

sabato 11 marzo 2017

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

Indicazioni pastorali

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

Don Luca Russo ci ha suggerito alcune proposte per il catecumenato crismale; in questi tre anni precedenti, abbiamo cercato di sperimentare altre iniziative per il catecumenato battesimale. Era importante confrontarsi sulla nostra condizione, trovandoci in un cammino sempre aperto. Abbiamo chiuso i tre anni sul battesimo, ma quello che è stato messo in cantiere è tutto da sviluppare e portare avanti. Abbiamo sperimentato il laboratorio di catechesi con le equipe battesimali zonali. È nata una prima equipe diocesana costituita dai presbiteri e dalle coppie dei coniugi disponibili per l'accompagnamento delle famiglie, nel terzo anno tutto è stato ricondotto a livello diocesano. Siamo arrivati al punto che l'equipe diocesana interviene in quelle parrocchie che ne fanno richiesta, in alcune parrocchie sono nate anche piccole equipe parrocchiali. Bisogna ancora camminare molto.

Nel percorso battesimale tutto è nato in questi anni e si è, quindi, allo stato embrionale, perché in poche parrocchie, forse uno o due, c'erano queste equipe. Abbiamo stimolato ogni parrocchia affinché fossero creati questi nuclei di accompagnatori, costituiti da coniugi e non da catechisti singoli.

Per quanto riguarda il catecumenato crismale, credo che ci sia una grossa differenza: è una catechesi avviata ormai da anni. Questa realtà, che già esiste, è un vantaggio o potrebbe essere anche un ostacolo? Ogni parrocchia ha fatto fino ad oggi quello

che ha potuto. Abbiamo fatto un primo passo, integrando l'equipe diocesana battesimal con alcuni catechisti del cammino crismale per creare un legame e dare continuità. Don Luca ha posto nel seguente ordine battesimo, catecumenato crismale e poi ha inserito i genitori dei bambini della prima eucaristia. Sono i tre passaggi che si ritrovano nel nostro Piano Pastorale.

Partendo da questo dato oggettivo, cercheremo di fare un passo avanti nell'assemblea di giugno, dove confronteremo i diversi percorsi parrocchiali segnalati all'Ufficio Catechistico, portati avanti con tanta buona volontà.

Guardando i presenti, ripeto quanto ho detto nel Convegno dell'anno scorso: mi fa piacere vedere sempre le stesse facce. È chiaro che devono arrivare anche volti nuovi, però la presenza delle stesse persone indica la continuità del lavoro e l'impegno costante. Ci conosciamo bene, anche tra voi vi conoscete benissimo, ed è una nota positiva, perché siete persone che credono in questo percorso pastorale diocesano. Questa presenza è un appello alla responsabilità e all'entusiasmo, poi ci saranno altre aperture, altre persone che si uniranno al nostro percorso. Non c'è il cartello: cantiere al completo. Ma siamo tutti abbastanza addentrati al lavoro da fare, così i nuovi collaboratori si possono facilmente integrare. Aspettiamo altro materiale e per l'anno prossimo noi potremmo creare il laboratorio che prepari incontri e schede per il catecumenato crismale. Alla fine vogliamo costituire un'unica equipe per tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Questa è la prima riflessione. Ci sono cose più profonde e più pratiche.

Cambiamento di mentalità, ha detto don Luca, ma ha usato subito il progetto: il pensiero di Cristo. Chiaramente non possiamo prescindere da questo dato centrale, il cambio di mentalità non significa per noi la moda, significa acquisire e aiutare i fratelli ad avere il pensiero di Cristo. *Metànoia*, la parola greca che abbiamo tradotto in conversione, di per sé significa cambio di mentalità. Il pensiero di Cristo non può essere legato alle nostre opinioni, ma va preso a piene mani dal Vangelo e dalla dottrina della Chiesa, altrimenti, anziché una *metànoia* avremo una *metàdoxa*, cioè un

cambio di opinione. In tutto questo assumono un ruolo importante i catechisti. Forse dobbiamo insistere di più sulla dottrina della Chiesa, perché a volte abbiamo immaginato di dare il Vangelo senza la dottrina, ma abbiamo dato il Vangelo costruendo al momento una dottrina. Non abbiamo dato mai un Vangelo puro, non ci illudiamo di questo, l'abbiamo sempre dato imbastendolo con le nostre conoscenze o con le nostre sensibilità. Nel momento stesso in cui vogliamo coinvolgere la vita di chi ci ascolta, già andiamo a fare una piccola *didaché*. Nessuno si illuda di aver dato solo il Vangelo. Don Luca ha detto: "Non fate coincidere la visione della fede con la vostra testimonianza". I ragazzi vedono se siamo coerenti o meno. Tutta la nostra formazione deve tendere a questo pensiero di Cristo, fedele il più possibile, quindi non deve dipendere solo dalle nostre sensibilità o dai nostri capricci.

In tutto quello che ci ha detto don Luca torna una delle linee che abbiamo dato alla fine del nostro convegno, che è la gratuità degli atteggiamenti, non soltanto la gratuità in senso materiale: la gratuità consiste nel non porre nessuna condizione.

Ora passiamo a cose più pratiche: i padrini e le madrine. A volte ci andiamo a fermare su situazioni che sono importanti, ma che potrebbero poi depistare da ciò che è decisivo. Noi non possiamo rinunciare a queste figure, perché sono il banco di prova per la comunità che trasmette la fede. Una comunità che non è capace di esprimere due padrini più o meno decenti, deve interrogarsi sul livello di maturità. Se come comunità non siamo capaci di presentare due persone, siano catechisti, amici o parenti, vuol dire che siamo una rete ecclesiale inesistente. Ritengo che non sia così, esiste una rete ecclesiale, che dobbiamo scoprire. Non riduciamo le relazioni ecclesiali a quelle condizioni di fragilità e di disagio, che alcune persone possono presentare. Dobbiamo scoprire se c'è o no una rete di relazioni in cui possiamo avere padrini, capaci di dare testimonianza di affetto e di fede. Rinunciando, rischiamo di sottrarci alla condizione di evangelizzazione e di lettura reale della nostra Chiesa.

Per quanto riguarda i padrini divorziati, risposati, questo è uno dei campi che rientra nel discernimento a cui cerchiamo di avviare

ci anche grazie all'*Amoris Laetitia* e alle linee che la Chiesa campana ha dato. Non c'è un lasciapassare per tutti, ma un'attenzione a determinate situazioni, che conosciamo e per le quali possiamo dire il nostro sì, oppure iniziare un percorso di presa di coscienza e di conversione alla testimonianza possibile.

La linea generale è di una buona apertura a questo riguardo, perché quando si tratta di persone che ormai hanno una nuova famiglia, consolidata da anni, è chiaro che non si può più dire no, perché divorziato risposato. Prima di dare una risposta, parlate con il vescovo, almeno in questi primi passi che stiamo facendo. È anche un modo per far prendere coscienza a queste persone rispetto a quello che stanno per compiere. Anche la scelta del padrino è un'occasione formativa, messa a disposizione per il credente e per la comunità, il rifiuto non dà nessuna possibilità formativa.

Sollecito l'invio dei percorsi svolti in ogni parrocchia, per chi si sente di inviarli, poi voglio ricordare che dovreste comunicare entro Pasqua i nuovi Consigli Pastorali Parrocchiali e i Consigli Affari Economici. Durante la veglia di Pentecoste daremo il mandato ai nuovi Consigli.

Santa Messa Crismale

Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
12 aprile 2017

Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

(dalla registrazione rivisitata)

Isaia 61, 1-3a.6a.8b-9; Salmo 88; Apocalisse 1, 5-8; Luca 4, 16-21

Il nostro sguardo interiore, personale e comunitario è rivolto a Cristo nella sua unzione spirituale e allo stesso tempo in Cristo rispecchiamo la nostra unzione ecclesiale. Guardiamo all'Unto, il Cristo, per essere veramente gli uni, i cristiani.

Stiamo vivendo nel nostro piano pastorale la riscoperta del sacramento della Confermazione, che è mistero di unzione, unzione personale e ecclesiale, perché la Chiesa cresce per l'unzione dei suoi figli, per la maturità di fede, per la perfezione spirituale di tutti loro. L'unzione ha poi effetti diversi, ne prendiamo in considerazione uno in particolare che Gesù stesso, rileggendo per sé il rotolo di Isaia, vede compiersi: "Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri". Vogliamo considerare l'unzione di Cristo che porta il Vangelo di salvezza ai miseri, che devono riscattarsi, ai poveri, che devono scegliere la via della povertà, a ogni uomo, che deve seguirlo nella via della povertà. Anche noi, come Chiesa, sentiamo l'effetto di questa unzione, che ci invia a portare il lieto annuncio ai miseri. Grazie a questo annuncio del Vangelo, i poveri potranno vedere che noi siamo la stirpe benedetta dal Signore, quindi all'annuncio deve seguire la testimonianza. Essa è considerata come un segnale permanente dell'annuncio che noi, unti di Spirito Santo, facciamo risuonare nella Chiesa e nel mondo: tutti vedranno la nostra testimonianza. Cosa vedranno in ognuno di noi, nella nostra Chiesa? Vedranno l'unzione che ci ha costituito nella nostra regalità, nella nostra profezia, nel nostro

sacerdozio. È questo che deve essere visto e testimoniato. Qui rileggiamo le tre affermazioni forti del profeta Isaia: "Una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto". In queste tre espressioni ritroviamo la nostra unzione.

Una corona invece della cenere: unzione regale. La nostra corona è l'aver acquistato una dignità dopo il peccato nello splendore della gloria di figli di Dio, avendo sperimentato anche la cenere della miseria e del pentimento. Tutto questo si compie nel Battesimo, ma tutto questo si rinnova continuamente nella nostra vita; non a caso abbiamo iniziato la quaresima con la cenere sul capo, perché vogliamo arrivare alla notte di Pasqua sentendo sul nostro capo la corona dei figli di Dio, la corona della nostra regalità.

Olio di letizia invece dell'abito da lutto: unzione profetica. Il profeta ha un annuncio che in qualche modo nasconde o proclama apertamente la gioia. Noi non nascondiamo di avere un annuncio che è di per sé gioioso, perché noi abbiamo il Vangelo come contenuto del nostro annuncio e il Vangelo ha come cuore il mistero di Cristo crocifisso e risorto. La nostra profezia è un parlare al presente, non è un parlare al passato, né solo guardando al futuro. Nell'oggi il Vangelo è attivo, riscatta anche il passato e fa guardare con fiducia verso il futuro. La nostra profezia è per l'oggi, non possiamo essere né profeti di nostalgia, né profeti di sventura, come diceva il grande papa San Giovanni XXIII. Noi siamo profeti del Vangelo, che, proclamato, *oggi* si compie in mezzo a noi. Per quest'olio di letizia siamo profeti e non ci appartiene l'abito da lutto. L'abito da lutto è per i nostalgici e per i profeti di sventura, ma per quelli che credono nella potenza del Vangelo, non esiste abito da lutto. Tante volte ci conviene indossare quest'abito, perché, in quell'ipocrita mestizia nascondiamo le nostre miserie, che sono peccato. Non le nostre miserie pronte a maturare nella scelta di povertà e nella sequela di Cristo, ma quelle miserie che desiderano putrefarsi. Ci illudiamo di coprirle con abiti da lutto per essere compianti e consolati, ma non sono assolutamente la trasparenza dell'unzione profetica, la luminosità dell'olio sulla carne viva, che fa risplendere la bellezza della nostra umanità,

della nostra appartenenza a Cristo. L'abito da lutto copre lo splendore della nostra umanità, a cui l'olio di letizia continuamente ci rinnova.

L'olio del profeta, del profeta dell'oggi, togliendo l'abito da lutto, fa indossare *la veste della lode*: unzione sacerdotale. L'unzione sacerdotale è di quelli che ormai sono rivestiti di Cristo e di quelli che offrono a Cristo sacrifici spirituali a lui graditi, perciò chi ha l'abito sacerdotale della lode e del ringraziamento, l'abito dell'Eucaristia non potrà più avere uno spirito mesto, perché questo è come lo spirito di quegli animali, che tristi, venivano sacrificati dai sommi sacerdoti nell'Antico Testamento e in ogni altra religione; poveri animali inutilmente sacrificati, poveri capri che non potevano assumere su di sé i peccati dell'uomo, perché essi sono senza coscienza. La veste di lode del nostro essere tutti sacerdoti di Cristo ci fa passare dallo spirito mesto allo spirito contrito, secondo il salmo 50, commentato da sant'Agostino, e da spirito contrito a sacrificio gradito a Dio, e, in quanto tale, diventa un profumo di lode. Questo è il vero sacerdote, che è tale per il battesimo e per la sua ordinazione. Noi siamo un popolo sacerdotale, perché ognuno di noi ha questa comunione, ha quest'olio e indossa questa veste di lode.

Il salmo responsoriale ci fa compiere un passaggio bello: "Ho trovato Davide mio servo". Ha trovato Davide davanti a lui per caso? Sembra quasi che, passeggiando, Dio lo ha trovato e ne ha fatto re di un popolo ben compatto nella sua istituzione morale e religiosa.

Davide, invece, è stato scelto e sappiamo bene con quanta precisione fu scelto, perché Dio guarda il cuore e non l'apparenza. Chi guarda l'apparenza, il primo che trova lo fa re, ma chi guarda il cuore, non si ferma al primo che incontra.

Inveni David, dice il testo latino, perché il popolo è un'invenzione di Dio. Prendiamo letteralmente questo verbo latino, *invenio*, nel senso di imbattersi, ma anche nel senso di imbattersi in una realtà cercata. Noi siamo un'invenzione di Dio e mi permetto di dire, noi Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, così come siamo stati costituiti trent'anni fa, non ci

sentiamo frutto del caso, siamo un'invenzione di Dio e dobbiamo dirlo a tutti, non sono quattro antiche diocesi messe insieme per caso, o sette antiche diocesi unite perché troppo piccole, noi crediamo che siamo stati costituiti come *invenzione di Dio*. Sentiamoci come Davide e il suo popolo un'invenzione di Dio.

L'invenzione di Dio ha una chiamata, ha una grazia che ci sorregge, non manca occasione per farci sentire che ci ama. Essere un'invenzione abbandonata, perché non riuscita, non è consolante. Noi siamo l'invenzione riuscita e amata e ci sentiamo amati da Dio così come siamo. Siamo un popolo costituito e amato da Dio. Questo ce lo ricorda ancora il salmo: "La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte" e poi l'Apocalisse ci ricorda che è quest'amore che ci ha liberati, che ci ha costituito come popolo.

Ci avviamo verso la Visita Pastorale, facendo nostre queste due intenzioni fondamentali: *ognuno di noi riscopra l'essere affascinati da Cristo e tutti insieme come popolo santo sentiamoci amati, sorretti e guidati da Dio*.

Carissimi, in questo amore si colloca anche la nostra relazione presbiterale. Un pensiero al presbiterio è necessario in questo giorno, ma si deve collocare nell'orizzonte e nell'ottica dell'amore di Dio per il suo popolo. Sento, e lo affermo come padre e fratello, di essere amato da voi presbiteri, perché in ogni rapporto personale sento che mi amate. Spero che anche voi sentiate che vi amo. Però se mi amate, questo è la prova che sentite il mio amore per voi. Voglio dare un colore a questo rapporto con voi, perché non è soltanto un rapporto sentimentale. Non ci fermiamo sulle emozioni, quelle sono del momento. Il colore che dell'amore tra presbiterio e vescovo è tutto racchiuso nella Parola che insieme ascoltiamo e annunziamo. C'è un amore che ci scambiamo per quella parola di Dio che insieme ascoltiamo e proclamiamo al nostro popolo. In questo tempo ci stiamo preoccupando di come annunciare la Parola in situazioni anche difficili e delicate, conservando l'unità. Si tratta del cammino del discernimento e dell'ascolto che stiamo facendo in questo anno con l'aiuto dei padri gesuiti, perché sappiamo che insieme annunciamo la Parola e

dobbiamo essere concordi nell'annuncio, dobbiamo annunciare amandoci, per amare le persone a cui noi portiamo la Parola. Stiamo crescendo nell'amore grazie a questo sforzo di accogliere insieme la Parola e di annunciarla, non monocorde, ma pluricorde nell'unico Spirito. Non annunciamo la Parola monocorde, è un annuncio pluricorde, per quanti sono i nostri i sacerdoti nella Chiesa in un solo Spirito. A questo riguardo, dal Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù fa sua la pagina di Isaia, dove mi ritrovo io e dove ci ritroviamo noi in questo amore per la Parola? Io mi rivedo, e forse è lo stesso anche per voi, in quell'inserviente che offre il rotolo perché sia letto, e l'inserviente a cui viene consegnato il rotolo affinché venga riavvolto. Noi siamo quell'inserviente. Però mi sono chiesto: dopo che Gesù ha detto "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato", che cosa ha fatto l'inserviente? Se si è compiuta, avrebbe dovuto gettare il rotolo, lo ha fatto? Noi siamo come quell'inserviente, offriamo e raccogliamo il rotolo, ma dalla Pasqua quell'oggi è attivo, per cui il nostro conservare il rotolo non è da bibliotecari. Noi abbiamo un rotolo adesso che è fuoco, vita. Sulle pagine della Sacra Scrittura non c'è scritto solo ciò che è avvenuto, ma c'è scritto ciò che avviene e quanto è scritto, nel fuoco dello Spirito, è la nostra vita; noi siamo l'inserviente e al momento opportuno dobbiamo prendere quel rotolo, che scotta, e annunciarlo ancora nella vita della Chiesa. Non c'è più parola da biblioteca, non abbiamo più una *gennizzah* dove mettere rotoli vecchi, noi siamo la Chiesa viva e ogni volta il rotolo della Parola è costituito da ciò che ha detto e dice, ha compiuto e compie. Ogni rotolo è nell'oggi, non c'è più un rotolo nell'armadio, ogni rotolo è l'oggi della nostra vita. Sento di avere in mano tre rotoli in particolare: uno per voi presbiteri, il secondo per la nostra Chiesa insieme al presbiterio e il terzo per il mondo, in cui la Parola in tanti modi risuona, rimbalza e brucia. Invito anche voi a considerare questi tre rotoli, che continuamente dobbiamo riaprire e leggere, riaprire e vivere, perché è un oggi che ci prende e non possiamo più tenere chiusa o nascosta nessuna parola che il Signore ci ha consegnato. Con queste tre dimensioni: il nostro presbiterio, la nostra Chiesa, il mondo che ci circonda.

Il nostro presbiterio: voglio riprendere l'antica immagine di Sant'Ignazio di Antiochia, la lira e le corde. Il vescovo è un pezzo di legno concavo su cui ci sono le corde, ma, cari presbiteri, lo dico di cuore, non sta a me stringere o allentare le corde. Non lo posso fare io, perché potrei far soffrire voi e la santa Chiesa. Pieno di Spirito Santo come voi, chiedo che sia lo Spirito a tendere o allentare le corde della nostra vita, perché la melodia da proporre al nostro popolo sia una melodia evangelica. Posso fare da cassa di risonanza, tenervi uniti, perché siete tutti legati su questo legno, che è la mia persona, certo, ma non stringerò né allenterò mai le vostre corde. Come ho invocato lo Spirito, perché scendesse su di voi nel dono del presbiterato, e immedesimandomi nei miei predecessori, invoco lo Spirito continuamente, perché ognuno, oltre che rimanere al suo posto sulla lira, abbia la tensione giusta, la tensione spirituale, la tensione per non essere una nota alta, non essere una nota bassa, non essere una nota stonata, ma una nota in armonia. Chi è nel coro sa che per capire se si è nel posto giusto, basta avere un orecchio agli altri e un orecchio alla propria voce. Se, invece, tutte e due le orecchie sono alla propria voce, siamo tutti solisti. Un orecchio alla nostra voce, un orecchio alla voce della Chiesa, perché quest'ultimo ci rende intonati, ma anche l'orecchio a noi stessi è importante, perché lo Spirito ci parla dentro e fuori, ci parla nella coscienza e ci parla nella Chiesa. Quindi teniamo due orecchi aperti, uno al nostro cuore, uno al sentire della Chiesa, in questo modo l'annuncio per cui siamo stati uniti sarà una melodia che ancora affascina.

Amen.



Santa Messa Crismale

Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
12 aprile 2017

Indirizzo di saluto

Mons. Donato Cassese, Vicario Generale

“Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te” (2Tim 1,6). La parola accorata dell’apostolo Paolo al suo discepolo e collaboratore Timoteo per esortarlo a compiere un esercizio di “memoria” come ricordo e riattualizzazione dell’ordinazione al ministero da lui stesso conferito, dovrebbe essere rivolta in questo contesto tutto sacerdotale anche a noi presbiteri, che il dono dello Spirito Santo ha reso conformi a Cristo Sacerdote, cioè pastore, liturgo e maestro.

Con l’immagine, secondo cui la grazia dell’ordinazione è come un fuoco che non si spegne mai, anche se la gradazione del suo calore può variare nel tempo, il discepolo Timoteo viene incoraggiato e spronato a “ravvivare”, cioè rendere più intenso questo fuoco perenne, che è presente in lui per la forza del sacramento.

Il sacerdozio ministeriale è nella Chiesa un fuoco sempre acceso; farne la memoria per noi che lo abbiamo ricevuto significa dare a questo fuoco, in ogni momento, l’incandescenza di calore e di luce che lo rende diffusivo nelle nostre comunità e nel mondo.

Carissimo don Pasquale, eccoci al completo della nostra presenza ecclesiale. Ancora una volta abbiamo manifestato qui la varietà e la ricchezza dei doni ministeriali, che Dio concede alla Chiesa, e valorizzare soprattutto il carisma del sacerdozio dei presbiteri, posti dal Vescovo a servizio delle comunità. La celebrazione della Messa Crismale è come il portale d’ingresso nei riti santi del Triduo pasquale, a cui Agostino invitava ad entrare

con i piedi scalzi e il cuore vigile, ma è anche il giorno della nostra generazione al ministero della fede e della speranza, il giorno che deve dare smalto e vigore al ministero della carità pastorale.

Confesso che questa celebrazione suscita in me sempre forti emozioni, perché emana un fascino irresistibile con la bellezza e la ricchezza dei segni, per il clima di preghiera favorito anche dall’ora crepuscolare.

Ho la sensazione di respirare l’atmosfera del Cenacolo, quando Gesù volle celebrare l’ultima Pasqua con i suoi discepoli, rendendoli partecipi del suo sacerdozio. La stessa rinnovazione delle promesse sacerdotali riporta, poi, alla mente di noi presbiteri il ricordo indelebile dell’ordinazione presbiterale e della prima Messa nella parrocchia, che ci ha generato alla fede. Anche allora promettemmo fedeltà alla Chiesa e ubbidienza al Vescovo, e fummo inviati come “apostoli della Parola”, consapevoli di essere stati scelti e di non essere all’altezza di tale missione, un rischio che la stessa Parola ha scelto di correre affidandosi alle nostre povere parole umane. Nel passato, per noi preti novelli, la prima destinazione era la parrocchia, condividendo il ministero pastorale con un confratello più anziano, esemplare per vita e zelo sacerdotale. Una sorta di tirocinio, che iniziava nel Seminario minore e poi continuava in parrocchia e poteva durare anche molti anni. Potremmo dire che questa fraternità presbiterale era il primo ambito che favoriva un servizio di formazione permanente con relazioni di collaborazione, di sostegno, di accompagnamento di noi giovani sacerdoti.

Oggi, invece, i problemi che assillano anche la nostra Chiesa locale, sono molto più urgenti e concreti: dalle forze che mancano rispetto al moltiplicarsi degli impegni e al crescere delle richieste e delle attese della gente, al carico di responsabilità da portare a volte in solitudine, al peso dei problemi organizzativi, spesso di natura burocratica ed economica, che impediscono non solo i necessari tempi di riposo, ma anche quelli della preghiera, della riflessione, dell’aggiornamento culturale. Un giovane presbitero, a distanza di pochi mesi dalla sua ordinazione, si trova già pastore di una comunità parrocchiale, investito di gravi

responsabilità, con funzioni di presidenza, guida e governo. Mai, come ora, noi presbiteri avvertiamo la necessità di aprirci alla diocesanità, cioè a un rapporto aperto e fraterno col Vescovo, a rafforzare i vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità tra di noi, e a ravvivare nella preghiera comune il dono di Dio ricevuto con l'ordinazione.



MONS. PASQUALE CASCIO

Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

*AI PARROCI, AI DIACONI,
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,
AI DELEGATI PARROCCHIALI,
ALL'EQUIPE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA,
AI CATECHISTI DELLA CRESIMA
E AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI
LORO SEDI*

Convocazione Assemblea Diocesana

Carissimi/e,

la nostra Chiesa diocesana continua il suo percorso caratterizzato dalla riflessione e dall'approfondimento del sacramento della Confermazione. In questi mesi le nostre Comunità hanno messo per iscritto le fasi del cammino vissuto in merito ad esso. Il lavoro di raccolta da parte dell'Ufficio Catechistico Diocesano è stato agevolato dalla pronta risposta da parte delle parrocchie. Esse, pur tra le varie difficoltà, si sono sentite interpellate positivamente, accogliendo l'invito ad analizzare i propri cammini, evitando disamine puramente sociologiche o investigative. Da molti percorsi si evince la particolare cura che si presta ai contenuti, alle dinamiche educative di gruppo e alla catechesi, proposta e vissuta sempre più in modo esperienziale. Si coglie, inoltre, la ricchezza derivante dalla diversità dei percorsi.

Siamo ancora all'inizio e tanto lavoro ci aspetta, per questo siamo invitati a partecipare alla prossima **Assemblea diocesana** che si terrà il **17 giugno** presso l'**ex Seminario a Sant'Andrea di Conza**. In quell'occasione ci sarà di aiuto **don Andrea Lonardo**, Direttore

dell’Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma, già nostro ospite al Convegno Ecclesiale dello scorso ottobre, durante il quale gli fu chiesto di mettere a nostra disposizione la sua grande competenza e la sua passione.

L’incontro sarà così strutturato:

ore 9.00: Accoglienza
 ore 9.30: Celebrazione delle Lodi
 ore 10.00: Relazione
 ore 11.00: Pausa
 ore 11.30: Condivisioni e confronto in sala con il relatore
 ore 12.30: Conclusioni.

L’Assemblea terminerà alle ore 13.00, senza il pranzo fraterno.

Partendo dall’analisi della nostra realtà e con l’ausilio di sicuro efficace da parte del relatore, vivremo questa tappa come punto di ripartenza, avendo come obiettivo l’annuncio del Vangelo nei nostri contesti di vita ordinari. Riusciremo, inoltre, ad avere maggiore consapevolezza della Grazia che lo Spirito ha effuso e continuamente elargisce su di noi, per approntare una programmazione condivisa per il secondo anno che ci vede impegnati nello studio e nel confronto sul sacramento della Confermazione.

Nell’attesa di incontrarci numerosi, desiderosi e propositivi, saluto tutti/e cordialmente.

Sant’Angelo dei Lombardi, 30 maggio 2017

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

Assemblea Diocesana

*sabato 17 giugno 2017
 ex Seminario Sant’Andrea di Conza (Av)*

I percorsi parrocchiali in vista del sacramento della Confermazione

Don Andrea Lonardo,
 Direttore dell’Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma

(dalla registrazione rivisitata)

Alcune cose già dette lo scorso ottobre le sottolineerò, mentre emergeranno di più alcune riflessioni dopo aver letto le vostre schede sui percorsi in preparazione alla Cresima. Partirei subito da tre considerazioni estremamente positive e poi mi soffermerò su quello che manca, per capire dove c’è la possibilità di progredire, di fare meglio in questa realtà.

La prima cosa evidente è che voi volete bene ai ragazzi, non li volete lasciare soli. Intuite che i ragazzi non debbano essere lasciati soli proprio nell’età in cui tutti li lasciano soli. I ragazzi di quell’età hanno pochissimi maestri, voi tutti, in un modo o in un altro, a seconda dell’età in cui iniziate i percorsi, cercate di lottare in controtendenza e dire: guai se oggi noi lasciamo i ragazzi soli. La Chiesa è l’unica che lo rende evidente, ma i genitori non si rendono più conto che a dodici anni si ricomincia da zero. Non dobbiamo lasciarli soli, perché se quel bambino ha imparato il dono della confessione, ma a tredici anni entra nel giro dei bulli, il perdono l’ha perso tutto, un ragazzo si può perdere a quindici anni, a sedici anni una ragazza può rimanere incinta molto facilmente, a quindici anni un giovane può entrare nel giro delle pasticche. Qui a diciannove anni può andare a studiare all’Università, magari a Napoli, e quel passaggio è decisivo.

Si è dato tutto, eppure si riparte da zero. Non lasciarli soli è un fatto di un'importanza assoluta, se si vuole bene ai ragazzi, e voi volete loro bene, allora ci si domanda come stare maggiormente bene, come stare più vicini, ma la base c'è.

Da una settimana abbiamo in Italia 350.000 adolescenti che fanno gratis gli oratori estivi. Secondo la mia esperienza di parroco gli oratori estivi servono più ai ragazzi che ai bambini stessi. Tutti parlano male degli adolescenti, invece la Chiesa crede che gli adolescenti siano felici di seguire i bambini gratis e per quattro settimane consecutive. È una cosa pazzesca.

Se una comunità lascia soli i ragazzi, questi non faranno mai un servizio ai bambini.

Ecco un secondo elemento. Mi piace che voi dicate di avere un'idea chiara: la Confermazione deve essere vicina alla Chiesa parlando di Gesù, facendo esperienza di lui. Dalle schede è evidente che non trasformate il cammino per la Confermazione in discussioni su argomenti senza alcuna coerenza, ma è chiaro che intendete trasmettere il dono di essere cristiani. Andate al cuore e non dovete assolutamente eliminare questa impostazione.

Come terza cosa è evidente che ci sono tante posizioni: chi fa sei mesi, chi otto, chi un anno, chi due anni; chi preferisce un'età sopra i diciotto anni, chi dodici/tredici; chi usa il metodo dell'ACR, chi usa un metodo esperienziale... Secondo me questa è una ricchezza e, parlando col vostro vescovo, abbiamo condiviso che non avrebbe senso uniformare i metodi, semmai bisogna trovare dei criteri secondo i quali tutti facciano qualcosa con un impatto educativo equivalente. La mia esperienza romana è che un direttore dell'Ufficio Catechistico, che volesse uniformare i metodi, direbbe: l'80% di voi è fuori dalla diocesi. Parlare troppo dei metodi è la cosa più sbagliata, perché i metodi sono diversi, mentre alcune linee pedagogiche pretendono che i contenuti sono diversi ma si deve avere lo stesso metodo. Non si può chiedere a un ragazzo dello scoutismo di usare il metodo dell'ACR, uno dell'ACR seguire il metodo dei neocatecuminali... Noi dobbiamo convivere con metodi diversi, perché il metodo non è la verità, il metodo è discutibile, è incerto, mentre abbiamo dei pilastri forti che sono

l'esperienza, i contenuti, la fede... abbiamo cose che reggono con metodi diversi.

Se tutti abbiamo chiaro il valore delle Confermazione e i suoi pilastri, possiamo anche tollerare che un paese vicino abbia una diversità. Dove sono chiari i presupposti, ognuno faccia come vuole. Con questa premessa, sarà anche giusto parlare, ma trasversalmente, dell'età a cui proporre il sacramento.

Le parole mancanti

Dopo questi primi tre elementi riscontrati nelle vostre schede, vorrei sottolineare alcune parole mancanti, che ritengo utili e importanti. Forse non le avete scritte, ma le portate nel cuore, visto che in una sintesi non ci si può mettere tutto.

Padre

La prima parola che mi è venuta in mente è Padre. Vi ricorderete che vi ho detto che la Confermazione è un padre che ridice di sì a suo figlio, non è un figlio che dice di nuovo sì a suo padre. Potremmo dire che la Confermazione è un sacramento del padre, di una paternità. Uno degli elementi decisivi è che ci sia un prete che vuole bene ai ragazzi e fa loro da padre. Nel momento in cui i ragazzi scappano dai padri, dicono di no ai padri, a tredici anni dicono no al Presidente della Repubblica, no al Papa, no all'Arcivescovo, no ai genitori, no ai nonni, no al preside, no alla scuola, cosa cambia se c'è uno che è padre, dove il padre non è l'amico dei ragazzi, ma uno che li rimprovera, li corregge volendoli bene, indica una strada? Uno dei grandi problemi delle vostre catechesi è che non emerge chiaro il riferimento a uno che guida, propone, corregge. Il problema non è se la catechesi la fa il parroco, anzi la devono fare i catechisti, le famiglie, i giovani, ma è diverso quando c'è uno che presiede, rimprovera, incoraggia, consola.

Quand'ero ragazzo, ricevetti la Cresima durante le scuole medie; il nostro viceparroco ci disse di voler parlare con ciascuno di noi, per conoscerci. All'inizio ero imbarazzato, ma sentii che c'era un padre che ci teneva proprio a me. È stata la scoperta che un adulto ha qualcosa da dire a un ragazzo. Io ho imparato a fare così con i ragazzi, perché un prete l'ha fatto con me.

Nello sport si vince quando c'è uno che è capace di trasformare un'azione negativa in un'occasione di vittoria. Così è anche nella fede. Un padre prende la situazione negativa iniziale (giovani che studiano a Napoli...) e la riporta in positivo, aprendo lo spazio ai contenuti. Se non c'è un padre, uno che dice sono io l'allenatore, i ragazzi lo sentono e nulla cambia.

L'idea di lotta

Un'altra cosa che manca è l'idea della lotta; non emerge il fatto che i ragazzi sono sotto attacco. C'è infatti una buona parte del loro mondo che dice: la fede non serve a niente, è vecchia, lasciate perdere. C'è un conflitto in atto da vivere in pace, con le armi del Signore. Dobbiamo essere lucidi e capire che i ragazzi respirano qualcosa di totalmente diverso da quello che vorremmo proporre loro e interagire con quanto respirano. Bisogna inoculare un vaccino nei ragazzi, perché la malattia è in giro. Dovremmo anticipare loro argomenti per smentire falsità tipo: Gesù non è risorto, ma era un rabbino sposato con la Maddalena... Bisogna andare a fondo anche di problemi più pratici, che potrebbero toccarli di persona, tipo una gravidanza inaspettata, quindi la castità prematrimoniale e altro. Una catechesi deve entrare nelle questioni, ogni tanto va inoculato un vaccino. I ragazzi vivono in un mondo in cui il Cristianesimo non è scontato che sia una cosa positiva. La catechesi della Cresima come impatta con questa cosa? Bisognerebbe spiegare: di Gesù si dice questo, ma non è così.

Annuncio

Altra cosa. I temi che voi trattate, andrebbero declinati più come annuncio, proposta, novità. Si dovrebbe lavorare sul come proporre i grandi contenuti in maniera che siano una novità. Sofia Cavalletti, una catecheta di Roma, diceva: se voi frammentate la storia della salvezza (Abramo, Giosuè, Salomone...) non si fa comprendere che tutta la storia ha un senso, mentre il postmoderno nega l'esistenza delle grandi narrazioni. Per il postmoderno si narrano solo i frammenti, le microstorie, perché la grande narrazione che avvolge l'universo è falsa. Quindi tutta la storia ha un senso perché l'ha creata Dio, la salva mandando suo figlio, infine Dio tornerà a giudicare il mondo. La storia della salvezza è un disegno.

La storia della salvezza non va detta, va annunziata. Il singolo è importante, se la storia ha un senso, c'è un rapporto tra la totalità e il singolo che la storia della salvezza fa emergere. Il cristianesimo dice che il singolo ha valore agli occhi di Dio, così come la storia ha valore agli occhi di Dio.

Catechesi esperienziale

La mia sensazione è che in realtà venga chiamata catechesi esperienziale qualcosa che in realtà è catechesi attivistica, perché il concetto di esperienza è diverso da quello di attività. Se prendo i ragazzi e faccio fare loro una dinamica di gruppo, quella non è un'esperienza ma un'attività. Se io sto una settimana con loro durante un pellegrinaggio a piedi andando verso Santiago de Compostela, quella è un'esperienza ed è più profonda rispetto a un'attività, che è un modo laboratoriale di riprodurre un'esperienza. Per i ragazzi, più un'esperienza è estrema (servizio presso la mensa dei poveri, camminare per un pellegrinaggio di notte), più resta loro impressa. Il problema delle catechesi è che non ci sono esperienze e non ci sono contenuti, infatti abbiamo catechesi fatte di attività. Le attività non suppliscono alla povertà dei contenuti. Oggi i ragazzi non credono più alla creazione, non abbiamo dato loro il linguaggio adatto a stare dinanzi a un ateo che dice il mondo viene da solo.

Una comunità giovanile

I ragazzi dovrebbero fare esperienza di giovani cristiani più grandi di loro. Quelli di tredici anni dovrebbero vedere la presenza di quelli di sedici in chiesa, a scuola, nel gruppo. C'è bisogno di una comunità giovanile. Il vero problema è che noi non abbiamo una continuità, perché il nostro problema è creare la prima generazione, che sia comunità giovanile e si avvii a dire ai più piccoli: venite con noi. Servirebbe un'interazione fra persone più giovani con catechisti di età più matura, famiglie... Ovvio che questo è un problema per una comunità dove i giovani vanno via per studio o lavoro. Come inventarsi qualcosa per far pensare ai giovani di sentirsi un gruppo che tirerà dietro gli altri? Faccio un esempio. Tornano tutti gli universitari a Pasqua? Venerdì e Sabato Santo cerchiamo di stare con loro e poi si va a fare servizio insieme nella

parrocchia. Oppure invogliare chi già studia fuori a organizzare una cena per l'arrivo delle matricole in quella stessa città.

La scuola

Manca un'altra cosa; infatti la vita dei ragazzi a quell'età è la scuola. Una catechesi può essere disincarnata?

Anche le materie studiate a scuola possono essere utili per la formazione cristiana. Papa Francesco dice spesso che sul suo comodino ha una copia de "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni e dice che è un'ottima lettura per capire il fidanzamento, vista la caparbietà di Renzo e Lucia. Così come, aggiungo, leggere il famoso *"addio ai monti"* esprime molto bene il sentimento dei migranti, di coloro che lasciano la loro casa in cerca di un luogo migliore. Manzoni parla del perdono, mentre spesso è messa più in evidenza la provvidenza. La storia di fra Cristoforo è il bullismo che diventa santità. Don Rodrigo è uno che vuole andare a letto con una ragazza che non ama, ma deve assolvere a una sorta di promessa/scommessa.

La catechesi deve dialogare con la scuola, con gli insegnanti.

Assemblea Diocesana

sabato 17 giugno 2017

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

Indicazioni pastorali

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

La forma esperienziale con cui don Andrea ci parla, ci toglie la possibilità di fare le domande o gli interventi con le solite lamentele. Quando la relazione è altamente teorica, per cui sembra che vada sopra la vita, allora abbondano i lamenti, le mormorazioni; invece l'incontro esperienziale ci inchioda. Se il sacerdote è richiamato alla sua paternità, non ci sono lamenti da porre. Credo che anche nei nostri incontri, se raccontiamo quello che facciamo e cosa desideriamo fare ed eventualmente non ci riusciamo, i lamenti vengono molto a diminuire.

Vi propongo un'altra riflessione. L'argomento che stiamo affrontando in questi anni forse esclude molti che non si sentono coinvolti, perché i presenti all'Assemblea sono soprattutto i catechisti che seguono i ragazzi delle Cresime. Forse è un sacramento molto snobbato, non c'è tutto quell'apparecchio che c'è per la Prima Comunione, e l'essenzialità ci va anche bene, però non c'è neanche quell'importanza e quella dignità che questo sacramento meriterebbe. Ne abbiamo prova nelle parrocchie, quando le Cresime non sono di domenica, sono presenti solo gli interessati.

La scarsa partecipazione non ci deve far sprecare gli altri due anni che ci attendono. Il fatto che sia snobbato, anche nell'interesse, non ci farà ridurre i tempi, perché questo sacramento è decisivo, così come è decisivo il modo in cui lo viviamo, come accogliamo i nostri giovani nella maturità della fede.

Ci lamentiamo che lo snobbano i ragazzi, ma i primi a snobbarlo siamo noi operatori pastorali. Non è un'appendice. Il fatto che sia legato al battesimo ci riporta a quella pienezza che a un certo punto pensiamo di non poter mai raggiungere; se snobbiamo questo sacramento della pienezza, rimaniamo tutti quanti sospesi. La Confermazione è il sacramento della pienezza non da solo, ma nella triade (Battesimo, Cresima, Eucaristia), quindi se noi ne snobbiamo uno, quella triade non si chiuderà mai più.

In più non voglio sentire la storia che dopo la Cresima i ragazzi vanno via, evitiamolo anche nelle celebrazioni, lo dico molto paternamente. Creiamo presupposti concreti, perché una persona in chiesa si senta a casa sua.

Le esperienze estreme piacciono ai ragazzi, ma non possiamo pensare che solo quel tipo di esperienza dia loro la consapevolezza di cosa sia la Chiesa. I Grest sono un segno vivo, però mi raccomando che non siano riservati solo ai giovani più grandi che accolgono i più piccoli, cosa già lodevole, ma siano coinvolte ugualmente alcune famiglie e non solo per la cucina, ma anche in attività, anche per la testimonianza di genitori che non solo si inginocchiano, ma sanno anche giocare, scherzare, discutere... Questa è la Chiesa.

Questa giornata con don Andrea chiudeva il primo anno di riflessione sul sacramento della Confermazione: è interessante che lo stesso relatore ha aperto e chiuso l'anno pastorale. Prendiamoci il tempo necessario.

Dovendo avviarmi al secondo anno, vi ricordo la relazione che ci consegnò lo scorso anno in quest'assemblea don Antonio Marotta, che abbiamo pubblicato sulla Rivista Pastorale. Quel giovane prete fece uno studio apposito per noi sul sacramento. In base a quella relazione quest'anno abbiamo approfondito il primo momento della celebrazione del sacramento: la rinnovazione delle promesse battesimali. Questo momento è stato collegato alla consegna della fede, ecco perché con don Andrea abbiamo impostato l'approfondimento sui percorsi che attualmente viviamo e in cui noi dovremmo riconsegnare la fede ai nostri ragazzi. Come la stiamo riconsegnando questa fede? I percorsi sono un momento di

consegna della fede, se non sono seri o non fatti con la loro incarnazione per essere efficaci, sono una perdita di tempo.

Abbiamo riflettuto sui percorsi, perché quel momento della celebrazione abbia un senso. Condivido una gioia e una soddisfazione, perché nella nostra diocesi il momento liturgico della celebrazione è dappertutto meraviglioso e i primi a sorprendersi sono i catechisti. Non c'è una celebrazione improvvisata o dove i ragazzi non siano veramente presi e compresi di quello che fanno. Lì si vede l'opera del parroco e dei catechisti, quindi vado quasi a smentire l'affermazione di snobbare il sacramento, perché durante la celebrazione si capisce che il parroco e i catechisti ce l'hanno messa tutta.

Il secondo passo suggerito da don Antonio Marotta è l'imposizione delle mani con la preghiera di consacrazione e di invocazione allo Spirito con i suoi doni. Dovremmo passare dalla consegna della fede e i percorsi al rapporto tra il giovane, lo Spirito Santo e i suoi doni.

Ho avuto due intuizioni, per cui aspetto anche qualche vostra sollecitazione, per proseguire il cammino: o un approfondimento liturgico-mistagogico o uno antropologico. Un'antropologia pneumatica, perché l'incontro tra lo Spirito e l'uomo, che per noi avviene nel sacramento, presuppone un livello di antropologia pneumatica, quello che Paolo chiama *l'uomo spirituale*. Oppure un momento liturgico-mistagogico, ovvero capire il rapporto tra credente e lo Spirito Santo nei segni della liturgia e poi eventualmente nei risvolti della vita. In base all'indirizzo, troveremo il relatore per il convegno. In ambedue i casi cercheremo di scendere nella realtà. Nei percorsi abbiamo analizzato ciò che noi facciamo per i ragazzi, mentre don Andrea ci ha fatto notare quello che manca; invece nel discorso antropologico potremmo analizzare meglio i nostri ragazzi e che percezione hanno dell'umanità. Quando andiamo a parlare con il nostro linguaggio, non è solo il linguaggio che non è capito, non sono così sciocchi i ragazzi, non ne colgono il contenuto. Non è, quindi, solo il linguaggio a non funzionare, è il contenuto che a loro non interessa più, perché c'è un tarlo che ha già svuotato il contenuto, o addirittura ci può essere anche un oscuramento del contenuto.

Il passaggio che viene a mancare è quello che fa la teologia fondamentale, cioè come presentare la credibilità di ciò che noi annunciamo. C'è una possibilità culturalmente valida, c'è una dignità culturale che ci vogliono togliere. Si dovranno indirizzare sulla credibilità della nostra visione antropologica all'interno della storia della salvezza. Tutto questo richiederà una maggiore sinergia tra gli Uffici di Curia, ma anche nei settori che organizzano la vita parrocchiale. I tre ambiti, catechesi liturgia carità, non sono tre torri gemelle.

I suggerimenti saranno tenuti presenti.



MONS. PASQUALE CASCIO

Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione XXXIII Convegno Ecclesiale

A tutta la Comunità Diocesana

Carissimi/e,

la nostra Chiesa sente l'azione vivificante dello Spirito Santo, dono del Risorto, e desidera camminare nell'unità, frutto della sua ispirazione.

Il nostro piano pastorale, "Dio non fa preferenza di persone", continua a presentare il Sacramento della Confermazione, segno efficace dell'opera perenne dello Spirito di Dio.

In questo secondo anno, dopo aver esaminato **la novità esistenziale dei ragazzi e dei giovani e i loro percorsi di fede** in preparazione alla Cresima nella nostra diocesi, ci troviamo di fronte alla *preghiera di effusione dello Spirito* per l'imposizione delle mani del vescovo. L'effusione dello Spirito con i suoi sette doni è innanzitutto uno stimolo a **comprendere, confrontare e proporre una concezione dell'Uomo nuovo, inserito in Cristo, nella pluralità delle visioni antropologiche**, teoriche e pratiche del nostro tempo.

Il nostro Convegno Ecclesiale diocesano ci aiuterà nella riflessione e nello studio di questa meravigliosa realtà umana, rivestita della Grazia divina. La nostra Chiesa sarà guidata e orientata in questo percorso pastorale da **mons. Daniele Gianotti**, Vescovo di Crema, con la relazione "**Tra carne e spirito: l'uomo e la donna nella novità dello Spirito di Gesù**".

In questo nuovo anno avrà inizio anche la Visita pastorale; essa è segno dell'effervescente spiritualità della nostra Chiesa, pronta a lasciarsi illuminare dalla luce dello Spirito, che svela le profondità di Dio e i desideri e le potenzialità del nostro popolo. Seguendo

la via dell’umano, visitato dalla Grazia, la Visita pastorale vuole essere un’occasione per avvicinare ogni uomo e scoprire insieme la novità dello Spirito di Gesù. Si tratta veramente di ascoltare lo Spirito, che parla alla Chiesa nell’umanità e raggiunge l’umanità attraverso il ministero della Chiesa.

Il convegno si svolgerà nei pomeriggi di **venerdì 6 e sabato 7 ottobre 2017** presso il **teatro del santuario San Gerardo Maiella in Materdomini** (Av).

Considerate la ricchezza del tema e la necessità di confrontarci sul mistero dell’umano, cristianamente inteso, umanamente condiviso e qualche volta frainteso, rivolgo un invito paterno alla partecipazione attiva e responsabile per un’esperienza ecclesiale da condividere.

Quando lo sguardo della Chiesa è rivolto all’uomo, il fremito della responsabilità chiede l’aiuto dello Spirito.

Il **programma** delle due giornate è il seguente:

venerdì 6 ottobre

- 16.00 Accoglienza
- 16.30 Presentazione primo giorno
- 16.45 Invocazione allo Spirito Santo
- 17.00 Relazione “Tra carne e spirito:
l’uomo e la donna nella novità dello Spirito di Gesù”
mons. Daniele Gianotti, Vescovo di Crema
- 18.00 Pausa e riflessione personale
- 18.30 Confronto con il relatore
- 19.00 Celebrazione dei Vespri

sabato 7 ottobre

- 16.00 Accoglienza
- 16.30 Presentazione secondo giorno
- 16.45 Invocazione allo Spirito Santo
- 17.00 Eventi Diocesani.
- Consegna Attestati Scuola di formazione teologica
nell’anno 2016/2017

17.30 Confronto con l’Arcivescovo. Proposte
18.30 Celebrazione Eucaristica per il 25° di presbiterato di don
Aurelio Lucio Scalona (con un invito speciale alle comunità di Ca-
stelvetere sul Calore, Villamaina, Calitri e Conza della Campania).

Con il desiderio di ritrovarci in serena fraternità attendendovi,
saluto tutti/e cordialmente.

*Sant’Angelo dei Lombardi, 19 settembre 2017
Festa di San Gennaro*

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



XXXIII Convegno Ecclesiale

Venerdì 6 ottobre 2017

Sala teatro del Santuario, Materdomini – Caposele (Av)

Tra carne e spirito: l'uomo e la donna nella novità dello Spirito di Gesù

Mons. Daniele Gianotti

I. Fine dell'umano?

Fra gli intenti indicati dall'Arcivescovo per questo convegno si legge a un certo, punto, nella sua lettera: «... comprendere, confrontare e proporre una concezione dell'uomo nuovo inserito in Cristo, nella pluralità delle visioni antropologiche, teoriche e pratiche, del nostro tempo». Se capisco bene, avrei dunque il compito di dar conto anche di questa «pluralità di visioni antropologiche, teoriche e pratiche, del nostro tempo», prima di dire qualcosa dell'annuncio cristiano dell'uomo nello Spirito di Cristo.

È chiaro che un'impresa del genere è complicatissima, ed è impossibile esaurirla in poco tempo. Provo allora a fare una cosa leggermente diversa, e cioè: rinuncio a indicare uno o più esempi di visione antropologica, in una carrellata che resterebbe superficiale; anche perché credo che nella nostra situazione odierna il problema non sia principalmente quello di un'indubbia varietà nelle visioni dell'uomo ma, più radicalmente, sia il problema di un vero e proprio *esaurimento* dell'umano, il rischio di una *dissoluzione* dell'umano.

Vorrei quindi, nella prima parte del mio intervento, soffermarmi su questo rischio di dissoluzione dell'umano, che si potrebbe tracciare a partire da diverse possibili traiettorie. Scelgo di farlo riferendomi agli studi – ormai di vari decenni fa – di uno dei maggiori antropologi e studiosi della preistoria umana, André Leroi-Gourhan¹.

Questo insigne ricercatore delle origini dell'uomo, si è chiesto qual è il significato che si deve riconoscere all'interesse per queste

origini: e ha mostrato che si tratta di un interesse per situare l'uomo nel suo futuro, in rapporto con il suo passato e con il suo presente: in altre parole, ha fatto vedere bene come ogni ricerca sulle origini dell'uomo si muova chiaramente in una prospettiva ermeneutica.

In questo contesto, si pone la questione decisiva: c'è un futuro per l'uomo? Di fatto, suggerisce Leroi-Gourhan, noi ci troviamo in un processo, innescato a partire dalla rivoluzione industriale, che potrebbe portare l'uomo alla sua scomparsa, a ritrovarsi quale cellula funzionale di una società totalmente programmata; in altri termini, l'evoluzione che ha condotto l'*homo sapiens* fino alla sua situazione attuale sembra essere un processo di auto-esaurimento dell'uomo.

Leroi-Gourhan non si muove nella linea spesso divulgata di un facile catastrofismo: la sua analisi della situazione si basa su una lettura molto attenta del cammino che l'uomo percorre nel suo sviluppo, i cui dati possiede con una padronanza raramente egualata. Alla base, ci sono due principi metodologici fondamentali, non enunciati, ma operanti in tutto il suo studio:

- in primo luogo, secondo Leroi-Gourhan, non dobbiamo mai perdere di vista il radicamento dell'uomo nella sua storia zoologica: checché ne sia del suo sviluppo culturale, l'uomo rimane pur sempre un essere vivente, le cui peculiarità sul piano della sua condizione fisica si rivelano determinanti per tutto il resto;
- in secondo luogo, però, si tratta anche di riconoscere in partenza l'uomo quale essere capace di simbolizzare. Vediamo in che modo operano questi principi.

L'analisi dell'evoluzione dell'uomo si caratterizza, in Leroi-Gourhan, perché egli, diversamente da molti schemi correnti, non considera, come elemento principale dello sviluppo, il progressivo accrescimento del cervello: questo è un elemento sicuramente importante, che però dipende da condizioni meccaniche di sviluppo, che interagiscono insieme in vista di un equilibrio sempre maggiore tra nutrizione, locomozione e organi di relazione².

Assistiamo così a una progressiva elevazione degli esseri viventi: dal pesce, 'orizzontale' e totalmente dipendente dall'ambiente liquido nel quale vive, fino all'uomo, in piedi, con le mani

libere dagli impegni della locomozione, capace di muovere la testa liberamente per guardare in tutte le direzioni³. In questo quadro, il cervello è correlativo alla stazione eretta, non è primordiale: si deve dire, in questo senso, che «l'uomo incomincia dalle gambe», il vero inizio dell'uomo è quello che si può percepire a partire dalla sua realtà corporea⁴. È un'osservazione preziosa perché ci permette, tra l'altro, di non dimenticare un principio fondamentale: e cioè che l'uomo va considerato globalmente, senza mai isolare le sue dimensioni «superiori» dal suo radicamento zoologico.

Lo si vede bene subito, non appena ci si proponga di investigare intorno allo «spirituale»: perché, naturalmente, anche questo aspetto deve essere considerato. È appunto l'aspetto che si collega alla capacità di simbolizzare; e questa dipende strettamente dalle caratteristiche fisiche. Stando in piedi, l'uomo si distanzia dal suolo: e questa è la premessa della capacità simbolica, perché l'uomo perde una certa immediatezza rispetto alle funzioni primarie (cf. nutrizione) e può mediarle appunto attraverso la simbolizzazione. Il suo primo segno è la fabbricazione dell'utensile, ma vi si congiungono subito altri elementi: «Stazione eretta, faccia corta, mano libera durante la locomozione e possesso di utensili mobili sono veramente i criteri per distinguere l'uomo»⁵, insieme con linguaggio e grafia, comportamenti etnici, estetici e religiosi: non importa se presenti in modo rudimentale, in quanto già da sé assicurano la peculiarità dell'uomo.

È su questa base che Leroi-Gourhan elabora la concezione del 'corpo esteriorizzato'. Fondamentalmente, essa significa questo: da un originario «far corpo» dell'utensile con le membra corporee dell'uomo, si passa una progressiva *distanziazione*. L'utensile acquista così una certa autonomia rispetto all'uomo, autonomia che viene ben indicata dalla nozione e dalla pratica dell'apprendimento: l'uomo deve imparare a usare l'utensile, quanto più questo si fa complesso. Per molto tempo, tutto ciò conserva un sostanziale equilibrio: uomo, utensile e civilizzazione che se ne sviluppa procedono in modo integrato, in corrispondenza con la distanza ridotta che si pone fra il corpo, le cose e gli altri.

A mano a mano che questa distanza aumenta, però, le cose cambiano, e si profila la possibilità che questo equilibrio si spezzi. È appunto ciò che accade con l'avvento della moderna età industriale, che rappresenta uno sviluppo esponenziale della tecnica. Secondo Leroi-Gourhan, la novità che interviene in quest'epoca (fra XVIII e XIX sec.) costituisce la rottura più radicale che la storia della civiltà abbia conosciuto negli ultimi 5000 anni.

Nell'età della tecnologia, infatti, l'uomo arriva a completare la costruzione del suo 'corpo esteriorizzato': dall'utensile, ancora strettamente dipendente dalla mano che lo muove, si arriva a macchine sempre più automatizzate e indipendenti dall'uomo, sul piano del lavoro, in un primo tempo, ma poi anche – con la recente rivoluzione informatica – su quello del cervello, dal momento che esistono ormai macchine capaci di fare, almeno in termini quantitativi, un numero di operazioni senza paragone con quelle possibili al cervello umano.

Abbiamo, insomma, una doppia esteriorizzazione: della mano e del cervello: e la tendenza che si intravede è quella di un corpo esteriorizzato che tende sempre più a sottomettersi colui che l'ha prodotto; ne è un indice il costante controllo di cui abbisogna questo 'corpo', che tende a impadronirsi dell'uomo e a schiavizzarlo, fino a renderlo una cellula spersonalizzata di un mondo ipertecnologizzato.

Un cambiamento analogo rileviamo, poi, anche sul piano sociale: assistiamo a un rapido fenomeno di planetarizzazione, che comporta una mobilità sempre maggiore, e una sempre maggiore indipendenza rispetto alle distanze geografiche: così, si diffonde un modello standard di uomo, sempre meno vincolato alle differenze etniche, di sesso, di cultura, ecc.: si ritrovano gli stessi prodotti in qualsiasi latitudine⁶, si incontrano le stesse tendenze della moda, si parla un linguaggio sempre più standardizzato e impoverito⁷, si vedono dappertutto gli stessi spettacoli televisivi, che continuamente ripetono, a ogni latitudine, gli stessi – pochi e semplici – stereotipi narrativi...

Ci si può legittimamente domandare se realtà quali la libertà creatrice e i rapporti dinamici fra uomo e società diversificate non

siano ormai qualcosa di definitivamente oltrepassato, in un processo evolutivo che ha esaurito le sue possibilità. Dal momento che la libertà della mano e la stazione eretta (a cui si collega una dentatura capace di svolgere determinate funzioni ormai non più operate dalla mano, che rimane libera dagli obblighi della nutrizione) qualificano l'uomo più ancora che il volume cerebrale, Leroi-Gourhan si chiede se per caso non stiamo andando verso un'umanità «simile all'anodonta, che vivesse coricata utilizzando quanto le fosse rimasto degli arti anteriori per premere dei pulsanti»⁸, come hanno ipotizzato alcuni racconti di fantascienza; e, sul piano sociale, se non ci stiamo muovendo verso una società di «insetti umani», destinati in definitiva a scomparire quando anche le risorse saranno esaurite⁹.

Si direbbe dunque che la stessa evoluzione che porta alla comparsa dell'uomo abbia esaurito le sue possibilità, per quanto riguarda questa specie:

Liberato dai suoi utensili, dai suoi gesti, dai suoi muscoli, dalla programmazione dei suoi atti, dalla sua memoria, liberato dalla sua immaginazione per la perfezione dei mezzi telediffusi, liberato dal mondo animale, vegetale, dal vento, dal freddo, dai microbi, da ciò che è ignoto delle montagne e dei mari, *l'homo sapiens* della zoologia è probabilmente vicino alla fine della sua carriera¹⁰.

È una via senza uscita? Lo stesso Leroi-Gourhan prova a prospettare alcune ipotesi che cercano di «dar fiducia all'uomo» e alla sua pretesa di considerarsi ancora *sapiens*:

Egli dovrà... riconsiderare completamente il problema dei rapporti fra ciò che è individuale e ciò che è sociale, esaminare concretamente il problema della sua densità numerica, dei suoi rapporti con il mondo animale e vegetale, smettere di imitare il comportamento di una cultura microbica per vedere la gestione del globo come qualcosa di diverso da un gioco di azzardo¹¹.

Ci si deve chiedere, in ogni caso, se un simile processo di «conversione» sia possibile. Leroi-Gourhan non elabora questa possibilità (le righe che abbiamo citato si collocano alla fine del suo studio), ma il modo stesso in cui egli presenta la dinamica di sviluppo delle diverse fasi tecnologiche, sociologiche ed eco-

nomiche permette di discernere una linea¹². Ci si accorge, infatti, che tale dinamica è sostenuta da due fattori (zoologicamente fondati): l'*aggressività* (che si esprime nella guerra) e la *seduzione* (amore).

L'*aggressività*, ad es., intrattiene un rapporto complesso con la realtà umana: essa dipende strettamente dal bisogno (ad es. del cibo) e dalla necessità conseguente di acquisire delle cose; è una dinamica che porta a una modifica della percezione dello spazio (la contrapposizione tra il rifugio, dove si sta riparati, e il territorio di caccia, dove si deve uscire allo scoperto) per cacciare¹³ – uno spazio di morte, dunque; o ancora il rifugio, ma diventato (in fase di sedentarizzazione agricola) il granaio, qualcosa che va difeso da attacchi di animali o di altri uomini: donde la dinamica della guerra...)¹⁴. Questo dinamismo di aggressività è controllabile? Ma come fare, tenendo conto che esso risponde, in definitiva, allo stesso impulso vitale dell'uomo, e sta alla base anche delle organizzazioni sociali, che pure gli sono necessarie?

Ci potrebbe essere, certo – e Leroi-Gourhan la menziona – una sorta di soluzione «di fuga», un «disinserimento cosmico», tipico di quegli alcuni che fanno scelte di rottura e cercano una nuova relazione con lo spazio-tempo e con gli altri uomini: si vive in contro-tempo attraverso il digiuno e la veglia, in contro-spazio andando nel deserto, nelle celle o nella polvere dei crocicchi, con delle contro-insegne che contrastano con il codice di appartenenza dell'umanità socialmente organizzata...: ¹⁵ è la scelta dell'aseta, ma c'è da chiedersi se essa può offrire qualche soluzione all'umanità planetarizzata.

La posizione di Leroi-Gourhan, al di là di elementi critici che possono essere indicati, rimane comunque significativa, per il nostro problema, per lo meno sotto questi aspetti:

- ci ricorda la necessità di non distaccare mai l'uomo dal suo radicamento zoologico, che non può mai essere ritenuto insignificante nel cammino della civilizzazione umana;
- ci offre un esempio di come si possa porre, nella cultura recente, la questione di una possibile «fine» dell'uomo;
- domanda di esplorare ancora la capacità «simbolizzatrice», per

vedere meglio ciò che permette di accettare circa l'uomo e la sua specificità;

- e chiede di riflettere sulla possibilità che l'uomo possa accettare (nella linea 'ascetica'), anche per crescere nella sua vita, di entrare in un processo di «morte», che gli appartiene anche lì dove non c'è un esplicito ritirarsi dalle condizioni comuni del vivere.

II. L'uomo nello Spirito

Passiamo ora alla seconda e più ampia parte della riflessione dove, di fronte alla possibile prospettiva di «dissoluzione dell'umano», cercherò di delineare la «proposta antropologica» che l'annuncio cristiano continuamente rinnova: quella dell'uomo «nello Spirito di Cristo». Credo che questa proposta possa non soltanto corrispondere a ciò che il Vangelo ha dirci intorno a noi stessi e alla nostra chiamata nel disegno di amore di Dio, ma offrire anche una risposta di fronte alla prospettiva di una possibile dissoluzione dell'umano; il tutto, raccogliendo alcuni elementi importanti, che ci vengono anche dalle osservazioni fatte in precedenza, ad es. a proposito del rapporto tra la condizione di «carne» dell'uomo, ossia il suo radicamento nella fisicità e nella materialità, e la sua capacità di simbolizzare, nella quale si dischiude anche la presenza e l'azione dello s/Spirito.

L'uomo di carne e lo Spirito di Dio

Prendo come punto di partenza il testo di Genesi 6,3, dove Dio dice: «Il mio Spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà cento venti anni». Come primo significato, questo testo vuole spiegare perché l'uomo è mortale: un uomo può vivere a lungo, fino a «cento venti anni» (ciò che, soprattutto nel mondo della Bibbia, rappresenta un'età molto avanzata, perché l'età media a quei tempi si aggirava sui venti-venticinque anni), ma, nonostante questo, è mortale. «Mortale» significa che l'uomo non partecipa sempre della vita di Dio: vivere, per l'uomo, vuol

dire infatti partecipare della vita di Dio stesso, quella vita che appunto Dio comunica ai viventi attraverso il suo Spirito, il suo soffio di vita¹⁶. Questo soffio vitale, l'uomo – e anche gli altri animali – lo hanno da Dio. Non si tratta, quindi, di un possesso che gli uomini possono avere garantito per sempre; come dice il salmo, se Dio toglie ai viventi lo Spirito essi muoiono e tornano nella loro polvere. Ma se Dio manda il suo Spirito «essi sono creati e si rinnova la faccia della terra» (Sal 104,30).

Nel testo della Genesi, pertanto, leggiamo anzitutto il richiamo alla mortalità dell'uomo: lo spirito che egli riceve da Dio non è realtà che rimane in lui eternamente, ma è una realtà che a un certo punto torna a Dio¹⁷.

Ma possiamo tentare di capire questo testo anche in un'altra direzione. Lo Spirito è ciò per cui Dio rende l'uomo partecipe della sua vita. Ora, l'uomo non è semplicemente un essere vivente, che respira in virtù di questo respiro che Dio gli ha dato; l'uomo, invece, è un essere che in qualche modo respira del respiro di Dio stesso, cioè ha un respiro che non è soltanto umano, terreno: ha un respiro che è il soffio di Dio stesso. L'uomo partecipa a questa sovrabbondanza di vita e d'amore che è lo Spirito di Dio, e che è la realtà in virtù della quale il mondo esiste, ha la sua consistenza e la sua pienezza.

Dio chiama l'uomo all'esistenza e gli dona lo Spirito¹⁸; e questo vuol dire che Dio fa venire al mondo una creatura nella quale tutto ciò che è proprio di Dio – il suo amore, la sua gioia, la felicità di un Dio che trova la sua beatitudine nel donarsi, nell'amare –, tutto questo, che è il suo Spirito, può diventare qualcosa che appartiene alla creatura stessa. La stessa creatura può vivere di questa realtà, cioè della gioia, dell'amore e della beatitudine di Dio. Dando il suo Spirito all'uomo, Dio si aspetta che ciò che è proprio della sua vita si traduca nell'intelligenza, nella volontà, nella capacità di fare e di realizzare, che è propria dell'uomo; Dio si aspetta che il suo Spirito, in certo qual modo, diventi visibile, percepibile nella vita dell'uomo: in ciò che realizza, nei suoi rapporti con gli altri, nelle conquiste della sua intelligenza, nella sua arte, ecc.: tutto questo può diventare espressione della pienezza inesauribile della vita di Dio.

L'uomo è dunque questa creatura straordinaria, che può tradurre nel mondo delle creature ciò che è proprio di Dio: a tanto conduce il dono dello Spirito. Il soffio di Dio può animare una creatura capace di compiere nel mondo le azioni di Dio stesso. Così il «sogno» di Dio è che il suo Spirito possa trovare nel mondo un'abitazione, perché il mondo non sia soltanto la realtà fredda, inerte, che si misura in numeri e in quantità, ma sia come la spia, il segno della bellezza di Dio. Dio sogna che il suo Spirito riposi nell'umanità, che il suo Spirito possa cioè «trovarsi a casa» nell'uomo, possa trovare nell'uomo la sua gioia, la sua pace. È il sogno che l'umanità diventi trasparenza di tutta la ricchezza di Dio, dello slancio inesauribile del suo amore.

È, ancora, il sogno dello sposo, il quale desidera che la sua passione di amore sia condivisa anche dalla sposa; è il sogno di un padre, di una madre, che spera di vedere realizzato nel figlio tutta la pienezza di essere e di vita che gli ha comunicato. Se Dio crea l'uomo e crea il mondo, è per questo; se Dio dona lo Spirito fin dall'inizio della creazione, è perché il mondo diventi il riflesso vivente di tutta la bellezza e di tutta la ricchezza della vita di Dio.

Ma «il mio Spirito non riposerà sempre nell'uomo»: e questo vuol dire che il sogno di Dio è fallito. Lo Spirito, cioè, non ha trovato nell'uomo la sua dimora, perché, dice la Bibbia, «l'uomo è carne». Essere carne vuol dire anzitutto che l'uomo è una creatura debole e fragile: «carne», nel linguaggio della Bibbia, non indica la materia del nostro corpo: essa si riferisce a tutto l'uomo, ma visto dal punto di vista della sua fragilità: è una creatura mortale, una creatura che viene dalla terra¹⁹. Nella Bibbia, il termine «carne» verrà poi a indicare l'uomo peccatore, cioè quell'uomo che, invece di accogliere la potenza dello Spirito di amore, si è chiuso nella sua pochezza, nella sua fragilità, nella sua inconsistenza, preoccupato soltanto di difendere se stesso, di «salvare se stesso»²⁰.

L'uomo, dal momento che si scopre debole, fragile, caduco, destinato a morire, invece di affidarsi a Dio e di rimettersi alla potenza del suo Spirito, si chiude in sé, preoccupato di difendere se stesso, di salvare se stesso, anziché lasciarsi salvare e custodire dalla potenza dello Spirito di Dio. Questo è il peccato: è l'uomo che non crede

a Dio, e che vuole fare tutto da solo; e in questo modo egli non è capace di accogliere la potenza dello Spirito. Dirà san Paolo che l'uomo, lasciato a se stesso, «non è capace di accogliere lo Spirito di Dio» (cf. 1 Cor 2,14). Tutta la storia dell'umanità diventa come il continuo, ripetuto tentativo che Dio fa di vedere compiuto il suo sogno, di trovare nell'umanità una casa, una dimora per il suo Spirito.

Nei profeti, nei re, nei patriarchi, nei giusti d'Israele – ma anche in altri uomini santi e giusti della storia, anche fuori dal popolo d'Israele –, in tutti questi personaggi lo Spirito si è posato, ma per poco, provvisoriamente; lo Spirito, che come un uccello si librava sulla creazione (cf. Gen 1,2), non trova il suo nido, non trova la casa; fino a quando questo desiderio, questa attesa, trova il suo compimento e lo Spirito si posa (e rimane) su Gesù Cristo.

Gesù, dimora dello Spirito

La scena descritta nelle prime pagine del vangelo di Giovanni annuncia questa «buona notizia»: lo Spirito ha trovato in Gesù la sua dimora. Racconta l'evangelista:

«Il giorno dopo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio»» (Gv 1,29-34).

Così lo Spirito, la colomba, trova il suo nido, trova il luogo dove posarsi e dove rimanere. Questo nido, quest'abitazione stabile, finalmente trovata dopo tanta ricerca, è Gesù di Nazareth. A questo avvenimento rende testimonianza Giovanni il Battista, il quale riconosce presente questo giorno tanto atteso, annunciato dai profeti, il giorno in cui lo Spirito finalmente trova dove posarsi. Giovanni ha visto questo giorno fortunato, in cui lo Spirito trova la sua abitazione nell'umanità di Gesù Cristo; e Giovanni rende testimonianza di questo.

Bisogna ricordare che il racconto del quarto vangelo corrisponde all'episodio del battesimo di Gesù al Giordano, raccontato dagli altri tre evangelisti: il racconto nel quale è detto che i cieli si aprono e lo Spirito scende come una colomba su Gesù, mentre la voce del Padre proclama: questi è mio Figlio, il mio prediletto (cf. Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22). Al posto di questo racconto, in Gv, c'è la testimonianza resa dal Battista: e la sua «testimonianza» non è soltanto una cronaca, un resoconto di ciò che ha visto; Giovanni vuole spiegare il senso, vuole fare capire che cosa significano questi avvenimenti, qual è la verità profonda di questa realtà.

Prima di tutto, Giovanni Battista ha visto venire verso di sé Gesù: ha visto venire verso di sé un uomo, mescolato ai tanti altri israeliti del suo tempo, che venivano a chiedere il battesimo. Il battesimo di Giovanni il Battista era un battesimo di penitenza, un segno di conversione che esprimeva, da parte di chi lo riceveva, la volontà di cambiare vita. Erano dei peccatori, quelli che andavano da Giovanni il Battista, e si riconoscevano tali e attraverso il battesimo esprimevano il loro desiderio di allontanarsi dal peccato, di convertirsi, accogliendo l'invito a penitenza che Giovanni aveva predicato.

Giovanni vede Gesù fare la stessa cosa, vede quest'uomo che si mescola alla folla di peccatori, che diventa uno di loro. Il Battista vede uno che non fa nessun conto di quella unicità, di quella condizione che soltanto Gesù poteva rivendicare, cioè la condizione di essere senza peccato. Gesù avrebbe potuto rivendicare questa condizione, che in lui non sarebbe stato un privilegio, ma soltanto il riconoscimento di ciò che egli effettivamente era. Gesù, invece, non rivendica nessun privilegio, nessuna condizione particolare; si mescola agli altri, si confonde nella folla dei peccatori e insieme con Israele scende nell'acqua del Giordano per chiedere quel perdono di Dio, di cui lui non aveva nessun bisogno.

Giovanni vede questo, e capisce; e trova nella Scrittura le parole che gli permettono di spiegare che cosa ha capito; e dice: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo». Gesù è questo; è l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Nella Bibbia si parla dell'agnello immolato, segno di salvezza per i figli

d'Israele (cf. Es 12,1-28); nel profeta Isaia, inoltre, si parla della figura misteriosa del «servo del Signore», di cui si dice che «prende su di sé i peccati della moltitudine», e che «era come un agnello condotto al macello» (cf. Is 52,13-53,12). Giovanni pensa probabilmente a queste immagini e, attraverso queste immagini, coglie la verità di quest'uomo: egli toglie il peccato del mondo, lo toglie prendendolo su di sé, condividendo il destino d'Israele peccatore, e non solo di Israele, ma di tutta l'umanità peccatrice, di cui Gesù condivide fino in fondo il destino (non nel senso che condivide la volontà di peccare, evidentemente, ma in quanto condivide tutto il peso, la negatività che grava sull'umanità peccatrice). Egli fa sua questa situazione, ne partecipa fino in fondo, per comunicare il perdono e la salvezza di Dio.

Allora si capisce perché la speranza, il sogno di Dio adesso prende corpo nella storia dell'umanità. Quando un uomo in cui non trova spazio il peccato, quando quest'uomo accetta di mescolarsi con i peccatori, di diventare uno di loro, di portare su di sé il peso che schiaccia la loro vita, quest'uomo mostra di vivere nella perfetta obbedienza a Dio e di condividere fino in fondo tutta la passione, il desiderio di Dio per la salvezza della sua creatura. Allora lo Spirito trova la dimora dove posarsi e dove rimanere per sempre; Dio ha cercato ciò che trovava, ha trovato un uomo per il quale la vita di Dio è la sua stessa vita; ha trovato un uomo che respira dello stesso respiro di Dio, ha trovato un uomo che fa suo lo stesso sentire di Dio. Gesù è colui per il quale tutta la vita è partecipazione piena e radicale della vita di Dio stesso.

In tutto questo, Gesù non cessa di restare uomo, non si allontana dalla compagnia degli uomini, con la quale si è mescolato; ma un uomo così – e il Battista lo capisce e lo testimonia – non può venire che da Dio stesso. Proprio perché l'umanità, lasciata a se stessa, si rivela incapace di offrire allo Spirito di Dio una dimora, Dio stesso si costruisce questa dimora, Dio stesso prepara la casa per il suo Spirito. Tutto questo il Battista lo vede e ne capisce il senso, la verità profonda e quindi conclude dicendo: «Ho visto e ho reso testimonianza: questi è il Figlio di Dio». Solo un uomo così può essere la dimora vera, accogliente dello Spirito.

Gesù, vivente nella potenza dello Spirito

I Vangeli non sono altro che il racconto del cammino di quest'uomo in mezzo ai suoi fratelli; sono i racconti di come il sogno di Dio – l'uomo capace di farsi dimora del suo Spirito –, si è avverato e si è manifestato nella storia. Quando Pietro parla in casa del centurione Cornelio, dopo Pentecoste, riassume così il senso della storia di Gesù:

Voi sapete quel che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni, cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficando e sanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (Atti 10,37-38).

Ciò significa che lo Spirito, quando trova dimora in un uomo, fa quello che ha fatto in Gesù, si manifesta come si è manifestato in Gesù. Le parole di Pietro sono un riassunto del Vangelo; quando Pietro dice che Dio «consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò facendo del bene risanando tutti», riassume tutto il Vangelo, che è appunto il racconto di tutto questo, il racconto di quest'uomo diventato dimora dello Spirito Santo. Tutta la vita di Gesù fa vedere l'opera dello Spirito, che adesso finalmente abita nell'umanità.

Bisognerebbe ripercorrere dunque tutto il Vangelo, per ritrovarvi tutto questo. Si potrebbe dire che adesso, in Gesù di Nazareth, prende corpo un'esistenza filiale; adesso, cioè, l'uomo può guardare a Dio non come un padrone lontano ed esigente, ma come a un padre che ama e gioisce della gioia dei figli. Quante parabole di Gesù mettono a confronto l'immagine di un Dio che gli uomini pensano come un padrone esigente, pieno di pretese, e tentano invece di far capire che Dio non è questo, che la gioia di Dio non è contrapposta alla gioia dell'uomo (cf. p. es. Lc 15); Gesù manifesta tutto questo. Lo Spirito fa vedere in Gesù l'esistenza di un figlio che può rivolgersi a Dio chiamandolo «Padre».

Adesso l'uomo può superare la tentazione, che lo porterebbe a fare della potenza e del successo la misura del suo essere. Lo Spirito porta Gesù nel deserto per essere tentato da Satana (cf. Mt 4,1-11), ma nello Spirito Gesù vince la tentazione e mostra che

l'uomo può vivere fidandosi di Dio e della sua Parola e non fidandosi delle armi del successo, della potenza, del dominio, della ricchezza, ecc.

L'uomo, una volta che lo Spirito è accolto, può diventare nel mondo il segno vivente della misericordia e dell'amore di Dio che perdonà: ed è questo che fa Gesù. L'uomo può diventare il segno della tenerezza con cui Dio si piega sulla creatura che soffre e patisce: ed è questo che fa Gesù, quando incontra i malati, quando impone loro le mani e scaccia i demoni. L'uomo può finalmente mettere al primo posto il regno di Dio e la sua giustizia; e questo fa Gesù. Può trovare la sua felicità nel compiere la volontà del Padre, e Gesù lo fa. Può perdonare e amare il nemico; e Gesù lo farà, fin sulla croce, per essere così immagine del Dio che fa splendere il suo sole sui buoni e sui cattivi, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (cf. Mt 5,43-48).

L'uomo, addirittura, può volgere lo sguardo sull'oscurità della sofferenza e anche sulla paura della morte e vedervi risplendere la luce di colui che dona lo Spirito per una vita che non muore più; e Gesù fa questo, quando si affida al Padre sulla croce e dice: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46), nella fiducia di ricevere questo Spirito di vita, definitivamente e per sempre, nella gloria della resurrezione.

Battezzati nello Spirito Santo

Tutto il Vangelo, cioè tutta l'esistenza di Gesù, dice che cosa fa lo Spirito, quando la colomba trova il suo nido e diventa la pace dell'uomo che lo accoglie. Guardiamo a Gesù Cristo, guardiamo alla sua esistenza in mezzo ai fratelli, se vogliamo capire che cosa fa lo Spirito Santo, e dove lo troviamo, e lì si vede che cosa succede, quando l'uomo accoglie lo Spirito, e quando lo Spirito opera in quest'uomo.

Ma ciò che lo Spirito fa nella vita di Gesù Cristo, è ciò che è destinato a compiersi in tutti. In definitiva, se la pienezza dell'umano – che si realizza lì dove la «carne» lascia entrare e operare lo Spirito – è quella che si vede in Gesù, allora tutta l'antropologia cristiana si riassume nella prospettiva della «conformazione a

Cristo²¹»: lasciare che lo Spirito faccia in noi quello che ha fatto in Gesù.

Per questo, il Figlio di Dio viene nella nostra «carne» non soltanto per essere lui la dimora definitiva dello Spirito, ma per essere anche colui che battezza nello Spirito Santo. Gesù, il senza peccato, ha fatto suo il battesimo di acqua, il battesimo penitenziale di Giovanni, perché anche noi diventassimo partecipi di un altro battesimo, che è appunto il battesimo nello Spirito.

«Battesimo» vuol dire «immersione»: ora, Gesù si immerge nell'acqua del Giordano, ma il suo battesimo non è tanto quello che avviene in quell'acqua; è, piuttosto, il suo immergersi nell'umanità peccatrice. Per questo, «battesimo» è tutta l'esistenza di Gesù, in quanto vissuta nel cuore di questa umanità che ha voluto condividere, a cui ha voluto associarsi totalmente. Facendo questo, cioè partecipando fino in fondo al nostro destino di umanità perduta nel peccato, alle nostre condizioni di uomini e donne di «carne», segnati dalla morte e dal peccato, il Signore ci ha aperto la via perché anche noi potessimo venire immersi nella potenza dello Spirito.

Quando l'evangelista Giovanni racconta la morte di Gesù, la riferisce con queste parole: «Gesù diede lo Spirito» (Gv 19,30). La frase è volutamente ambigua, perché è vero che «rendere lo spirito» vuol dire «morire», ma Giovanni ha usato l'espressione «diede lo spirito» per non dire solo «spirare», ma per dire anche «donare lo Spirito». Le due cose avvengono simultaneamente, e proprio sulla croce. La croce rappresenta il vero battesimo di Gesù. Gesù stesso lo dice: «C'è un battesimo che devo ricevere, come sono angosciato fino a che non l'abbia ricevuto» (Lc 12,50): il battesimo è la passione, la croce²².

Il battesimo al Giordano era soltanto la profezia, l'anticipazione del momento in cui Gesù avrebbe affrontato la passione e la croce, e il suo immergersi nel destino dell'umanità mortale e peccatrice avrebbe raggiunto la pienezza. E proprio dalla croce, dall'estrema condivisione del nostro destino di peccato e di morte, nel momento in cui il Signore fa sua fino in fondo la mortalità della nostra «carne», del nostro essere umanità fragile e peccatrice destinata

a morire, proprio in questo momento il Signore dona lo Spirito e «immerge» l'umanità, la battezza nella potenza dello Spirito.

Accettare questo battesimo, lasciarci raggiungere dallo Spirito di Cristo morto e risorto, vuol dire accettare che lo Spirito possa fare anche della nostra esistenza quello che ha fatto in Gesù. Vuol dire accettare che lo Spirito faccia della nostra vita un'esistenza di figlie e figli di Dio, come è stata la vita di Gesù; che faccia, della nostra umanità, un'umanità che sia riflesso, specchio dell'amore del Padre, come è stata l'umanità di Gesù; che faccia della nostra vita una vita spesa fino all'estremo, come è stata la vita di Gesù, perché la gloria di Dio si rivelì nella salvezza, nella vita e nella gioia del mondo.

Si capisce anche perché negli altri vangeli, ma anche nello stesso Giovanni (nella scena dell'apparizione del Risorto ai discepoli: cf. Gv 20, 19-23), ma già prima in Paolo (cf. ad es. Rm 1, 2-4; 8, 11) il dono dello Spirito è strettamente associato alla Pasqua di Gesù. Lo Spirito è il dono per eccellenza del Risorto: e Giovanni ci fa vedere meglio in che modo tutto si raccoglie nell'unico mistero, dove morte, glorificazione/risurrezione ed effusione dello Spirito sono le facce di una stessa realtà, vista sotto angolazioni diverse. Anche il quarto evangelista dovrà poi dire le cose con un prima e un dopo: ma per lui è tutto un unico «mistero»: la morte, ossia il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre (cf. Gv 13, 1), e dunque il suo ingresso nella gloria, e dunque la sua risurrezione, è anche l'atto della piena e definitiva effusione dello Spirito, che rende ormai possibile la nuova umanità.

Accettare questo Battesimo, lasciarsi raggiungere dallo Spirito di Cristo morto e risorto, vuol dire accettare che lo Spirito possa fare anche della nostra esistenza quello che ha fatto in Gesù; vuol dire accettare che lo Spirito faccia della nostra vita – si noti bene: senza togliere il suo essere «carne» – un'esistenza filiale, come quella di Gesù; faccia della nostra umanità qualcosa che sia il riflesso, lo specchio dell'amore del Padre, come lo è stata la vita di Gesù; e faccia della nostra vita una vita spesa fino all'estremo, come è stato per Gesù, perché la gloria di Dio si rivelì nella salvezza e nella vita piena e nella gioia dell'uomo.

I doni dello Spirito

Per questo ci è donato lo Spirito, e per questo ci sono donati i suoi doni, richiamati anche nella preghiera di imposizione delle mani del *Rito della Cresima*. A questo proposito vorrei dare un suggerimento: non limitiamo lo sguardo all'elenco dei «dioni dello Spirito» menzionati in Isaia 11, 2-3. Se guardiamo attentamente i vari testi biblici, in particolare quelli del NT, ci rendiamo conto che ci sono varie categorie di doni dello Spirito. Ci sono senz'altro i «dioni messianici» promessi in Is 11, 2-3; ma Paolo parla anche dei «frutti dello Spirito», o meglio del «frutto» (al singolare) dello Spirito, che però si dilata in vari comportamenti: amore, gioia, pace, benevolenza, pazienza, fedeltà, dominio di sé... (cf. Gal 5, 22), con un elenco che evidentemente non vuole essere esaustivo. E ancora Paolo parla anche dei doni o «carismi»²³, che hanno a che fare soprattutto con la vita e l'articolazione della comunità cristiana (cf. 1Cor 12 e 14; Rm 12, 6-8; Ef 4, 11-12).

C'è il rischio di confondersi! Si può allora suggerire una prospettiva che aiuti a orientarsi, senza diventare rigida, provando a parlare distintamente di doni, frutti e carismi dello Spirito. Possiamo forse dire così:

- i *dioni* dello Spirito elencati in Is 11, 2-3 hanno a che fare, in buona parte, con la dimensione «cognitiva» della nostra vita (cf. termini come «sapienza, intelletto, consiglio, scienza...»): attraverso questi doni lo Spirito plasma in noi una mentalità, un modo di sentire; questi sono i doni che ci fanno sentire, pensare, volere e desiderare come Gesù, il Messia, i doni che formano in noi «il pensiero di Cristo» (cf. 1Cor 2,16), i suoi «sentimenti» (cf. Fil 2, 5);
- i *frutti* dello Spirito (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza...) ci aiutano ad agire, a operare come Cristo e secondo il suo «stile»; mentre i doni dello Spirito plasmano il nostro modo di pensare e sentire, i frutti dello Spirito plasmano il nostro modo di agire, di comportarci;
- i *carismi* sono invece ciò che ci permette di cooperare alla «edificazione» della comunità, nel senso preciso della «costruzione» del Corpo di Cristo che è la sua Chiesa e, per mezzo di

essa, a far crescere il Regno di Dio nel mondo e nella storia, finché tutto sia compiuto in tutti.

Mi sembra un modo relativamente semplice, ma abbastanza completo, di tenere presente tutto lo «spettro» dei doni che lo Spirito ci dona, perché possiamo pensare come Cristo, agire come lui e collaborare alla edificazione del suo Corpo, perché il suo Regno venga.

Ci sarebbero da aggiungere diverse cose, facendo riferimento ad esempio anche alle manifestazioni dello Spirito che vanno al di là dei confini visibili della Chiesa; quel che possiamo forse dire, come parola conclusiva, è la possibilità di proporre, anche e forse soprattutto nella condizione odierna, una visione dell'uomo che accolga e rispetti sul serio l'uomo anche nella sua condizione di fragilità, di creaturalità e «debolezza», e che possa trovare al tempo stesso, nell'apertura allo Spirito, la possibilità di un vero «compimento» dell'umano – anche se il compimento che Dio ci offre è sempre «eccedente», va sempre oltre le nostre attese, costituisce un vero e proprio «trascendimento» dell'umano²⁴.

Ciò che lo Spirito promette è un compimento dell'umano che rappresenta, al tempo stesso, un suo trascendimento, ma secondo la logica che ho cercato di dire: un trascendimento che non dimentica mai il suo punto di partenza – l'uomo «di carne» – ma sempre lo riprende lo «rilancia» in avanti. «Carne» e «Spirito» non si escludono reciprocamente, se non nella misura in cui la «carne» diventa pretesto per il peccato, cioè per la chiusura egoistica su di sé. Ma la visione cristiana dell'uomo prende sul serio anche la «carne», e si vuole quindi attenta alle sue varie dimensioni – ad esempio la sessualità, il suo inserimento e rapporto con i beni che gli permettono di vivere (cf. la sfera dell'economia), con le relazioni, gli affetti ecc.

Certamente ciò che Dio ci dona, rendendoci partecipi dello Spirito di Cristo, trascende tutti questi beni, ma senza che essi siano dimenticati o dissolti; al tempo stesso, vuole condurre fino alla «pienezza di Cristo», perché in lui tutto trova il suo senso definitivo e manifesta in modo compiuto il disegno amoro del Padre che, nello Spirito di Cristo, chiama tutti e ciascuno alla pienezza della sua vita.

note:

¹ Cf. A. LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I. Tecnica e linguaggio. II. La memoria e i ritmi, Einaudi, Torino 1977, ed. francese originale 1965; cf. anche la presentazione che ne fa G. LAFONT, *Dieu, le temps et l'être*, CF 139, Cerf, Paris 1986 (trad. it. parziale Dio, il tempo e l'essere, Piemme, Casale Monferrato [AL] 1986), 21-32. Leroi-Gourhan è nato nel 1911 e morto nel 1986. Nella sua carriera accademica, è stato docente in varie università francesi, fra cui la Sorbona, e al Collège de France.

² Cf. Cf. LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I, 32.

³ All'inizio del suo studio, Leroi-Gourhan cita un interessante testo del *De hominis opificio* di Gregorio di Nissa (379 d. C.), che pone in stretta correlazione il linguaggio e la libertà delle mani: «Non avremmo certo mai goduto di questo privilegio [il linguaggio] se le nostre labbra avessero dovuto assolvere, per i bisogni del corpo, il compito pesante e faticoso del nutrimento. Ma le mani si sono assunto questo compito e hanno lasciata libera la bocca perché provvedesse alla parola»; e commenta: «C'è assai poco da aggiungere a questa citazione, se non un commento, nella lingua del secolo XX, a ciò che era evidente già milleseicento anni fa» (I, 32).

⁴ Cf. A. LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I, 173.

⁵ Cf. Cf. LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I, 26.

⁶ Si legga in questa linea G. RITZER, *Il mondo alla McDonald's*, Il Mulino, Bologna 1997.

⁷ Un bell'esempio è il cosiddetto pidgin-English, l'inglese molto elementare che circola su Internet (originariamente, l'espressione indica l'inglese semplificato, adattato al cinese).

⁸ LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I, 153.

⁹ LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I, 219 s.

¹⁰ LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, II, 470.

¹¹ LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, II, 471.

¹² Cf. LAFONT, *Dieu, le temps et l'être*, 28 ss.

¹³ LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, II, 372 ss.

¹⁴ Cf. LEROI-GOURHAN, *Il gesto e la parola*, I, 199 s.

¹⁵ Cf. LAFONT, *Dieu, le temps et l'être*, 30.

¹⁶ L'ebraico *rua'*, come il suo corrispondente greco *pneuma* (e il latino *spiritus*), ha diversi significati: soffio, vento, respiro, alito, 'spirito'... Non è sempre facile decidere, nei testi biblici, quale sia precisamente il significato di un dato passo.

¹⁷ Cf. anche, tra altri passi, Qo 12, 7: la versione CEI, in questo caso, traduce *rua'* con «soffio vitale».

¹⁸ Ricordiamo i primi capitoli della Genesi, dove si narra di Dio che plasma l'uomo dalla terra e poi gli insuffla dentro lo spirito, per cui l'uomo diventa essere vivente: Genesi 2, 7 (in questo testo, tuttavia, non appare la parola *rua'*, che però si legge, ad es., in Gen 6,3,17; Nm 16,22; Gb 27,3; Sal 104, 29).

¹⁹ Questo vale soprattutto dell'espressione *qol basar*, «ogni carne», che indica l'insieme dell'umanità, o forse anche della creazione (cf. ad es. Is 40, 6, «ogni carne [CEI = ogni uomo] è come l'erba...»). Si potrebbe accostare questo senso primordiale della «carne» a quel «radicamento zoologico» dell'umano, di cui abbiamo parlato a proposito di Leroi-Gourhan.

²⁰ Questo è il senso di «carne» frequente in Paolo: cf. ad es. Gal 5, 16 s.

²¹ È ciò che suggerisce il rito della Confermazione quando, nella «monizione» che precede la preghiera di imposizione delle mani, invita a pregare perché i cresimandi, in virtù dell'unzione crismale, siano resi «pienamente conformi» a Gesù Cristo.

²² Si pensi anche alla domanda che Gesù rivolge a Giacomo e Giovanni: «Potete bere il calice che io bevo e ricevere il battesimo che debbo ricevere» (Mc 10,38), che significa: potete partecipare al mio destino di passione e della morte?

²³ Questo termine non traduce, ma si limita a traslitterare la parola greca *charisma*, che significa appunto «dono»: è ormai entrata nel linguaggio abituale della fede, ma conviene probabilmente riservarla proprio a quei doni che sono dati per l'edificazione della comunità cristiana.

²⁴ Questo «trascendimento» è da comprendere bene, per non confonderlo con i vari progetti di «transumanesimo» che, di fatto, si presentano come una nuova forma di dissoluzione dell'umano: cf. al riguardo G. LAFONT, *Che cosa possiamo sperare? Nuovi saggi teologici* 89, EDB, Bologna 2011, ed. francese originale 2009, 26 s.

XXXIII Convegno Ecclesiale

Sabato 7 ottobre 2017

Sala teatro del Santuario, Materdomini – Caposele (Av)

Indicazioni pastorali

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

In questo anno liturgico-pastorale approfondiremo ancora il sacramento della Confermazione, senza trascurare e dimenticare quanto è stato fatto ed è portato avanti per la pastorale battesimale. Infatti, ci incontreremo di nuovo con l'equipe battesimale diocesana per riprendere il percorso anche nelle parrocchie. È un cammino che deve crescere, non fermarsi, né tanto meno scomparire. Faremo in modo da non perdere ciò che abbiamo acquisito come prassi pastorale e sensibilità ecclesiale. Anche per questo è opportuno condividere le diverse esperienze parrocchiali nei vari incontri diocesani.

Al nostro relatore, Mons. Daniele Gianotti, avevamo indicato il secondo momento del rito della Confermazione: *imposizione delle mani e invocazione dello Spirito*, con tutto ciò che la preghiera dice e, quindi, suppone, nel rapporto Spirito di Dio e uomo salvato. Questo è il punto di partenza, ma non volevamo solo dare una lettura liturgico-catechistica o liturgico-pastorale o liturgico-spirituale della preghiera di effusione dello Spirito. Volevamo capire come si colloca nella realtà nostra contemporanea, tra i nostri giovani quello che invochiamo nella preghiera. Ci rendiamo conto delle diverse antropologie di riferimento per i nostri giovani e anche per noi adulti, che non siamo tanto diversi da loro. Il relatore non ci ha portato in una ideologia, o in diverse ideologie, ormai è superato il tempo delle ideologie. Partendo dall'autore francese André Leroi-Gourhan, da un suo scritto del 1965 ma così attuale,

ha fatto una lettura del fenomeno antropologico, che è arrivato a un capolinea, a una svolta. Anche la teoria del gender, di cui abbiamo discusso al termine dei lavori, rientra in una traiettoria del vissuto dell'umanità. L'etnopaleoantropologo francese prospetta tale traiettoria verso una dissoluzione dell'umano. Non vogliamo essere catastrofici, ma è già in atto una trasformazione dell'umano così come è stato conosciuto fino ad oggi e per convincersene basta parlare con i nostri giovani. Così capiremo come l'umano, inteso nella nostra cultura classica cristiana, non è più reale. Di sicuro non avremo la distruzione dell'umano, ma ne stiamo vivendo una radicale trasformazione, anche in forma traumatica: se fino a ieri l'umano si è trasformato per evoluzione, involuzione, consegne, oggi stiamo vivendo una trasformazione anche per salti.

Come ci poniamo in questa lettura del fenomeno? Spesso parliamo delle difficoltà nell'attrarre i ragazzi, ma questa è solo una piccola sfida della schizofrenia tra quello che ancora proponiamo e quello che i ragazzi vivono. Dobbiamo prenderne coscienza, soprattutto nel mondo della scuola e della catechesi. Se non è proprio così vicina la dissoluzione dell'umano, sicuramente c'è una schizofrenia mentale, che coinvolge anche gli adulti. Chi fa un certo cammino di fede riesce a non sentirsi schizofrenico, ma chi ha un livello di fede molto labile vive questa schizofrenia senza accorgersene. Come possiamo inserirci in questa novità, per superare questa schizofrenia mentale, ecclesiale e pastorale? Anche chi usa strumenti, che i ragazzi conoscono bene e cerca di entrare nel loro pensiero attraverso vie più facili, trova difficoltà, ci sono insidie, quanto meno non è un percorso immediato.

In questa complessa realtà si è inserita la seconda parte della relazione, non spettava al relatore far intravedere com'è possibile inserire in quest'umano in dissoluzione l'umano redento. Ci ha richiamato, invece, la ricchezza dell'umano redento, salvato, su cui lo Spirito si posa e riposa. In questa seconda parte don Daniele ci ha arricchito con tanto materiale biblico e patristico. L'uomo spirituale esiste per dono dello Spirito, non esiste per natura. Per natura l'uomo è uno spirito incarnato; quando l'uomo diventa spirituale nel senso della salvezza? Quando riceve lo Spirito di Dio.

Quando Paolo parla dell'uomo pneumatico, spirituale, è l'uomo che ha ricevuto lo Spirito di Dio e lo può ricevere perché è carne e spirito, biblicamente non la *ruah* (Spirito di Dio), ma il *nefesh* (l'animato che Dio dà alla creatura dopo averla plasmata). Ci ha aiutato a capire questi passaggi per la ricchezza della visione antropologica biblico-cristiana.

Siamo andati un passo avanti rispetto al Convegno Nazionale di Firenze (2015), dove emergevano le difficoltà pastorali, ma la difficoltà per la nascita di un nuovo umanesimo non può essere superata con il sepolto ritorno all'Umanesimo, testimoniato dal pensiero e dall'arte del rinascimento fiorentino: Firenze è la città dell'Umanesimo. Lì il messaggio cristiano aveva dato espressioni forti per l'uomo nuovo, bello, anche nell'anima. Per l'occasione del convegno fiorentino, sono state allestite delle mostre per indicare questo percorso spirituale e artistico dell'Umanesimo; alcune scuole di Firenze hanno proibito agli studenti di visitare queste mostre, perché trasmettevano un percorso cristiano o che si ispiravano all'evangelo; in questo modo non si riconosce l'inculturazione del messaggio cristiano e la cultura proposta e trasmessa nei secoli. Quest'atteggiamento è significativo e indicativo della schizofrenia culturale; non ci possiamo arrendere, ma dobbiamo continuare a inculturare il Vangelo, sapendo che anche la cultura del rigetto ha le sue attese e può aprirsi al dialogo.

L'uomo non si dissolve, come non si è dissolto in questi ultimi due millenni, anche grazie alla presenza cristiana, portatrice di forte umanizzazione.



Anniversario Dedicazione Chiesa Cattedrale

Lunedì 20 novembre 2017

Chiesa Cattedrale – Sant'Angelo dei Lombardi (Av)

Omelia

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

1 Mac 1, 10-15.41-43.54-57.62-64; Salmo 118 (119);
Eb 12, 18-19.22-24; Lc 18, 35-43

Puntualmente ci ritroviamo in questo giorno santo per la nostra Chiesa diocesana, perché celebra la dedizione della sua chiesa cattedrale, risorta, ricordiamolo sempre, dalle rovine del terremoto. Questa celebrazione serve, di anno in anno, a prendere sempre più coscienza dell'essere Chiesa santa, per i doni di Dio, per i meriti dei suoi figli. Non dobbiamo ritenere, in maniera pessimistica che noi contribuiamo solo a rendere la Chiesa peccatrice; credo che partecipiamo anche a renderla santa. Siamo qui per prendere coscienza del nostro essere Chiesa santa di Dio e la parola di Dio di questo giorno ci aiuta a sottolineare alcuni tratti decisivi dell'essere Chiesa santa. Inizio proprio da un rapporto tra il tempio e la santità del popolo. Abbiamo sentito dal Libro dei Maccabei che c'è questo tentativo di dissacrare tutto. Sappiamo che il Libro dei Maccabei è un libro di separazione e di purezza dei Giudei che devono in qualche modo reagire a questo pericolo di dissacrazione e di confusione e di fusione con gli altri popoli. C'è un segno molto forte di dissacrazione: "il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione". Ecco il rapporto tra ciò che il popolo sta vivendo in questa confusione e fusione e il luogo sacro. Questa sera, invece, vogliamo fare esperienza opposta, siamo in un luogo che è sacro, per ritrovare anche la nostra consacrazione battesimale. Su quest'altare non c'è l'abominio della deva-

stazione, ma tra poco scenderà colui che tiene stretta l'alleanza di salvezza tra Dio e l'umanità, Gesù Cristo, morto e risorto. Partiamo da questa differenza tra quell'altare, con il segno della dissacrazione, e il nostro altare con il segno del Santissimo in mezzo a noi.

Dobbiamo ancora seguire questa pagina dei Maccabei perché ci aiuta a riflettere anche sul nostro andamento pastorale, che non può partire da quest'espressione degli uomini d'Israele, che il libro nella sua durezza e purità chiama scellerati. Evitiamo quest'aggettivo troppo divisivo e offensivo, ma sicuramente non possiamo seguire quest'idea di "andiamo e facciamo alleanza con le nazioni". È un discorso molto delicato, perché noi sappiamo che dobbiamo stare nel mondo, col mondo, sentire i bisogni dell'uomo, fare alleanza con i bisogni e le attese dell'umanità, ma non possiamo fare un'alleanza che ci porti a rinnegare il nostro Dio. Infatti, questo fare alleanza potrebbe diventare una commistione con le nazioni e fare il male con loro. La pastorale non può essere fare alleanza con le nazioni, cioè con le culture molto diverse e molto lontane dal Vangelo, per poi arrivare a una fusione tale, da fare il male come tutti gli altri. Distinguiamo l'essere fragili e peccatori dall'unirsi per fare il male agli altri, non cadiamo in questa tentazione. A molti Giudei l'alleanza con le genti sembrava un'opportunità e una soluzione di fronte alle persecuzioni e di fronte alle difficoltà: "parve buono ai loro occhi questo ragionamento". Anche a noi tante volte sembrano buone certe alleanze culturali, ideologiche, ma poi ci accorgiamo che esse ci trascinano in situazioni che non sono secondo il Vangelo. C'è un avvertimento: non facciamo alleanza con le nazioni, perché il nostro compito è testimoniare l'alleanza tra Dio e l'umanità compiuta in Gesù Cristo. Il nostro compito, quindi, è di portare i popoli all'alleanza con Dio e non di allearci per separarci da Dio, per rinnegare Dio, per contraddirlo il Vangelo di Cristo. È una grande regola pastorale, sembra non ci interessi da vicino, eppure stiamo attenti, il nostro compito è testimoniare la nuova ed eterna alleanza, per far sì che in qualche modo anche altri uomini, altri popoli entrino in questa alleanza, che può avere forme diverse, ma ha un'unica persona, un unico mediatore, Gesù Cristo. Possiamo riconoscere diverse vie per arrivare al patto d'amore con Dio, ma non possiamo dire che

Gesù Cristo è una delle tante vie. Egli ha detto "io sono la via, la verità e la vita", non una delle vie, una delle verità, una possibile condotta di vita. Non possiamo dimenticarlo, perché sarebbe compromessa la salvezza dell'uomo, non solo la nostra personale salvezza, ma quella di ogni uomo: noi che abbiamo conosciuto Gesù Cristo, non possiamo vivere come se non l'avessimo conosciuto. Seguendo i Maccabei, si tratta della nostra identità di discepoli di Cristo, perché tutti possano diventare discepoli. Qual è il disegno del sovrano al tempo dei Maccabei? Distruggere le differenze e uniformare tutti; questo per noi si chiama massificazione di pensiero. Il famoso pensiero unico è tentazione ricorrente di epoca in epoca e riguarda tutti i potenti di ogni tempo. Invece Dio, nella sua grandezza, pur essendo l'Uno, ha diversificato la sua parola per tutti, ha frantumato la sua sapienza perché giungesse come scheggia ad ogni creatura, perché Dio nella sua potenza sa che in una scheggia della sua parola c'è tutta la sua onnipotenza: Dio non ha paura della diversità. Dio non vuole la massificazione e il pensiero unico, ma vuole dare la possibilità agli uomini di essere raggiunti dalla scheggia della sua verità per conoscere non un pensiero unico, ma una persona unica e ognuno si rapporta a questa persona unica nella propria originalità.

Carissimi, noi ci avviamo con questo anno pastorale anche nella visita pastorale, stasera preghiamo nell'Eucaristia per quest'intenzione: inizierà la prima settimana di Avvento in maniera semplice. Iniziamo, mentre già stiamo camminando e concluderemo col desiderio di continuare a camminare. Entriamo nelle realtà delle nostre comunità parrocchiali, entriamo con questa prima motivazione che ci suggerisce ancora il Libro dei Maccabei, ovvero farsi coraggio gli uni con gli altri. Il vescovo viene nelle comunità per incoraggiarci. Il popolo in quel frangente storico così triste si incoraggiava a vicenda, le persone si sostenevano gli uni con gli altri, si fecero forza e animo a vicenda per non cadere in quella confusione, fusione, massificazione.

Quest'esperienza di non fare alleanza ma di testimoniare l'alleanza, che il Libro dei Maccabei chiama *santa alleanza*, ha un percorso per noi imprescindibile, che porta la persona ad accostarsi a Sion, alla Chiesa, a sperimentare nella Chiesa la presenza di Cristo, come

dice la Lettera agli Ebrei: Egli è mediatore dell'alleanza nuova con il sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Giochiamo con l'etimologia di due parole, che tanto utilizziamo e sono parole strutturanti la nostra Chiesa: la parrocchia e la diocesi. La visita pastorale deve far crescere di più l'osmosi tra parrocchia e diocesi o tra parrocchie e Chiesa diocesana, perché altrimenti questo avvicinarsi a Sion sarà riservato alla fine dei tempi, alla Gerusalemme celeste di cui parla la Lettera agli Ebrei, ma noi abbiamo bisogno di avvicinarci al Monte Sion, altrimenti non ha senso che i nostri paesi crescono, vivono intorno alla chiesa parrocchiale. Che senso ha quella chiesa parrocchiale, se tutto è rimandato alla Gerusalemme celeste? La parrocchia è casa accanto alle case e quindi la Chiesa è accanto agli uomini che vivono in quel territorio e quegli uomini sono attivi e passivi in questa relazione; il nostro compito pastorale è di far sperimentare sia l'attività sia la passività, entrambi i movimenti sono indispensabili, perché la Chiesa sia vista veramente come casa accanto alle case, *parà-oikìa*, una casa affianco, questa è la parrocchia. Invece la diocesi è una *dià-oikìa*, cioè una Chiesa che attraversa il territorio, le case, le parrocchie. Il passare di Gesù in Gerico deve essere lo stile della Chiesa diocesana, perché diocesi è attraversare il territorio, altrimenti la diocesi sarebbe un'altra parrocchia. L'attraversare la diocesi fisicamente è rappresentato dal vescovo, che passa non solo per la visita pastorale, ma sempre, quanto più è possibile. Come sentire comune, carissimi fedeli, che ogni anno siete qui in questa celebrazione della dedicazione, voi siete il segno della diocesi che passa tra le case, non basta il vescovo, non bastano i parroci per testimoniare questo passaggio, ci siete voi che state e passate: state come parrocchia e passate come diocesi. Ed è passando che intercettate ancora di più i bisogni dell'uomo, come Gesù passando intercettò il bisogno del cieco, come quelli degli ammaltati, degli indemoniati, di quanti erano in necessità, perché l'uomo si possa accostare a Gesù mediatore dell'alleanza. Non è la Chiesa che fa l'alleanza, Gesù stipula e tiene in piedi, per l'eternità, quest'alleanza. Quello di Gesù è un sangue eloquente; è chiaro che accostato ad Abele, questa eloquenza parla di innocenza, ma c'è di più, l'eloquenza di questo sangue parla anche di amore. Gesù è veramente

vittima innocente, comunque Abele è figlio di Adamo ed Eva e, se vogliamo andare ai termini classici, anche lui ha il peccato originale pur essendo un buon uomo, ma Gesù è l'innocente e il suo sangue parla del suo amore, dell'amore del Padre; la Chiesa che passa in mezzo ai bisogni dell'uomo è quella Chiesa che sa porre domande come Gesù, ed è quella Chiesa che, come Lui, ne sa intercettare i bisogni. Stando alla pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù, e quindi la Chiesa, deve portare l'uomo a vedere di nuovo. L'uomo nuovo è l'uomo che vede di nuovo, questo cieco non è cieco dalla nascita, di nuovo, dice il Vangelo, ci vide e cominciò a seguirlo. Il nostro passare nell'intercettare i bisogni, le speranze, le angosce dell'uomo è perché l'uomo possa vedere di nuovo, ma è qui che si comprende il rapporto tra la nostra identità e la capacità di incontrare i fratelli nei loro bisogni. Gesù è intercettato nella sua identità, gli annunciarono: passa Gesù, il nazareno, quindi è necessario essere intercettati per quello che siamo, cioè cristiani, discepoli di Cristo. Secondo questa pagina l'uomo nuovo ha il compito di passare perché i fratelli vedano di nuovo: è l'impegno della nostra Chiesa.

Il Vangelo aggiunge una cosa tra le righe e termina dicendo: "e tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio". Non è solo l'uomo cieco che torna a vedere, ma è il popolo che vive questa dimensione della propria identità e del proprio fermarsi accanto ai bisogni dei fratelli, che pone e accoglie domande, permettendo una nuova visione.

Ultimo passaggio sulla visita pastorale: vogliamo essere un popolo che vede di nuovo. Ma noi ci vediamo già! Non vediamo ancora, e sarà sempre così, quello che, invece, siamo chiamati a vedere. Il collirio della Grazia deve essere usato fino a quando vedremo faccia a faccia. L'Apocalisse parla di collirio, esso è dato dalla forza della Parola e sarà usato fino a quando i nostri occhi contempleranno faccia a faccia il Signore. Come Chiesa dobbiamo sempre tornare a vedere le meraviglie, che il Signore opera nei nostri fratelli. Amen.

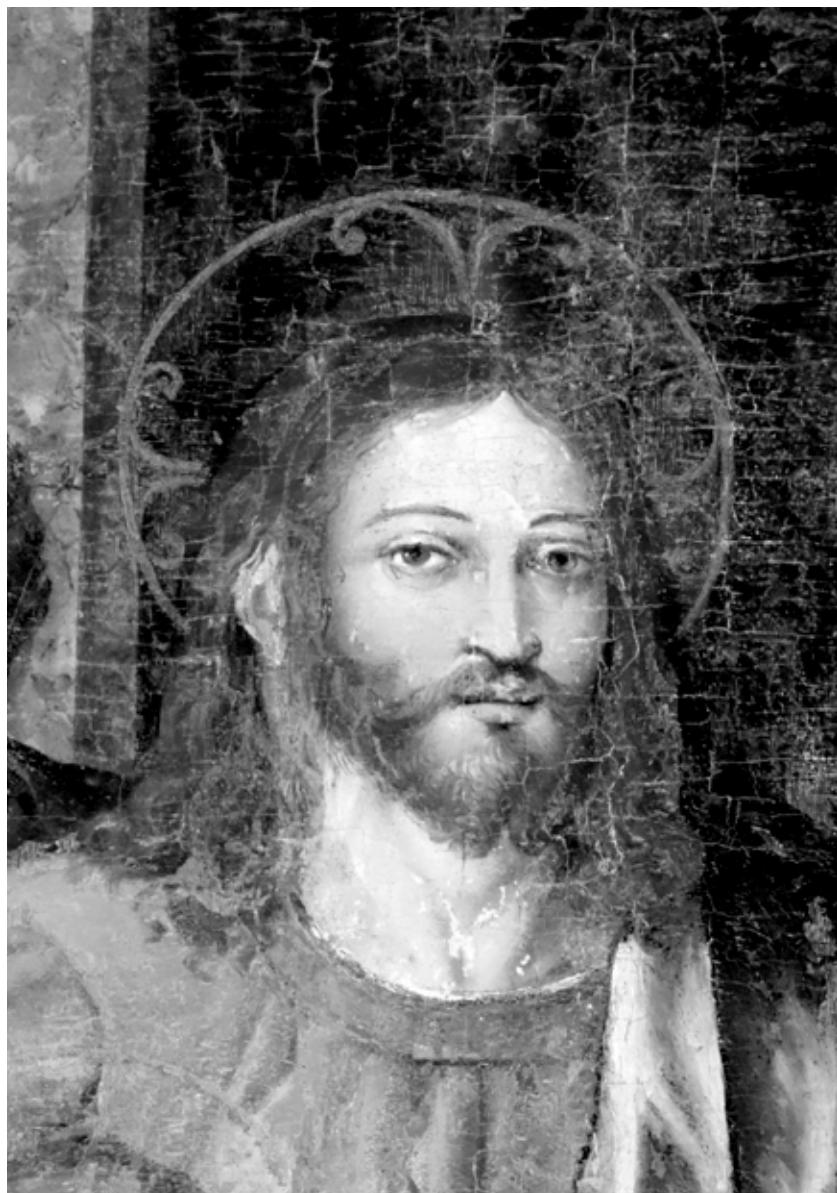


immagine: Bottega napoletana (1568), Ultima Cena (part.),
olio su tavola, Chiesa Madre di Santa Maria del Popolo, Torella dei Lombardi (Av)

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE 2017/2020

Gesù, Buon Pastore,
visita la nostra Chiesa con la fecondità della tua Parola,
seme per il seminatore e pane per l'affamato di giustizia e di verità.
Grazie! Tu sei il Buon Pastore, perché entri per la porta
e sei diventato la porta, assumendo la nostra condizione umana:
fa' che entriamo mettendo la nostra umanità nella tua vera umanità.
Grazie! Tu sei il Buon Pastore, perché ci guidi stando in mezzo:
fa' che riconosciamo la tua voce, che ci chiama per nome
e ci invita a seguirti.
Grazie! Tu sei il Buon Pastore, perché dai la tua vita e la tua carne
per la vita del mondo:
fa' che ti riconosciamo come il Pane di vita, disceso dal cielo,
e mangiamo la tua carne e beviamo il tuo sangue
per la nostra risurrezione di vita.
Noi siamo la Chiesa, tuo popolo:
fa' che rispondiamo al tuo comando di annunciare il Vangelo ad ogni creatura
e di fare discepoli tutti i popoli.
Noi siamo la Chiesa, tuo corpo, i viventi tra i viventi:
fa' che comunichiamo la speranza della vita con l'operosità dell'amore,
per essere nelle tue mani segno e strumento di salvezza per il mondo.
Noi siamo la Chiesa, tua sposa:
concedici di parlare e pregare sempre insieme con il tuo Spirito,
perché, portando ogni giorno la croce della sequela, ripetiamo "Abbà" al Padre
e a Te, nostro Sposo, "Vieni!"

Maria, donna della Visitazione,
insegnaci a dire insieme con lo Spirito "Eccomi!" al Padre,
a chiedere "Perché?" al Figlio tuo
e ad ubbidire alle tue parole "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".
Maria, Madre e modello della Chiesa,
rendici beati per la fede e intercedi per il mondo e per la Chiesa,
benedetti per la Visita del Frutto Benedetto del tuo seno, Gesù,
Agnello immolato e Pastore Buono dell'umanità. Amen.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 novembre 2017

+Ponciale Ceser



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia San Michele Arcangelo in Senerchia

Da lunedì 4 a domenica 10 dicembre 2017

PROGRAMMA

Lunedì 4 dicembre

ore 17.00 Chiesa Madre:
 Inizio Visita Pastorale con la Celebrazione Eucaristica
 Incontro Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici

Martedì 5 dicembre

ore 17.00 Casa Comunale:
 Incontro col Consiglio Comunale e dipendenti
ore 18.30 Chiesa Madre:
 Adorazione Eucaristica
 insieme ai sacerdoti della Zona Pastorale di Conza

Mercoledì 6 dicembre

ore 11.30 Visita alle scuole
ore 17.00 Chiesa Madre:
 Liturgia della Parola

Giovedì 7 dicembre

ore 10.00 Visita agli ammalati
ore 17.00 Chiesa Madre:
 Liturgia della Parola

Venerdì 8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione

ore 17.00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica
 Festa della famiglia con rinnovo delle promesse matrimoniali
 Momento conviviale

Sabato 9 dicembre

ore 19.30 presso l'abitazione
dei coniugi Carmine Vece e Melina Rufolo in Contrada Maglio:
 Incontro di preghiera e fraternità

Domenica 10 dicembre

ore 16.30 Casa Canonica:
 Incontro con esercenti attività lavorative presenti sul territorio
ore 18.00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica e chiusura della Visita Pastorale

Il Parroco e il Consiglio Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Maria Santissima del Carmine in Quaglietta

Da lunedì 11 a domenica 17 dicembre 2017

PROGRAMMA

Lunedì 11 dicembre

ore 18:00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita Pastorale
ore 19:00 Casa canonica:
 Incontro con i ministranti

Martedì 12 dicembre

ore 18:00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica

Mercoledì 13 dicembre - *Festa di Santa Lucia*

ore 17:00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica
 a seguire processione con il simulacro di Santa Lucia
ore 19:30 Casa canonica:
 Incontro con Consiglio Pastorale, comitato festa, catechiste

Giovedì 14 dicembre - *Giornata sacerdotale*

ore 16:00 Visita agli ammalati
ore 18:00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica

ore 18:30 Chiesa Madre:
 Adorazione Eucaristica
 con i sacerdoti della Zona Pastorale di Conza

Sabato 16 dicembre

ore 17:00 Casa di Riposo "San Rocco":
 Celebrazione Eucaristica

Domenica 17 dicembre

ore 18:00 Chiesa Madre:
 Celebrazione Eucaristica e conclusione della Visita Pastorale

Il Parroco e il Consiglio Pastorale

UFFICI DIOCESANI

Ufficio Catechistico

(direttore *ad interim* Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo)

Tutti i credenti, ma in modo particolare i catechisti e gli operatori pastorali, sono testimoni di Cristo. Questi ultimi, più degli altri, sono chiamati a dare ragione della loro fede. L'attività dell'Ufficio catechistico di questo anno pastorale, da poco concluso, ha proposto approfondimenti che sono stati fonte di arricchimento nella fede e di supporto, sotto la guida del nostro Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.

Don Piercarlo Donatiello ci ha guidato nei tre appuntamenti della Scuola di formazione teologica e pastorale per catechisti e operatori pastorali, ormai giunta al terzo anno. Dopo aver affrontato negli anni scorsi la dimensione spirituale e quella biblica, quest'anno è stata la volta della teologia sistematica-dogmatica. "La figura di Cristo a partire dal Vangelo di Matteo", "Il Simbolo di fede del Concilio di Calcedonia" e "Le riflessioni sulla missione salvifica di Cristo nell'ottica del pluralismo religioso" i temi toccati quest'anno. Ai tre incontri si è aggiunto il ritiro spirituale "Affidati alla fede di Cristo" curato da Don Vito Serritella.

La nostra diocesi, proseguendo la riflessione sull'Iniziazione Cristiana, ha posto l'accento sulla Confermazione e che sussiste con il Battesimo ci ha invitati a non tralasciare la pastorale battesimale. L'Ufficio Catechistico Diocesano e il Centro Diocesano per la Pastorale della Famiglia hanno proposto una serie di incontri rivolti alle coppie di pastorale battesimale parrocchiale, alle coppie di nubendi, alle giovani famiglie e a quelle che già stavano facendo un cammino di fede. Le tematiche affrontate sono state "Lo stile della gratuità segno della grazia", "La spiritualità coniugale, paternità e maternità responsabile" e "Approfondimento sull'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*".

L'Ufficio Catechistico Diocesano ha partecipato agli incontri di formazione, tenuti in varie diocesi della nostra regione, contribuendo alla realizzazione del documento "Cristiani per scel-

ta", sottoscritto da tutti i Vescovi della Campania. Il documento è stato presentato in vari convegni interdiocesani. In particolare il nostro Ufficio ha partecipato al Convegno Interdiocesano a Benevento dal titolo "Iniziare alla Vita Cristiana in Campania" che ci ha inoltre visti impegnati a presentare il nostro cammino di pastorale battesimal.

Per approfondire e far permeare maggiormente la conoscenza e il contenuto del documento "Cristiani per scelta", l'Ufficio Catechistico, all'Assemblea Diocesana intermedia di marzo ha invitato Don Luca Russo della diocesi di Acerra, segretario dell'Ufficio Catechistico Regionale. Ci ha illustrato come la nostra riflessione sulla Confermazione poteva essere supportata dal documento stesso.

Nell'Assemblea di giugno l'Ufficio ha voluto dare maggiore impulso all'approfondimento del Sacramento della Confermazione interpellando Don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma. Egli ci ha aiutati ad analizzare quelle che sono le nostre attuali proposte formative.

Il Convegno Ecclesiale Diocesano, tenutosi a Materdomini il 6 e 7 ottobre, ha avuto come tema "Tra carne e Spirito: l'uomo e la donna nella novità dello spirito di Gesù". Ci ha guidati nella riflessione Mons. Daniele Gianotti, Vescovo di Crema.

La commissione ha collaborato con l'Ufficio Pastorale delle Vocazioni al percorso di catechesi esistenziali, nel solco del cammino delle sette cattedrali dal titolo "70 volte 7, dal perdonio al dono di sé".

Una delegazione del nostro Ufficio ha partecipato, congiuntamente all'Ufficio Liturgico Diocesano, al Convegno Unitario Ufficio Catechistico Nazionale e Ufficio Liturgico Nazionale nel mese di giugno a Salerno. Il tema trattato era "Bambini e ragazzi nell'azione simbolico-rituale della Chiesa: liturgia e catechesi". Il convegno si è interrogato su come le "buone pratiche" catechistiche e celebrative rivolte ai più piccoli risultino essere un banco di prova e nel contempo richiedano una riflessione maggiore del modo in cui la comunità ecclesiale può assolvere al suo compito di introdurre alla vita cristiana.

Lo stretto contatto con l'UPS e con l'Ufficio Catechistico Nazionale ci permette di cogliere e scegliere le offerte formative che da più parti giungono. A questo proposito l'Ufficio ha partecipato a un evento nazionale a Roma altamente formativo: "A tratti verso la formazione". L'Ufficio Catechistico Nazionale ha offerto un percorso per sperimentare il lavoro d'équipe con lo scopo di riappropriarsi di consapevolezze e strumenti per l'educazione nella catechesi.

Sia il nostro cammino di Chiesa particolare sia gli eventi a cui abbiamo partecipato ci stanno preparando al grande evento che la Chiesa si appresta a vivere nel 2018 con il Sinodo dei Giovani.

Ufficio Liturgico

(direttore don Antonio Di Savino)

“La direzione tracciata dal Concilio trovò forma, secondo il principio del rispetto della sana tradizione e del legittimo progresso (cfr *SC*, 23), nei libri liturgici promulgati dal Beato Paolo VI, ben accolti dagli stessi Vescovi che furono presenti al Concilio, e ormai da quasi 50 anni universalmente in uso nel Rito Romano. L’applicazione pratica, guidata dalle Conferenze Episcopali per i rispettivi Paesi, è ancora in atto, poiché non basta riformare i libri liturgici per rinnovare la mentalità. I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte, prima, dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia. In verità, lo sappiamo, l’educazione liturgica di Pastori e fedeli è una sfida da affrontare sempre di nuovo. Lo stesso Paolo VI, un anno prima della morte, diceva ai Cardinali riuniti in Concistoro: «È venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori, ugualmente perniciosi nell’un senso e nell’altro, e di applicare integralmente nei suoi giusti criteri ispiratori, la riforma da Noi approvata in applicazione ai voti del Concilio». E oggi c’è ancora da lavorare in questa direzione, in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfigurano. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola. Dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile”. (*Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 68.ma Settimana Liturgica Nazionale*).

Accogliendo le Parole del Santo Padre Francesco, rivolte ai partecipanti alla 68.ma Settimana Liturgica Nazionale, l’Ufficio Liturgico Diocesano, deve constatare che molti sforzi per attuare la vera e sana riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II nell’Arcidiocesi sono, purtroppo, vanificati dalla sbagliata interpretazione del dettato conciliare, ridotto a poco più che ad un semplice problema linguistico o ad una banale disposizione del celebrante e dei fedeli nell’aula liturgica.

Pur impegnandosi nel voler promuovere una adeguata conoscenza dei principi ispiratori e l’osservanza della disciplina che regolano la riforma conciliare, spesso l’opera di formazione di pastorale per la liturgia, promossa da questo Ufficio, è costretta a fermarsi di fronte a spavalda tracotanza, voluta ignoranza e vuota saccenza di chi, sentendosi arrivato, non percepisce il bisogno di intraprendere nessun cammino.

Ciò, però, non impedisce a questo Ufficio e alle sue Commissioni di proporre itinerari di formazione e approfondimento dell’autentico spirito della liturgia, “perché non vi può essere l’autentico spirito della liturgia se non ci si accosta ad essa con animo sereno, non polemico circa il passato, sia remoto che prossimo. La liturgia non può e non deve essere terreno di scontro tra chi trova il bene solo in ciò che è prima di noi e chi, al contrario, in ciò che è prima trova quasi sempre il male. Solo la disposizione a guardare il presente e il passato della liturgia della Chiesa come a un patrimonio unico e in sviluppo omogeneo può condurci ad attingere con gioia e con gusto spirituale l’autentico spirito della liturgia. Uno spirito, dunque, che dobbiamo accogliere dalla Chiesa e che non è frutto delle nostre invenzioni. Uno spirito, aggiungo, che ci porta all’essenziale della liturgia, ovvero alla preghiera ispirata e guidata dallo Spirito Santo, in cui Cristo continua divenire a noi contemporaneo, a fare irruzione nella nostra vita. Davvero lo spirito della liturgia è la liturgia dello Spirito”. (*Mons. Guido Marini, Introduzione allo spirito della liturgia*).

I percorsi diocesani proposti da questo ufficio sono stati:

- Il percorso per i lettori, a cura di don Raffaele Dell’Angelo, che si è sviluppato in incontri zonali e in una giornata di spiritualità

presso l'Abbazia del Goleto, si è rivelato positivo e ricco di spunti di riflessione.

- Il percorso per i cori parrocchiali, a cura dei referenti diocesani, che prevedeva due incontri formativi e una rassegna musicale, non si è svolto.
- La giornata vocazionale ministranti, in collaborazione con il Centro Diocesano per le Vocazioni, ha visto una buona ed entusiasta partecipazione ed è stata la risposta ad una richiesta, da parte delle Comunità parrocchiali, attesa da qualche anno.
- Il percorso per il rito di istituzione ed il rinnovo del mandato ai ministri straordinari della Comunione, a cura di don Vito Lotrecchiano, pur riscontrando una buona partecipazione dovuta alla necessità e alla consolidata presenza dei ministri straordinari della Comunione nelle nostre Parrocchie, ha evidenziato una scarsa presa di coscienza del senso ecclesiale di questo servizio e una non facile gestione della dialettica carisma/ministero.

Tra le attività significative di questo Ufficio, sono da ricordare anche la realizzazione di uno stolone da casula con l'immagine dei Santi Patroni dell'Arcidiocesi, a cura della ditta Creazioni Angela s.a.s., su bozzetti dell'iconografa Vittoria Paravicini Baglioni, e la stampa delle indicazioni liturgiche che accompagneranno l'Arcivescovo nella Visita Pastorale 2017-2020.

Sono state curate, inoltre, tutte le Celebrazioni Eucaristiche che scandiscono ordinariamente e straordinariamente la vita celebrativa dell'Arcidiocesi.



Caritas

(direttore don Alberico Grella)

L'Anno Pastorale della Caritas Diocesana di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia si apre il 3 febbraio 2017 con un incontro formativo al quale sono stati convocati a partecipare, nella Sala riunioni della Curia Arcivescovile, l'Equipe Caritas Diocesana e gli Uffici dell'Area Caritas: Ufficio Caritas, Ufficio per Pastorale della Salute, Ufficio Missionario e Ufficio per i Problemi Sociali ed il Lavoro.

L'"Area Caritas" si propone di progettare e concretizzare insieme alcune iniziative ed eventi diocesani secondo la specificità di ogni Ufficio per cui, incoraggiati dall'Arcivescovo, sono stati predisposti, oltre a questo, altri due incontri formativi.

In questo primo incontro, S.E. Mons. Pasquale Cascio ha ripreso il tema del Convegno delle Caritas parrocchiali, svoltosi il 5 novembre 2016 a Materdomini e presieduto dal Presidente di Caritas Italiana, cardinale Francesco Montenegro.

Il secondo incontro di formazione è stato tenuto il 23 marzo 2017 dal dott. Antonio Francese, psicologo, che ha trattato il tema: "Giustizia e pace, gestione dei conflitti in ambito territoriale internazionale".

Infine, il terzo incontro, il 4 maggio 2017 il Direttore della Caritas Diocesana di Cerreto Sannita, don Alfonso Calvano, ha prospettato argomenti e suggerimenti riguardo l'accoglienza agli immigrati.

Nel corso dell'anno 2017 la Caritas Diocesana ha continuato ad impegnarsi, affermando e concretizzando il Progetto "Laboratorio Caritas e Parrocchie", rivelatosi utile e risolutivo per le parrocchie che ne hanno beneficiato, mettendo a disposizione una dispensa alimentare per dare una risposta immediata alle esigenze ed acquistando attrezzature elettroniche.

Sul fronte del volontariato, continuano con profitto, grazie all'entusiasmo degli operatori: Il prestito della Speranza, il volontariato carcerario, il volontariato ospedaliero e il Centro di Ascolto Diocesano.

Per quanto riguarda il volontariato ospedaliero, sono in aumento gli Operatori che si dedicano agli ammalati aiutandoli nei pasti giornalieri, nell'accompagnamento alle funzioni religiose, nell'organizzare eventi ed attività ricreative, nonché apportando supporto psicologico e materiale.

Anche il Centro di Ascolto Diocesano ha saputo gestire situazioni di povertà, concretizzate in: pagamenti di utenze, aiuti alimentari, consegne di vestiario e, soprattutto, incoraggiato alla fiducia e alla speranza.

Centro per la Pastorale della Salute

(direttore diacono Salvatore Cilio)

Per quanto l'attività pastorale abbia subito un rallentamento e non abbia finalizzato tutti gli obiettivi prefissati, si evidenziano, tuttavia, alcuni momenti significativi che ne hanno caratterizzato il cammino.

In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato e i venti anni dell'istituzione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, il 10 febbraio, il Santo Padre, nella splendida sala Clementina, ha ricevuto, in udienza privata, circa 350 operatori di pastorale della salute. Questa giornata rimarrà per sempre scolpita nel cuore di chi ha partecipato, compresi alcuni membri della nostra commissione diocesana. Il papa ha emozionato tutti quando ha salutato ognuno singolarmente ed in particolare, Nicola, un bambino autistico della nostra diocesi che, dopo averlo abbracciato, si è assiso sulla sua poltrona, catturando l'attenzione e la simpatia di tutti, diventando, di fatto, la mascotte dell'udienza. Siamo grati al Signore per Nicola e per il dono che gli ha riservato.

Dono su dono: la celebrazione della **via crucis** in ospedale, proposta dalla commissione della pastorale della salute. Guidati in preghiera dal nostro arcivescovo, gli ammalati ed i rispettivi familiari, gli operatori sanitari, i volontari della Misericordia ed i volontari ospedalieri della Caritas diocesana, hanno rivissuto la via e le tappe del Calvario, chiedendo al Signore Gesù la grazia di accettare e compiere la volontà di Dio ogni giorno. Ogni essere umano come pure ogni famiglia ha la sua "via crucis" e ogni individuo in questo cammino di sofferenza può rivolgere lo sguardo a Gesù crocifisso, l'unico che può dare senso al nostro dolore.

"La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura..." (Laudato si', cap. 21). Accogliendo con gioia e gratitudine l'invito dell'Ufficio problemi sociali e il

lavoro, abbiamo avuto il privilegio di partecipare, con una mostra fotografica, al primo degli incontri dedicati **all'ecologia e alla salvaguardia dell'ambiente**, svoltosi il 3 giugno a Caposele. Poche ed eloquenti foto hanno evidenziato come anche alcune nostre azioni, sporcano e deturpano il nostro ambiente e le cui conseguenze, oltre a causare lo scempio del nostro habitat, sono anche la causa scatenante di molte e gravi malattie.

Il questionario predisposto da questo Ufficio, finalizzato a conoscere le realtà locali nell'ambito della pastorale della salute, non è stato accolto da tutte le parrocchie con l'attenzione auspicata. Tuttavia, l'analisi e i dati emersi dai questionari compilati e riconsegnati, hanno suggerito una traccia operativa: in collaborazione con la Caritas diocesana, è stato elaborato e proposto a Caritas italiana il progetto **"sportello prevenzione salute"**. Il progetto si prefigge la presa in carico e l'accompagnamento delle famiglie che non hanno i mezzi economici necessari per accedere a visite specialistiche, all'acquisto dei medicinali e anche alle cure mediche generiche.

Ecco il nostro Natale accanto agli ammalati: la 7.a edizione di **"gocce di serenità"**, una prassi ordinaria e consolidata della pastorale della salute. Con il coinvolgimento e la collaborazione del volontariato Caritas, nell' ospedale "G. Criscuoli" e nel polo di riabilitazione "don Gnocchi", sono stati programmati quattro pomeriggi di intrattenimento. Questi eventi di animazione hanno donato agli infermi costretti in ospedale, lontano dalle proprie famiglie, alcuni momenti di tranquillità, strappato un sorriso, offerto attimi di serenità e svago, testimoniando, altresì, che anche piccole attenzioni e semplici gesti di vicinanza offerti con il cuore, con l'amore e l'umiltà possono alleviare grandi sofferenze. Ringrazio quanti hanno contribuito, animato e partecipato, in diversi modi, alle diverse iniziative e, soprattutto, a quanti quotidianamente sono accanto ai malati e ai sofferenti per portare la Luce e la Grazie del Signore.

Noi tutti, membri dell'equipe diocesana della pastorale della salute, coscienti della responsabilità per quanto ricevuto e della fedeltà dovuta alla missione che ci è stata affidata, vogliamo andare avanti con rinnovato impegno chiedendo allo Spirito Santo che fecondi con la Sua Grazia il nostro servizio.

Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato

(direttore don Rino Morra)

L'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato ha riflettuto e promosso le linee guida in preparazione alla 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Cagliari (26-29 ottobre 2017), dal tema "Il Lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo, solidale".

L'Ufficio diocesano si è adoperato nel far passare, in Diocesi, il messaggio di attenzione da dover predisporre attraverso le catechesi parrocchiali, aiutando i parroci e gli operatori pastorali ad avere attenzione, durante i vari incontri, di catechesi in preparazione ai Sacramenti o ai vari corsi di formazione, il vivere l'annuncio del Vangelo a partire dal congedo della Celebrazione Eucaristica domenicale.

Cosa che è molto difficile. Oggi il credente difficilmente riesce a comprendere il forte legame, o meglio la continuità, che vi è tra l'atto liturgico ed il vivere l'atto liturgico nella propria dimensione di sociale, di vita quotidiana. Ampia è la distanza tra la Chiesa che celebra e la Chiesa che vive ciò che celebra. Lo stesso lo si deve applicare, non solo al credente laico, ma anche e soprattutto al presbiterio, il quale deve essere aiutato nel comprendere che la questione urgente del lavoro e delle difficoltà sociali in cui abita oggi la famiglia sono un'esperienza umana fondamentale per l'uomo, oggi più di ieri. Si avverte forte il bisogno di aiutare la famiglia di oggi a realizzarsi nella missione lavorativa che vive, riscoprendo il senso del lavoro e della festa nell'equilibrio del vivere solidale da una parte, dall'altra parte aiutare al saper impegnare il guadagno del proprio lavoro nella vita della famiglia.

Il nostro contesto sociale, come quello nazionale, vive un momento di forte sconcerto dovuto anche ad una mancanza di orientamento e/o guida per le famiglie. È in crescita nella fami-

glia il vivere le relazioni sane da essa generata in veri e propri conflitti tra i membri della famiglia stessa. Per questo, in varie occasioni l'Ufficio ha interagito con gli altri Uffici di pastorale, e con i parroci che ne hanno fatto richiesta, nell'offrire materiale di argomentazione e di condivisione nel creare un agire comune nei vari incontri da loro proposti.

Gli avvenimenti significativi, che hanno visto impegnato l'Ufficio e caratterizzato il cammino pastorale del 2017, sono il Convegno delle Chiese del Sud dal tema "Chiesa e Lavoro. Quale futuro per i giovani nel Sud?" (Napoli, 8-9 febbraio), e la 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani dal tema: "Il lavoro che vogliamo. Libero, Creativo, Partecipativo, Solidale" (Cagliari, 26-29 ottobre). Di non meno importanza sono stati i giorni di formazione del 2^o Seminario Nazionale di Pastorale Sociale dal tema "Ecologia Integrale nel lavoro e nei conflitti. Prospettive per un annuncio cristiano ineludibilmente sociale" (Firenze, 22-25 febbraio), ed il lavoro sulla "Riforma del Terzo Settore" (Roma 30-31 ottobre).

Tra le attività pastorali è significativo ricordare le visite del Vescovo mons. Pasquale Cascio nei luoghi di lavoro presenti sul territorio diocesano, veri momenti di attività pastorali collegate sul territorio dove l'uomo riscopre il suo impegno nella e per la società che cresce con il contributo di tutti.

Infine, attenzione è stata data al cammino delle Confraternite di Misericordia presenti in Diocesi, accompagnando i confratelli nel cammino formativo ed educativo alla vita solidale. Impronta significativa è stato l'incontro vissuto tra i Padri Correttori dal tema: "Le Misericordie d'Italia sul fronte della speranza" (Roma, 20-22 febbraio).

Il 2017 ha visto l'Ufficio diocesano coinvolto nel promuovere la veglia in occasione della XXII Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, vissuta il 20 marzo nel Duomo di Avellino insieme con le diocesi dell'Irpinia e l'Associazione Libera contro le mafie.

In ambito della Custodia del Creato, l'Ufficio ha valorizzato il Tempo di Quaresima offrendo, in collaborazione con l'Uff-

cio diocesano per le Comunicazioni Sociali, alle Parrocchie la preghiera della Via Crucis con delle meditazioni sui Nuovi Stili di Vita.

A livello regionale, l’Ufficio ha coordinato le giornate della Conferenza Episcopale Campana, che in quest’anno hanno visto coinvolte sei diocesi della Regione Campania. La nostra Arcidiocesi ha ospitato, insieme alle diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia e Avellino, la giornata regionale dal tema “Acqua, bene comune, e le sfide dell’inquinamento e della privatizzazione” (Caposele, 3 giugno).

PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro ha seguito la formazione dell’animatrici di comunità Gerardina Casciano e quanto veniva offerto dal Progetto in ambito regionale e nazionale. In quest’anno l’equipe ha dovuto individuare anche il successivo Animatore di comunità. Dopo una serie di colloqui con i giovani che avevano presentato il curriculum e la domanda, si è individuato Emilio Buscetto della comunità parrocchiale SS. Pietro e Paolo di Morra De Sanctis. Il suo cammino è incominciato con il partecipare alla formazione Nazionale di Assisi (2-6 dicembre).

Durante i colloqui si è anche individuata la figura professionale di mediatore culturale in Giusy Santoro della comunità parrocchiale Santa Maria del Soccorso di Castelfranci: adesso collabora con uno dei gesti concreti presenti in diocesi, che dal nuovo anno si impegna nell’accoglienza degli immigrati insieme all’area Caritas diocesana.

L’aver avuto una serie di colloqui con i giovani che si presentano allo sportello del Progetto Policoro, ha permesso di fare un orientamento al lavoro, facendo anche incontrare le richieste con le offerte sul mercato del lavoro.

Continua l’attenzione rivolta a due gruppi di giovani, che in quest’anno hanno consolidato la loro decisione di mettersi in gioco nel realizzare una nuova esperienza lavorativa. Un grup-

po si è costituito in associazione di promozione sociale “Terre di San Guglielmo”, mentre un altro gruppo si sta costituendo in cooperativa sociale “Carmasius”. Entrambe le esperienze si adoperano nel seguire il Parco Culturale Ecclesiale diocesano “Terre di San Guglielmo”, che vede coinvolti l’Ufficio diocesano Tempo Libero, Turismo e Sport, gli Uffici pastorali del Progetto Policoro (PSL-PG-Caritas), l’Ufficio diocesano dei Beni Culturali.

Una tappa significativa è stata la ricorrenza del decennale di attività della cooperativa sociale “Il Germoglio” (14 settembre 2007-14 settembre 2017). I giovani, che dieci anni fa hanno costituito la cooperativa sociale, hanno organizzato una giornata di festa insieme ai loro collaboratori, soci e dipendenti presso l’ex-seminario di Sant’Andrea di Conza sabato 9 settembre. Il fulcro della giornata è stata la Celebrazione eucaristica concelebrata da mons. Francesco Alfano, vescovo con cui la cooperativa ha incominciato il cammino, e mons. Pasquale Cascio, vescovo che oggi li accompagna e li sostiene.

Ufficio Scuola

(direttore don Antonio Tenore)

L'ufficio scuola diocesano, inserito nel flusso dei cambiamenti culturali e sociali, analizza ed approfondisce con la dovuta attenzione e con la necessaria competenza alcuni settori operativi (pastorale scolastica, aggiornamento formativo e culturale, servizio IRC) che intercettano le esigenze e i problemi del mondo della scuola. Al centro ci sono le persone-alunni al cui servizio sono tutte le comunità educanti (famiglia, dirigenti, docenti ed operatori scolastici).

La scuola è sempre attenta protagonista nel cammino della modernità e vive con "passione" le esigenze pedagogiche e didattiche che coinvolgono come destinatari, unici e privilegiati, tutti gli alunni.

Particolare attenzione e "cura" vengono riservate per quelli che, provati da condizioni di disagio personale o da situazioni familiari molto problematiche, rischiano l'emarginazione sociale o l'indifferenza educativa.

Per rispondere a tutte queste esigenze, che nelle scuole di ogni ordine e grado coinvolgono necessariamente anche i docenti di religione cattolica, l'Ufficio propone ed organizza qualificati momenti formativi aperti ed offerti anche ai docenti di altre discipline, alle famiglie e a tutti gli operatori scolastici particolarmente sensibili ai problemi educativi.

Siamo stati aiutati, in queste scelte includenti ed integrative, dalla sensibilità intelligente e propositiva dei dirigenti scolastici, che hanno visto nelle nostre iniziative, alle quali danno il loro prezioso e qualificato contributo, una irrinunciabile valenza educativa globale, mirata alla crescita umana e sociale degli alunni.

Sinteticamente diamo alcune notizie fondamentali, relative alle attività dell'ufficio scuola diocesano.

a) Momenti particolari e specifici sono riservati, nel corso dell'anno scolastico, ai docenti che insegnano religione cattolica o che aspirano a farlo. Scopo di questi incontri è quello di definire un'identità forte sul piano vocazionale personale e su quello profes-

sionale. Ognuno dei destinatari è invitato a contribuire nel far crescere una **"scuola di qualità"**.

- b) In questo contesto si collocano anche gli incontri annuali programmati fra l'Arcivescovo, don Pasquale Cascio, ed i dirigenti scolastici degli istituti operanti nel territorio della diocesi. Si riscontrano sempre tanta sensibilità e positiva attenzione educativa, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e delle specifiche professionalità.
- c) Sono state sospese temporaneamente le **due giornate di spiritualità biblica**, che hanno sempre avuto, negli anni precedenti, risposte positive per qualità e per quantità dei presenti. Sono stati momenti aperti all'ascolto della Parola e alla riflessione (**"Il deserto"**) per interrompere la "monotonia" del quotidiano ed aprirci all'**Assoluto**.
- d) Momento annuale significativo, caratterizzante e forte, è la **Gior-nata diocesana della scuola**. Il programma prevede l'ascolto di brevi testimonianze e "racconti" sulle esperienze scolastiche vissute dai genitori, dagli alunni, dai docenti di religione cattolica e dai dirigenti scolastici.

All'inizio c'è sempre un momento di sosta riflessiva con la lettura di alcuni brani significativi su temi di attualità, accompagnati dal sottofondo musicale di alcune sinfonie classiche.

- e) **Corso di formazione per docenti di religione cattolica, di altre discipline e per tutti gli operatori scolastici**. Si tiene annualmente ed ha la durata di tre giorni. L'esperienza è stata positivamente collaudata negli anni precedenti con i temi **"La gioia dell'edu-care"** (4-18 marzo e 25 aprile 2012), **"Come motivare"** (10-17 marzo e 21 aprile 2013), **"Disagio a scuola"** (9-23 marzo e 6 aprile 2014), **"Le responsabilità educative: genitori-figli-scuola"** (15 marzo, 12 e 26 aprile 2015), **"L'insegnamento della R.C. nella buona scuola"** (12 marzo, 3 e 23 aprile 2016), **"La sfida interculturale, le radicalizzazioni religiose e le competenze degli educatori"** (12 marzo, 2 aprile e 23 aprile 2017). Per l'anno scolastico 2017/2018 il tema sarà: **"La tecnologia al servizio della didattica. Positività e limiti"**. Le date previste per i tre incontri sono: **18 marzo, 8 aprile e 22 aprile 2018**.

Anche per questo corso, come negli anni precedenti, avremo la guida, serena e competente, di Cristina Carnevale, docente di religione cattolica nella diocesi di Roma e vice-direttrice della rivista LDC "L'ora di religione". Saranno relatori alcuni docenti di religione cattolica che lavorano nella diocesi di Roma.

La proposta formativa è sempre aperta a tutto "il mondo della scuola" (dirigenti scolastici, docenti di altre discipline, operatori sensibili al problema e genitori) perché le problematiche relative possano essere accolte e valutate, pur con diverse modalità e specifiche responsabilità, dalle comunità educanti.

- f) Due nostri docenti di religione cattolica (*Gasparro Patrizia e Pagliarulo Vincenzina*) hanno partecipato al corso annuale regionale sul tema **"Ritrovare il gusto per l'umano, traccia del Divino. Il contributo dell'insegnamento della Religione Cattolica"**, che si è svolto a *Cava de' Tirreni (SA)* nei giorni 12-13-14 ottobre 2017. Per due giorni è stato presente anche il responsabile diocesano dell'ufficio scuola.

La partecipazione ai convegni, regionali e nazionali, equamente distribuita tra docenti del primo e del secondo settore, è un momento di particolare intensità culturale. Gli insegnanti, personalmente qualificati, rendono poi disponibili le loro conoscenze e le loro competenze per tutta la comunità educante diocesana.

- g) Continua la pubblicazione della rivista **Tasselli** che, in 10 numeri annuali, ci offre 120 paginette, dense di idee e di contenuti culturali e diffonde semi di creatività, stimoli per ricerche approfondate, sollecitazioni e riflessioni vitali. Destinatari, come è scritto nel frontespizio del foglio-rivista, sono uomini e donne sensibili, che aspirano a sciogliere gli ormeggi e a volare più in alto, verso "cieli nuovi" e "terre nuove" (Ap. 21,1). Il mondo della scuola deve sempre "andare oltre". Siamo, ormai, al quinto anno della pubblicazione.

Abbiamo ritenuto, come ufficio scuola, di farci carico di questo strumento di cultura di base, che utilizza il pensiero, la ricerca, le riflessioni e le proposte di autori particolarmente qualificati e attenti ai "segni dei tempi". Anche l'attualità, arricchita dagli interventi appassionati e riformatori di papa Francesco, ha un posto

rilevante. Non è cronaca del presente, ma apertura alla visione di una chiesa-popolo di Dio evangelica, audace, creativa, cordiale e gioiosa (Cfr. "La gioia del Vangelo").

Come è stato scritto nel primo numero (gennaio-febbraio 2014), i contenuti hanno come cornice essenziale la prospettiva ecclesiologica del Concilio Vaticano II con le sue Costituzioni e con la sua attenzione al nostro tempo. Riferimento fondamentale sono le scelte di vita e l'insegnamento di Francesco, Vescovo di Roma e garante della comunione di tutte le chiese nel mondo.

Ogni numero è aperto dalla Parola di Dio commentata dell'Arcivescovo. Si sottolinea in tal modo l'esigenza di *annuncio* e di *comunione*. Essa educa all'ascolto e ci invita a saper discernere sollecitazioni e proposte suggestive, creative e a volte inquietanti che vengono dall'**essenzialità evangelica**, liberata dai fronzoli e dalla retorica della vecchia apologetica. Ci piace sottolineare la puntualità con la quale **Tasselli** si mette mensilmente in cammino per diventare luogo di dialogo e di confronto.

- h) Nella sede dell'ufficio scuola diocesano, sempre aperto all'ascolto e alla condivisione, dal lunedì al giovedì (ore 9,30 – 12,30) sono consultabili **i libri**, che costituiscono un consistente patrimonio di contenuti professionali, sufficientemente aggiornato, e **almeno 8 riviste** di particolare qualificazione per una cultura teologica di base che attualizza sapientemente le proposte didattiche e pastorali.
- i) Durante l'anno si svolgono anche incontri di formazione per le religiose che insegnano religione cattolica nelle scuole materne paritarie.
- j) La diocesi punta, attraverso i suoi insegnanti di religione cattolica, ad una **scuola di qualità** e chiede a tutti i docenti motivazioni forti, competenze approfondite, ricerca costante ed entusiasmo sincero e contagioso nell'ambito di una scelta qualificata, responsabile ed equilibrata di vie nuove per crescere, insieme con gli alunni, con i genitori e con tutti gli operatori scolastici, in **pienezza di umanità**.
- k) Concludiamo la nostra sintesi con alcuni pensieri di papa Francesco sulla scuola: *"La missione della scuola è di sviluppare il senso*

del vero, del bene e del bello, che non sono mai dimensioni separate ma sempre intrecciate”.

“La vera educazione ci fa amare la vita e ci apre alla pienezza della vita! Non lasciamoci rubare l’amore per la scuola”!

“La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e con i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi ‘socializziamo’: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti”.

Ufficio Beni Culturali

(direttore mons. Tarcisio Luigi Gamba Longa)

L’attività dell’Ufficio Beni Culturali nel corso dell’anno 2017 ha ripercorso le direttive già collaudate negli anni precedenti garantendo, innanzitutto, una particolare attenzione alla sorveglianza e al supporto tecnico nel restauro degli edifici di culto e nella tutela e restauro dei manufatti mobili di interesse storico-artistico presenti nelle parrocchie o depositati nel museo diocesano d’arte sacra di Nusco.

Per quanto riguarda il **restauro di edifici sacri**, si sono completati, nel corso dell’anno, significativi interventi orientati al recupero di luoghi di culto importanti non solo dal punto di vista storico, ma anche di forte valenza identitaria, dal punto di vista religioso, per alcune comunità della nostra Chiesa locale.

L’intervento più significativo, in questo senso, è stato quello che ha interessato l’antica **Chiesa dell’Annunziata, comunemente conosciuta come Chiesa di Sant’Antonio, in Villamaina**, solennemente benedetta e riaperta al culto, dopo ben trentasette anni, giovedì 8 giugno, nel corso di un’intensa celebrazione eucaristica presieduta dall’Arcivescovo. Il sacro edificio, gravemente danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 e, in seguito, completamente demolito, è stato oggetto, negli anni scorsi, di un primo lotto di lavori che ha comportato la ricostruzione in cemento armato delle strutture portanti, effettuato grazie ad un fondo raccolto per interessamento di un comitato cittadino coordinato dalla locale Confraternita dell’Annunziata, che nel sacro edificio ha la sua sede dal 1777. Quindi, grazie al contributo ottenuto dalla C.E.I. sui fondi otto per mille destinati al restauro di edifici di culto, è stato completato e riportato al suo primigenio decoro con il ripristino degli antichi ipogei, destinati alla sepoltura dei confrati, e la valorizzazione di molti arredi di valore storico-artistico, recuperati all’indomani del terremoto nell’antica chiesa.

Rilevante è stato pure l’intervento di restauro che ha riguardato la **Chiesa dell’Incoronata di Monteverde**, situata in località Serro

dell’Incoronata, un antichissimo sito dove, tra l’altro, sono visibili delle mura risalenti al IV-III secolo a.C.. In questo caso, grazie ai lavori effettuati, si è ridato dignità ad un luogo di culto che era arrivato a noi in condizioni pietose, soprattutto in conseguenza di ristrutturazioni eseguite nel passato. La stonacatura della facciata ha permesso di “leggere” l’evoluzione del monumento nel tempo, evidenziando i diversi interventi succedutisi nel corso dei secoli, ora chiaramente leggibili grazie alla scelta di lasciare le pareti esterne a faccia-vista. Lo stesso tipo di intervento, operato all’interno dell’edificio sulla sola parete di fondo, ha permesso di riportare alla luce due antiche nicchie, precedentemente occultate sotto l’intonaco. Questo rinvenimento ha permesso di chiudere a muratura portante la nicchia che era stata ricavata al centro di questa parete, contribuendo così a rendere più stabile la parete stessa e consentendo, alla fine dei lavori, di collocare in posizione centrale un antico crocifisso in cartapesta, proveniente dai depositi della Curia Arcivescovile. Nelle nicchie laterali saranno posizionate, invece, dopo il restauro, l’antica statua dell’Incoronata e un’altra immagine sacra.

Anche per la **Chiesa di S. Lucia a Calitri**, l’intervento di restauro ha permesso di riscoprire un piccolo gioiello architettonico, celato sotto le sembianze di un ambiente anonimo. Con perizia è stato rimesso in luce il paramento murario esterno, consentendo, così, la scoperta di tanti particolari scomparsi nel corso del tempo sotto l’intonaco. Interessante è stato pure il ritrovamento, sotto una spessa coltre di asfalto, dell’antico selciato in pietra che circondava per due lati l’edificio, il cui intero recupero è stato però rimandato a quando si potrà sistemare tutta l’area esterna. All’interno si è operato in maniera più drastica rimuovendo il pesante solaio di copertura, il pavimento in mattonelle di cemento e l’altarino in marmo di fattura industriale, più consono ad una cappella funeraria che ad un edificio di culto. Questo ha permesso di riportare la copertura in capriate di castagno a vista, di posare un nuovo pavimento in cotto, opera delle fornaci locali, e di realizzare un altare per la celebrazione, di stile classico, riutilizzando un antico paliootto ottocentesco in marmo, proveniente sempre dai depositi della Curia. Nell’aula liturgica riportata a nuova dignità sono stati ricollocati e valorizzati tutti

quegli elementi di pregio appartenenti alla chiesetta, ovvero sulla parete di fondo è stata rimontata attorno alla nicchia che contiene la statua novecentesca della Santa, opera di maestranze leccesi, la cornice in legno dipinto a finto marmo, e ai lati della stessa, su nuovi supporti, le due lampade ottocentesche in ottone, mentre sulle pareti laterali hanno trovato posto un antico crocifisso ligneo, a sinistra, e, sulla destra, la statua settecentesca in cartapesta a mezzobusto, raffigurante sempre S. Lucia, che, grazie al restauro fatto per l’occasione, è stata riportata al suo primitivo splendore. Infine due nuove opere in ceramica, raffiguranti sempre S. Lucia, sono andate ad arricchire l’edificio restaurato: un bassorilievo collocato nella nicchia esterna emersa al centro del timpano di facciata, opera di Fulvio Moscaritolo, e una maiolica raffigurante l’ultima comunione e il martirio della Santa collocata all’interno, sopra l’acquasantiera, opera di Luigi Di Maio. Degna conclusione dell’iter dei lavori è stata la benedizione impartita dal nostro Pastore giovedì 31 agosto nel corso della celebrazione eucaristica.

Un particolare intervento di recupero e restauro è stato, invece, quello che ha interessato la facciata della **Chiesa di San Lorenzo in Castelvetere sul Calore**. Realizzata in litocemento agli inizi del novecento, in stile neogotico, versava in gravi condizioni di degrado a causa dell’ossidazione delle strutture portanti in ferro, che avevano determinato la caduta, in diversi punti, di consistenti parti cementizie. Con il restauro ha ritrovato lo splendore originario, ritornando ad essere elemento di valorizzazione del contesto della piazza principale del paese, dove il sacro edificio si trova.

L’ultima opera di restauro, finanziata come tutte le altre grazie ai fondi dell’otto per mille destinati dallo Stato alla Chiesa Cattolica, è stata quella che ha interessato la **Chiesa Madre di Volturara Irpina**. In questo caso i lavori hanno riguardato la sistemazione delle coperture del tempio sacro, seriamente danneggiate dalle nevicate del febbraio 2012, e la risistemazione della facciata, ritinteggiata con colori più consoni all’imponenza di questo edificio, che vanta il primato di essere la chiesa più grande della provincia di Avellino. È doveroso ricordare, in merito a questa chiesa, anche il restauro che ha interessato la **Cappella interna** dedicata all’**Immacolata**

Concezione, interamente dipinta a tempera, nel 1904, dal valente pittore montellese Daniele De Stefano, con motivi architettonici e figure angeliche. Gravemente compromessa per infiltrazioni d'acqua e quant'altro, al punto da rendere quasi illeggibile l'apparato decorativo, ha ritrovato il suo primigenio splendore dopo un lungo e paziente lavoro di pulitura e consolidamento della pellicola pittrice originaria.

Un intervento realizzato, invece, grazie alla munificenza di un sensibile mecenate ha riguardato il **Campanile della Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi**. In questo caso si è trattato di un'opera di completamento in quanto la torre campanaria, gravemente danneggiata dal terremoto del novembre 1980, che aveva causato il crollo degli ultimi due livelli di fabbrica, era stata restaurata, alla fine degli anni novanta del secolo scorso. In quell'occasione l'intervento realizzato si limitò al restauro dei primi due livelli del campanile, scampati alla furia sismica, e alla sola ricostruzione, peraltro in modalità diverse dall'originale, del terzo livello, mentre non fu volutamente ricostruita la parte terminale che accoglieva l'orologio. Questa scelta non fu mai approvata dalla Comunità santangioiese, che in vari modi aveva manifestato nel corso degli anni il suo disappunto. La generosa disponibilità manifestata dal concittadino Charles A. Gargano, già Ministro dell'Economia dello Stato di New York, ha permesso di realizzare quanto era nei voti di tutta la cittadinanza e domenica 13 agosto la torre campanaria, completata dell'ultimo livello e dotata di un nuovo orologio, è stata benedetta dall'Arcivescovo, con una straordinaria partecipazione di popolo. A memoria dell'evento è stata scoperta una targa bronzea che così recita:

D. O. M.
A IMPERITURA MEMORIA
DELLA SQUISITA SENSIBILITA'
E DELL'AMORE PER LA PROPRIA TERRA
CHE HANNO SUSCITATO LA GENEROSITA'
DELL'ILLUSTRE CONCITTADINO
CHARLES A. GARGANO
A COMPLETARE QUESTA TORRE CAMPANARIA
SFREGIATA DAL SISMA DEL 1980
SECONDO LA FORMA PROPRIA E DISTINTIVA
DEL PAESAGGIO CITTADINO

IL PARROCO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E IL POPOLO
GRATI
POSERO
NELL'ANNO DEL SIGNORE 2017

Nell'occasione si è provveduto anche a sistemare in maniera ordinata, nel piazzale retrostante la Cattedrale, i grossi blocchi di pietra e le due chiavi di volta che facevano parte della cella campanaria del secondo livello dell'antico campanile.

Un altro aspetto curato con particolare attenzione dall'Ufficio è stato quello della **supervisione sui lavori di restauro** di diversi manufatti facenti parte del **ricco patrimonio d'arte sacra** delle comunità dell'Arcidiocesi.

Nell'ambito del coordinamento del restauro delle opere d'arte mobili merita di essere segnalato l'ulteriore lavoro di recupero del **patrimonio statuario ligneo** portato avanti dalla **Comunità di Calabritto**. Nel corso dell'anno, infatti, si sono conclusi i lavori di restauro delle statue settecentesche della Madonna di Grienzi, di San Pasquale Baylon e del SS. Salvatore. Un'azione di disinfezione radicale in camera a gas Co2 è stata, inoltre, effettuata nei confronti di un consistente **gruppo di sculture lignee** ospitato nel **Museo Diocesano d'Arte Sacra di Nusco**.

Un altro intervento di restauro che ha suscitato sincero entusiasmo è stato quello che ha interessato la grande tela della **Chiesa di Maria SS. Stella del Mattino**, nel comune di **Andretta**, raffigurante il tradizionale incontro delle Comunità andretese e vallatese in occasione della festa annuale in onore della Madonna, l'ultimo sabato di maggio. L'opera, realizzata nel 1926 dal pittore calitrano Giuseppe Cerreta, era collocata, prima del sisma del 1980, al centro della volta della Chiesa. Rimossa a seguito dei lavori di restauro conseguenti al tragico evento, dopo essere stata per molti anni a deposito, ha trovato una nuova collocazione sulla parete a sinistra dell'ingresso del sacro edificio.

Merita di essere segnalato anche il restauro del dipinto raffigurante *"Le nozze di Sara e Tobia"* della parrocchia di **Bagnoli Irpino**. Si tratta di un'opera molto interessante, dovuta al pennello di un artista per ora sconosciuto che ha operato nella prima metà

del XIX secolo nell'antica diocesi di Nusco, nelle cui Chiese ha lasciato diverse opere.

Un recupero interessante, e per certi aspetti inedito, si è avuto a **Montella** dove la storica campana del **Santuario del SS. Salvatore** è stata restaurata con una tecnica particolare dalla ditta Rubagotti Carlo di Chiari (Bs), la quale è intervenuta riparando le lesioni presenti sulla parte sommitale del sacro bronzo, la cosiddetta corona. Domenica 14 maggio, dopo la solenne benedizione impartita dal nostro Arcivescovo nella piazza principale di Montella, alla presenza di una folla straordinaria, la campana, con un suggestivo corteo storico, su di un carro trainato da buoi, è stata riportata sul campanile del Santuario tanto caro ai montellesi e rimessa pienamente in funzione, con soddisfazione di tutti.

Accanto a questi ambiti non è mancata la **promozione di attività culturali** a beneficio della Comunità ecclesiale e dell'intero territorio altirpino. Particolarmente significativo è stato il **Convegno** organizzato nei giorni 11 e 12 luglio dal titolo ***"I musei parrocchiali della Campania. Potenzialità, problematiche e prospettive"***.

La due giorni di studio è stata pensata per guardare negli occhi la realtà dei musei parrocchiali della Regione, con lo scopo, innanzitutto, di apprezzarne le virtù e, conseguentemente, mettere in evidenza, come sottolineato esplicitamente dal sottotitolo del Convegno stesso, potenzialità, problematiche e prospettive, il tutto senza sottacere le criticità presenti.

Luogo della manifestazione è stato il salone dell'ex seminario di Nusco, annesso alla sede del Museo diocesano d'arte sacra.

L'idea progettuale del Convegno, promossa e curata dal dott. Antonello Ricco d'intesa con l'Ufficio Diocesano Beni Culturali, ha incontrato la collaborazione della Regione Campania, diventata successivamente la comprimaria dell'evento.

A partire dalle ore 9.30 di martedì 11 luglio, con il saluto dell'Arcivescovo Pasquale Cascio, e fino al pomeriggio inoltrato del giorno successivo, una serie di affermati professori, funzionari del settore ed esperti si sono alternati per esporre, attraverso proprie relazioni, un caleidoscopio di temi: dalla necessità di mettersi in rete al rapporto con il pubblico, dalle professionalità messe in

campo a quelle che andrebbero reperite, dalle disposizioni di legge regionali a quelle più esplicitamente ecclesiastiche. Non sono mancati i racconti di alcune esperienze positive vissute in altri contesti italiani, utili ad innescare buone pratiche da mettere a regime nella nostra realtà regionale.

Tante sono state le istituzioni che hanno sposato l'iniziativa: istituti universitari, come l'Università Federico II di Napoli (Dipartimento di Studi Umanistici), l'Università degli Studi di Salerno (Dipartimento di Scienze e di Patrimonio Culturale), l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali) e l'Università degli Studi di Palermo (Dipartimento Culture e società); enti tecnici, come l'Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI), il Centro Studi sulla Civiltà Artistica in Italia Meridionale "Giovanni Previtali", l'International Council of Museums (ICOM) – Italia.

Il progetto è stato finanziato dalla Regione Campania (D.D. n. 173/2016) Direzione Generale 12 - U.O.D. "Promozione e Valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche". A conclusione dei lavori l'arch. Domenica Primerano, presidente dell'Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani, ha affermato che ***"Il convegno di Nusco deve costituire l'avvio di un nuovo percorso per la storia dei musei ecclesiastici campani, un percorso nel quale si auspica una maggiore e concreta partecipazione di tutti i musei. La rete tra tutti i musei ecclesiastici potrebbe essere la soluzione più opportuna per garantire la valorizzazione del territorio e delle comunità che tale territorio abitano, sull'esempio di quanto fatto dal Sistema dei Musei della Diocesi di Bergamo. Ha colpito molto l'assenza dei direttori dei musei diocesani e di coloro che operano nel settore... I colleghi, si sveglino o chiudiamo tutti... Occorre confrontarsi e concertare attività con le Istituzioni pubbliche per migliorare l'attuale stato di cose"***. Nello spazio finale ha preso la parola anche il prof. Ottavio Bucarelli, pro-direttore del Dipartimento di Beni Culturali della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana, che ha sintetizzato in quattro termini l'esperienza del convegno nuscano: ***"Stupore: per un territorio non conosciuto. Amore: manifestato***

da chi vive in Irpinia per le proprie bellezze. Fede: molteplici testimonianze che la fede ha lasciato nel corso del tempo, molte delle quali conservate nei musei ecclesiastici, che sono strumenti della Chiesa. Auspicio: avere maggiori professionisti preparati, in grado di trasmettere il senso di un museo ecclesiastico, che coincida con la missione della Chiesa".

Un secondo **Convegno** promosso dall'Ufficio, sulla scia di quello tenutosi lo scorso anno, avente per tema **"Le vie istmiche in Magna Grecia - Percorsi migratori, militari, commerciali, religiosi e culturali"**, si è svolto in due sedute, il 14 e il 28 ottobre, presso l'Abbazia del Goleto ed è stato organizzato in collaborazione con la sezione del CLE (Centrum Latinitatis Europae) e il Comitato della Società Dante Alighieri di S. Angelo dei Lombardi. Alle due giornate hanno partecipato, soprattutto, studenti del territorio. Un'altra iniziativa portata avanti con il mondo studentesco riguarda la collaborazione, per il secondo anno, al **Progetto di Alternanza Scuola Lavoro** (ex articolo 1, comma 33 della legge 13 luglio 2015, n. 107) avuta con il triennio del **Liceo Classico "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (Av)**. Il Progetto denominato: *"Testimoniare l'arte attraverso i beni archivistici e librari"* ha riscontrato notevole interesse tra gli alunni, che hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con il patrimonio archivistico e librario dell'Archivio e della Biblioteca diocesani, scoprendo un patrimonio a loro sconosciuto.

È avanzato, nel corso dell'anno, anche il progetto di **Catalogazione dei beni artistici delle singole Comunità parrocchiali**, che si spera di concludere al più presto, considerato che oramai sono rimaste poche parrocchie da censire.

Una nota positiva, in conclusione, riguarda il **ritrovamento da parte del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri** di molti degli **oggetti** a suo tempo **rubati** nelle Comunità parrocchiali di **Cassano Irpino** e di **Castelvetere sul Calore** e probabilmente anche in altre parrocchie, per le quali sono però in corso i necessari riscontri.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

Verbale della riunione del 31 ottobre 2017

Il giorno 31 ottobre 2017, alle ore 15,30, si è riunita la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Risultano presenti: la Dott.ssa Concetta Zarrilli (Presidente), Mons. Tarcisio Luigi Gamba Longa (Segretario), il Dott. Nino Gallicchio (Responsabile dell'Archivio diocesano e della Biblioteca diocesana), Don Antonio Di Savino (Direttore Ufficio Liturgico), Arch. Tiberio Luciani.

Assenti: Ing. Michele Giammarino.

I punti all'ordine del giorno sono i seguenti:

- 1. Valutazione delle istanze di contributo da presentare alla C.E.I – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, in riferimento all'Annualità 2017, per la conservazione e la consultazione dell'Archivio Storico Diocesano, della Biblioteca Diocesana e per la promozione Museo Diocesano di Arte Sacra – Scheda C.**
- 2. Valutazione delle richieste di contributo per il restauro di edifici di culto di interesse storico –artistico da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2017 – Scheda E.**
- 3. Valutazione dell'istanza di contributo da presentare alla C.E.I – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, in riferimento all'Annualità 2017, per la conservazione e la consultazione della Biblioteca "San Francesco" con sede in Montella (Av) – Scheda OR.**
- 4. Valutazione delle domande pervenute dalle parrocchie per**

installazione di impianti di sicurezza antifurto da inoltrare alla C.E.I. – Ufficio Nazione per i Beni Culturali Ecclesiastici, per l'annualità 2017 – Scheda B.

5. Valutazione del progetto del nuovo ambone della Chiesa Madre della Parrocchia “San Domenico” in Sant’Andrea di Conza (Av).

Sul 1º punto all’ordine del giorno, **Scheda C**, la Commissione ha esaminato le proposte di istanze di contributo per i fondi relativi all’Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra e, valutate le tipologie di interventi richiesti, ha approvato il piano finanziario predisposto.

Nello specifico:

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO:

Restauro di materiale archivistico dell’Archivio Storico Diocesano:

- 1. Capitolo Cattedrale di Bisaccia, Sinodalia, (1710): Costituzioni Sinodali pubblicate nella Cattedrale di Bisaccia in questo Anno 1710.**
- 2. Mensa Arcivescovile di Conza - Beneficia, (sec. XVII): Platea di censi su benefici ecclesiastici.**
- 3. Mensa Arcivescovile di Conza - Beneficia, (sec. XVI): Platea di censi su benefici ecclesiastici.**
- 4. Curia Metropolitana di Conza - Tribunale, (1560): Causa tra il principe di Melfi e l’Arcivescovo di Conza - “Testes examinati”.**
- 5. Arcivescovi di Conza, Sacrae Visitations (1724, 1726): Resti di Visita Pastorale di Mons. Francesco Paolo Nicolai.**
- 6. Arcivescovi di Conza, Sacrae Visitations, (1777, 1791): Resti di Visita Pastorale di Mons. Ignazio Andrea Sambiasi.**
- 7. Arcivescovi di Conza, Sacrae Visitations, (1645): Resti di Visita Pastorale di Mons. Ercole Rangone.**
- 8. Arcivescovi di Conza, Sacrae Visitations, (1623, 1644): Resti Visita Pastorale di Mons. Fabio della Leonessa.**

9. Vicario Capitolare di Conza, Sacrae Visitations, (1713): Resti Visita Pastorale.

10. Capitolo Cattedrale di Sant’Angelo dei Lombardi, Causa Capitolo - Arciprete Sepe, (1846): Sant’Angelo alla Curia Metropolitana, Atti di Appello nella Causa tra il Capitolo di Sant’Angelo dei Lombardi e quell’Arciprete.

11. Colliano: Beneficia, Luoghi pii e Cappelle - Acta Beneficialia dal 1692 al 1758.

12. Colliano: Beneficia, Luoghi pii e Cappelle - Acta Beneficialia dal 1637 al 1846.

13. Santomenna: Beneficia, Luoghi pii e Cappelle - Acta Beneficialia dal 1658 al 1915.

14. Contursi: Beneficia, Luoghi pii e Cappelle - Acta Beneficialia dal 1701 al 1779.

BIBLIOTECA DIOCESANA:

Restauro di nº 12 Volumi del Fondo Antico della Biblioteca (secc. XVII-XVIII):

- 1. Raccolta di alcune notificazioni, editti, ed istruzioni pubblicate per un buon governo della sua Diocesi dall’Em.mo, e Rev.mo Signor Cardinale Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna ora Benedetto XIV Sommo Pontefice, Volume Secondo, in Roma, nella Stamperia di Antonio de’ Rossi, 1742.**
- 2. Arnoldi Vinnii JC. in quatuor libros Institutionum imperialis commentarius Academicus forensis Jo: Gottl. Heinecius JC. Recensit, et praefationem notulasque adjecit. Venetiis, Ex Typographia Balleoniana. 1804.**
- 3. Theologia moralis decalogalis, et sacramentalis per modum conferentiarum casibus practicis illustrata, et applicata, Authore R.P.F. Benjamin Elbel, Tomus Tertius, Auguste Vindelicorum, Venetiis, Apud Joannem Baptistam Recurti, 1759.**
- 4. Del Padre Maestro F. Vincenzo Maria Zaretti dell’Ordine de’ Predicatori, della Provincia di Regno, Prediche Quaresimali, Panegirici, e Sermoni. Sotto gli auspici dell’Angelico Maestro quinto Dottore della Cattolica Chiesa, S. Tommaso di Aquino, Tomo Primo, in Napoli nella Stamperia Simoniana, 1794.**

5. **Opere Spirituali del molto Rev. P.f. Luigi Granata dell'Ordine di S. Domenico, Tomo Primo, Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1753.**
6. **Mens Augustini De modo Reparationis Humanae Naturae post Iapsum adversus Bajanam, et Jansenianam Haeresim ixta Apostolicas Constitutiones exposita, Autore P. F. Fulgentio Bellelli Buccinensi, Pars Prima, Romae, Ex Typographia Rochi Bernabò, 1737.**
7. **Sancti Aurelii Augustini Hipponeensis episcopi Operum, Tomus Sextus, Venetiis, Ex Typographia Joannis Baptistae Albrizii Hier. Fil. Expensis Francisci Zane Veneti Neap. Bibliop. 1761.**
8. **Vita del Venerabile Servo di Dio P. Antonio da Olivadi della Provincia di Reggio in Calabria Ultra, composta dal Padre F. Lodovico dall'Olivadi, divisa in due libri, in Palermo, nella Stamperia di Stefano Amato, 1747.**
9. **Commentarius dogmaticus, sive theologica interpretatio in Evangelia. Neapoli, Ex Typographia Ioh. Dominici Montanari, 1636.**
10. **Caerimoniale episcoporum Clemens VIII primum nunc de novo Innocentii Papae X auctoritate recognitum Omnibus Ecclesiis, praecipue autem Patriarchalibus, Metropolitanis, Cathedralibus, et Collegiatis perutile, ac necessarium. Romae, Typis Rev. Camerae Apostolicae, 1651.**
11. **Della guerra sacra descritta da Guglielmo Arcivescovo di Tiro, in Venetia appresso Antonio Pinello, 1610.**
12. **Missae in agenda defunctorum ad celebrantium commoditatem ex Missali Romano depromptae. Neapoli ex Typographia Orsiniana 1819.**

MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA:

Restauro opere d'arte del Museo Diocesano consistenti in:

1. **Madonna Addolorata**, scultura lignea policroma, sec. XVII;
2. **San Giovanni Evangelista**, scultura lignea policroma, sec. XVII;
3. **Crocifisso**, scultura lignea policroma, sec. XVII;
4. **Madonna Incoronata**, scultura lignea policroma, sec. XVIII.

Sono stati inoltre approvati i **Rendiconti dell'Esercizio Finanziario 2016** relativi al contributo ricevuto dall'Arcidiocesi per l'Archivio Storico Diocesano, la Biblioteca Diocesana e il Museo Diocesano d'Arte Sacra.

Per quanto concerne il 2º punto all'ordine del giorno, **SCHEDA E**, la Commissione, ha ritenuto opportuno accogliere ed approvare le seguenti richieste di interventi di restauro su edifici di culto:

1. **Chiesa ProCattedrale di San Michele in Sant'Andrea di Conza (Av);**
2. **Chiesa di Santa Maria Assunta in Conza della Campania (Av);**
3. **Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta in Bagnoli Irpino (Av);**
4. **Chiesa di San Michele Arcangelo in Montella (Av).**

Sul 3º punto all'ordine del giorno, **Scheda OR**, la Commissione ha esaminato la proposta di istanza di contributo per i fondi relativi alla Biblioteca "San Francesco" e, valutate le tipologie di interventi richiesti, ha approvato il piano finanziario predisposto:

BIBLIOTECA "SAN FRANCESCO"

- **Digitalizzazione dei libri d'archivio conservati nella Biblioteca San Francesco a Folloni.**

I documenti che si intendono digitalizzare, databili dal XVI al XXI secolo, sono suddivisi in 5 gruppi. La documentazione in questione è formata da vario materiale comprendente scritti e lettere varie, materiale più antico e molto richiesto dagli studiosi e per questo motivo destinato a maggiore tutela.

Sul 4º punto all'ordine del giorno, **SCHEDA B**: la Commissione, ha accolto la richiesta per installazione di impianti di sicurezza antifurto:

1. **Chiesa Matrice di Santa Maria del Piano in Montella (Av);**
2. **Chiesa del Collegio San Giuseppe (Cappella del Seminario) in Nusco (Av).**

Infine, il 5° punto all'ordine del giorno: **Valutazione del progetto del nuovo ambone della Chiesa Madre della Parrocchia "San Domenico" in Sant'Andrea di Conza (Av).**

Il progetto in esame necessita di essere riveduto nella proposta in quanto deve indicare, chiaramente, l'elemento proprio del luogo liturgico: l'icona spaziale della Risurrezione. Pertanto, si suggeriscono, per la realizzazione dell'opera, alcune possibilità che esprimano l'annuncio della Risurrezione, come ad esempio: un gioco cromatico o un taglio nella pietra che indichi la tomba vuota; un motivo floreale nelle decorazioni che rimandi all'idea del giardino della Risurrezione; o ancora l'aquila giovannea, spesso motivo iconografico degli antichi amboni, in quanto il simbolo dell'evangelista Giovanni fa da costante richiamo alla Risurrezione, perché a lui è stato concesso di essere, tra gli apostoli, il primo a constatare il grande mistero (Gv.20,4-8).

Del che è verbale.

La riunione termina alle ore 17,00.

IL PRESIDENTE

Dott.ssa Concetta Zarrilli

IL SEGRETARIO

Mons. Tarcisio Luigi Gamba longa

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

(direttore don Pasquale Rosamilia)

Per quanto riguarda l'attività video, l'Ufficio ha prodotto alcuni lavori nuovi alternandoli a quelli ormai diventati consuetudine. Tra le novità spicca il film-documentario "L'ultimo elemento", che vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tragica situazione dei migranti; gente che lascia tutto, affrontando prove severe per avere la speranza di vivere, in un altro "mondo", una vita migliore.

Il film, attraverso un'intervista, racconta la vita di Samuel (nome di fantasia), un profugo eritreo di 37 anni, in un parallelismo tra i quattro elementi naturali, l'aria (le origini), la terra (la fuga), l'acqua (i barconi) e il fuoco (l'oggi), per arrivare al quinto elemento, appunto l'ultimo elemento: la speranza in un futuro migliore.

È stato caricato sulla web tv diocesana (www.diocesisantangelo.tv) e distribuito alle parrocchie nel mese di aprile e la parrocchia "Sant'Antonino Martire" di Sant'Angelo dei Lombardi l'ha proiettato nel mese di agosto durante una manifestazione pubblica sulla multiculturalità e la coabitazione tra diverse fedi religiose tenutasi presso il castello degli Imperiale.

Presso il convento dei Frati Cappuccini di Gesualdo, nel mese di maggio si sono svolte le riprese con protagonista Padre Emidio Cappabianca, che sono diventate il documentario "Il mio Padre Pio". Il frate ha raccontato la sua storia di giovane cappuccino e il suo rapporto con il frate da Pietrelcina. Padre Emidio ha vissuto in prima persona i suoi ultimi giorni di vita presso il convento di San Giovanni Rotondo.

Il secondo volume della serie "Segni di speranza", contiene l'intervista a mons. Mario Milano da parte del nostro Arcivescovo mons. Pasquale Cascio e il direttore don Pasquale Rosamilia. Il lavoro è stato distribuito durante il Convegno Ecclesiale, mentre in novembre si sono svolte a Rende (Cs) le riprese dell'intervista

a mons. Salvatore Nunnari, nostro Arcivescovo dal 1999 al 2004. Questo lavoro è in fase di montaggio.

La messa in onda del commento alla Seconda Lettura della domenica da parte dell'Arcivescovo attraverso la web-tv diocesana continua con un buon riscontro di visualizzazioni. Il materiale realizzato dall'Ufficio è trasmesso anche dall'emittente T.R.B.C. sul canale televisivo del digitale terrestre.

Sono state messe a disposizione le riprese degli interventi più significativi del XXXIII Convegno Ecclesiale. In più, in collaborazione con l'Ufficio Salvaguardia del Creato, sono stati realizzati brevi video per il lancio di una serie di incontri regionali dal tema "Chiamati a custodire la casa comune".

Passando alle attività legate alla stampa, l'Ufficio continua nella produzione di locandine, sussidi, libretti che durante il corso dell'anno sono richiesti per catechesi, celebrazioni, manifestazioni e incontri diocesani. Immutata è la disponibilità nel seguire lavori di grafica e stampa per gli Uffici di Curia e per le parrocchie che chiedono collaborazione.

Sotto il coordinamento dell'Ufficio Tecnico, l'Ufficio ha curato la realizzazione delle attività previste dal Progetto Slow Campania – Percorsi dell'Anima, finanziato dal MIBACT e dalla Regione Campania, che vede come protagonista anche l'Abbazia del Goleto in Sant'Angelo dei Lombardi tra i complessi monumentali dedicati alla fede da mettere in rete per la creazione di nuovi itinerari turistici.

È stato realizzato un libretto turistico dal titolo "Sulle orme di San Guglielmo". San Guglielmo da Vercelli, fondatore dell'Abbazia del Goleto come di quella di Montevergine, è una figura di spicco della religiosità locale, oltre a essere patrono principale dell'Irpinia e un grande pellegrino egli stesso.

Questo libretto è stato pensato per poter conoscere meglio la nascita della struttura religiosa, la sua storia, le bellezze artistiche e architettoniche presenti, altri luoghi vicini legati alla presenza del santo da Vercelli (Bagnoli Irpino-Lago Laceno, Volturara Irpinia, Rocca San Felice), in ultimo la ricettività locale.

Anche per il 2017 l'Ufficio ha curato la pagina che Avvenire

annualmente mette a disposizione di ogni diocesi italiana. L'uscita, avvenuta il 29 ottobre, ha ospitato pezzi di sintesi sul cammino di Chiesa locale grazie alla collaborazione dell'Arcivescovo e di alcuni Uffici, che, a rotazione, vengono invitati a scrivere. I pezzi hanno avuto come temi principali il Convegno Ecclesiale e la Visita Pastorale.

È stata costante la presenza agli incontri di formazione tenutisi a Pompei organizzati dal segretario regionale e dal vescovo delegato, mons. Ciro Miniero.

Ufficio Migrantes

(direttore don Stefano Dell'Angelo)

Quello della "migrantes" è un *servizio pastorale al mondo della mobilità per promuovere l'uomo, combattere l'isolamento, favorire l'integrazione*. Quindi la "migrantes" mira a favorire la vita religiosa dei migranti, in modo particolare dei cattolici, con l'evangelizzazione e la catechesi, con l'attenzione alla vita liturgica e alla testimonianza della carità, nel rispetto delle diverse tradizioni, per un loro fruttuoso inserimento nelle chiese particolari e nel rispetto del loro patrimonio culturale e religioso.

Questo principio/finalità mette a dura prova ogni iniziativa tesa a realizzarlo, per la vastità del fenomeno migratorio di questi anni. Essendo i Comuni chiamati a rispondere sul territorio riguardo all'accoglienza, dovendosi affrontare tali e tante difficoltà, prima fra tutti il problema "accoglienza sì, accoglienza no", per quello che si riesce a fare, parroci ed operatori pastorali cercano di sensibilizzare le varie comunità quanto all'aspetto cristiano del fenomeno.

Il flusso migratorio sul territorio diocesano comincia appena ad essere avvertito e l'azione pastorale è lasciata prevalentemente all'impegno di ogni parroco, il quale dall'Ufficio Diocesano Migrantes, per il momento ancora, riceve un messaggio incentrato sul tema dato dal Papa in occasione della giornata mondiale, che si celebra a metà gennaio, per sensibilizzare sempre di più la propria comunità all'accoglienza fraterna verso i migranti che bussano alla "porta parrocchiale".

Con la Caritas si sta approntando l'apertura di uno sportello medico, ancora da definire e precisare nei contenuti, sia per gli italiani che per i migranti. Non solo, il direttore dell'Ufficio partecipa agli incontri regionali della Migrantes Campana, dove si verifica l'azione pastorale delle diocesi verso il mondo migratorio, dove si mettono in campo le iniziative necessarie e si approntano gli strumenti legali, sociali, civili e cristiani perché ogni azione pastorale sia fruttuosa e svolta al meglio.

Ufficio della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport. Pellegrinaggi

(direttore don Rino Morra)

L'Ufficio diocesano ha avviato le sue attività partecipando al Convegno dell'Opera Romana Pellegrinaggi (Roma 29-31 gennaio 2017) dal tema "Il Pellegrinaggio: fede e bellezza", dove le tematiche offerte hanno dato un aiuto nel proporre ed organizzare i pellegrinaggi vissuti in questo anno.

Una prima proposta è stata la visita ai Musei Vaticani e alla Cappella Sistina in Roma. I pellegrini hanno inoltre fatto sosta presso il Santuario del Divino Amore e presso l'Abbazia di Montecassino (3-4 gennaio).

Un secondo pellegrinaggio ha visto protagonista la Puglia. Dopo aver visitato le bellezze del centro storico di Bari, con la sosta presso la chiesa di San Nicola, è stata la volta di Lecce con l'immenso splendore dei monumenti principali costruiti con la caratteristica pietra bianca. Arricchente è stata anche la sosta presso le cittadine di Gallipoli e Otranto (23-25 aprile).

Ulteriore momento forte è stato il pellegrinaggio in Polonia (24-30 agosto). La prima tappa ha portato i pellegrini a Varsavia, dove si è vissuta una suggestiva visita alla città ricca di storia.

Importante per i pellegrini è stata la visita alla cittadina di Niepokalanow, per la bella figura storica e di martire della Chiesa di San Massimiliano Maria Rajmund Kolbe, morto nel campo di sterminio di Auschwitz.

Di altrettanta bellezza è stata la visita e la preghiera vissuta presso il santuario della Madonna Nera di Czestochowa. Ed ancora, ha colpito profondamente i pellegrini la visita alla Miniera di sale di Wieliczka, oggi patrimonio dell'UNESCO.

Non da meno è stata la visita alla città di Cracovia e alla città di Lagiewniki dove si trova il Santuario della Divina Misericordia che custodisce il corpo di Santa Faustina Kowalska.

Il pellegrinaggio si è concluso in due luoghi di forte memoria

storica: Wadowice, città natale di Karol Wojtyla, e il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Come ormai consuetudine, la diocesi ha vissuto il pellegrinaggio presso un santuario mariano della Campania. Quest'anno il nostro Arcivescovo ha individuato il Santuario della Madonna dell'Arco in Sant'Anastasia (Na). Le parrocchie hanno risposto con una buona e bella partecipazione.

L'Ufficio diocesano continua il lavoro di formazione al progetto dei pachi Culturali Ecclesiali. Il lavoro in quest'anno pastorale si è concentrato nel ben definire il progetto del parco Culturale Ecclesiale diocesano dal nome Terre di San Guglielmo. Il lavoro futuro consiste nel poter realizzare una mappatura dei beni messi a disposizione nei percorsi di carattere storico-spirituale-culturale per quanti vorranno visitare alcuni luoghi della diocesi.

Le attività dell'Ufficio diocesano si sono concluse con il partecipare al coordinamento Nazionale dell'Opera Romana Pellegrinaggi (Roma, 19-22 novembre).

Servizio Informatico Diocesano

(responsabile Massimo Ciotta)

Anche per l'anno 2017 il Servizio Informatico Diocesano ha avuto la funzione di collegare le esigenze pastorali dell'Arcivescovo, degli Uffici di Curia e di tutti gli operatori che fanno pastorale anche attraverso gli strumenti informatici, lavorando in stretta sinergia con l'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali.

Nello specifico ha avuto il compito della gestione e manutenzione delle apparecchiature e dei servizi informatici nella Curia diocesana, attraverso l'implementazione dei programmi software e i gli strumenti fisici (l'hardware) necessari per il corretto svolgimento delle mansioni degli Uffici di Curia e, quando richiesto, come supporto alle parrocchie.

Si è occupato dell'assistenza dei malfunzionamenti delle apparecchiature, dei salvataggi dei dati, del monitoraggio della vulnerabilità e della sicurezza informatica, della gestione della rete locale occupandosi della posta elettronica della curia e dell'arcivescovo.

Inoltre si è occupato della gestione software e hardware della centrale telefonica con la configurazione degli apparecchi telefonici.

Continua la collaborazione con il SICEI, il Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana, per gli eventuali corsi o assistenza tecnica.

Con l'inizio della Visita Pastorale dell'arcivescovo, l'Ufficio sta collaborando con l'Ufficio Amministrativo e l'Ufficio Tecnico Diocesano per il lavoro di sistemazione dei dati catastali dei beni appartenenti alle parrocchie attraverso la digitalizzazione e fascicolazione della documentazione cartacea.

Infine è di supporto al Vicario Generale per l'inserimento dei dati nel portale della gestione anagrafica e degli incarichi dei sacerdoti, il P01Web.

Ufficio Tecnico

(direttore Luigi D'Angelis)

Premessa

L'attività dell'ufficio tecnico nell'anno 2017 si è caratterizzata prevalentemente per una importante attività programmatica; infatti gli interventi realizzati, per una serie di motivi legati a ritardi di istruttoria della CEI, sono stati meno numerosi rispetto agli anni precedenti. L'Ufficio Nazionale, dopo l'accorpamento dei due settori, Beni Culturali e Edilizia di Culto, col nuovo corso ha registrato da un lato il positivo recupero del confronto diretto tra la struttura centrale e le diocesi, dall'altro l'appesantimento degli iter di approvazione delle pratiche da parte del costituito Comitato per la valutazione dei progetti.

Sul tema della relazione virtuosa e collaborativa fra gli uffici diocesani, si è raggiunto un progressivo e ottimale rapporto soprattutto per quanto riguarda le utili interazioni fra le varie competenze ed esperienze.

Attività dell'anno 2017

Come consolidato negli anni, le attività svolte dall'U.T.D., hanno riguardato i cinque settori principali su cui ha competenza, confermando il ruolo di servizio alle parrocchie e agli operatori nel campo dell'edilizia di culto e di restauro dei beni culturali ecclesiastici. Contestualmente anche l'azione formativa attraverso le giornate di studio in sede C.E.C o nazionali è stata sempre garantita così come tutti i necessari approfondimenti rispetto alle mutate norme dell'ordinamento italiano a cui siamo spesso assoggettati. Come richiesto dall'Arcivescovo, è stata istituita la commissione per l'espletamento delle gare di affidamento dei lavori che, sui principi della rotazione, della imparzialità e della trasparenza, si è occupata di affiancare l'ufficio tecnico nella scelta delle imprese: essa è costituita dai Direttori dell'Ufficio Tecnico, BB.CC e Amministrativo coadiuvati da un tecnico esperto esterno. In commis-

ne è sempre invitato a partecipare il parroco dove è localizzato il bene interessato.

Importanti e positive novità si sono registrate nella 70a Assemblea generale della CEI svoltasi a Roma dal 22 al 25 maggio 2017 che ha approvato le determinazioni riguardanti:

- *la modifica delle "Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici";*
- *la modifica delle "Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto".*

Da tali nuove disposizioni, mentre è stato rinnovato il sostegno economico nella misura del 75% per gli interventi che rientrano nell'edilizia di culto (nuova costruzione o completamento), è stato elevato dal 50 al 70% il contributo per la ristrutturazione o manutenzione straordinaria. Anche per le pratiche di restauro il valore del contributo è stato elevato al 70%.

I numerosi piccoli interventi urgenti svolti su richiesta dei parroci così come la frequente predisposizione di atti o accordi di regolamentazione dell'uso di beni tra parrocchie, diocesi ed enti locali (convenzioni, protocolli d'intesa, assistenza rogiti, gestione beni diocesani ecc.) non vengono descritti per opportuni motivi di spazio. Di seguito i settori di intervento:

- 1) *C.E.I. - Edilizia di Culto*
- 2) *C.E.I. - Case Canoniche del Mezzogiorno d'Italia*
- 3) *C.E.I. - Beni Culturali – istruttoria - attuazione*
- 4) *Enti Pubblici - Comunità Europea*
- 5) *Regolarizzazione ipo-catastale del patrimonio diocesano-parrocchiale*

1) C.E.I. - Edilizia di Culto

Il nuovo Complesso Parrocchiale in località Pila ai Piani di Fregento, dopo la sofferta approvazione della variante presso la CEI, attende la stagione primaverile 2018 per la ripresa dei lavori. Il

progetto della nuova *chiesa di San Pietro a Castelfranci*, il cui iter è stato interrotto per la richiesta di verifica di interesse culturale poi risultata negativa, è in attesa del nulla osta definitivo da parte del comitato presso la CEI. Le problematiche legate alla complessità del sito d'intervento (in parte ex novo, in parte esistente) nonché le valutazioni richiamate in premessa, stanno allungando eccessivamente il corso della pratica. Per certi aspetti, stesso ritardo si è accumulato per la chiesa Madre di Sturno intitolata ai *Santi Domenico e Francesco*; il progetto esecutivo è stato aggiornato, così come la proposta delle opere artistiche rielaborata dopo le osservazioni del Comitato; si attende fiduciosi l'approvazione definitiva della CEI.

2) C.E.I. - Case Canoniche del Mezzogiorno d'Italia

Il programma speciale delle Case Canoniche per il Mezzogiorno avviato nel 2002, ha interessato per il 2017 la canonica della parrocchia di *San Martino in Cairano* e la parrocchia di *San Nicola di Mira in Teora*. Per entrambi gli edifici si è conclusa l'istruttoria e si è in attesa dei decreti di contributo con prevedibile inizio lavori a primavera 2018. Degli oltre 20 edifici che hanno già beneficiato dei contributi, resta prioritaria nel prossimo esercizio finanziario la candidatura della parrocchia della Concattedrale di Bisaccia, per la quale sarà necessario acquisire un edificio da destinare a casa canonica.

3) C.E.I. - Beni Culturali - istruttoria - attuazione

In relazione alla pianificazione e alla esecuzione degli interventi di restauro sugli edifici di culto, l'Ufficio ha garantito, come prassi, il supporto nella parte di istruttoria e di attuazione al competente Ufficio Diocesano Beni Culturali. Nel 2017 si sono completati i lavori alla chiesetta di *Santa Lucia di Calitri*, alla cappella della *SS. Incoronata di Monteverde*, alle chiese di *Sant'Antonio a Villamaina*, *San Lorenzo in Castelvetere* e, infine, alla *chiesa Madre di San Nicola di Bari a Volturara Irpina* con pregevoli risultati e con soddisfazione per la collaudata sinergia e partecipazione fra l'Arcidiocesi e le comunità parrocchiali.

Sono invece in corso i lavori alla chiesa di *San Lorenzo in Bagnoli Irpino* e alla *Chiesa del Purgatorio a Montella*. Hanno ricevuto il Decreto di finanziamento e a primavera si prevede l'inizio lavori alle chiese di *Gesualdo SS. Rosario*, *Calabritto Santa Maria di Costantinopoli*, *Volturara Sacro Cuore di Gesù*, e *Aquilonia San Giovanni Battista*. Riguardo alla *Chiesa di San Rocco a Morra De Sanctis* si è in attesa da oltre 6 mesi dell'esito della verifica di interesse culturale, e per la *Chiesa SS. Annunziata di Andretta* il nulla osta della Soprintendenza senza i quali pareri la CEI non completa l'istruttoria.

Alla scadenza annuale del 30 novembre 2017, come deliberato dal Collegio dei Consultori e dalla Commissione Arte Sacra, sono state proposte alla CEI per il finanziamento, la chiesa *Pro Cattedrale di San Michele* in Sant'Andrea di Conza, la chiesa Madre di *Santa Maria Assunta* in Bagnoli, l'antica *Cripta della Cattedrale* di Conza e l'*Oratorio delle Cinque Piaghe* annesso alla parrocchia di San Michele Arcangelo in Montella.

4) Enti Pubblici - Comunità Europea

Su questo punto il compito dell'ufficio è stato piuttosto "strategico" nel senso che si è cercato, attraverso il dialogo costruttivo con gli enti locali, di superare le grandi difficoltà economiche ad intervenire su quegli edifici dove i costi di intervento non sono nella possibilità dell'Arcidiocesi ovvero dei finanziamenti ordinari CEI. Per questo motivo, come già sperimentato utilmente nel passato, si è favorita la relazione istituzionale e virtuosa con gli attori della programmazione territoriale: Comuni e Regione in primis. In attesa di entrare nel vivo della pianificazione strategica sul "Progetto Pilota per le Aree Interne" che vede l'Arcidiocesi parte attiva del partenariato pubblico-privato, grazie ad un'intesa col Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti si è nel vivo dell'attuazione del progetto stralcio relativo all'*Abbazia del Goleto*, beneficiaria del finanziamento di € 400.000,00. Grazie a questo stesso metodo, e con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa col Comune di Montemarano nel 2012, alla fine dell'anno 2017 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha finanziato con circa 1,7 milioni/€ il

restauro e consolidamento della Cattedrale di Santa Maria Assunta, con particolare attenzione alla Cripta medievale ormai ridotta al limite dell'agibilità.

5) Regolarizzazione ipo-catastale del patrimonio diocesano-parrocchiale

L'impegno dell'Ufficio per l'attività di regolarizzazione patrimoniale e catastale dei beni ecclesiastici è andata avanti per tutto l'anno 2017 con il consueto impegno insieme al tecnico esperto all'uopo incaricato, al Direttore dell'Ufficio Beni Culturali e al Direttore dell'Ufficio Amministrativo Don Pietro Bonomo, con il quale si è condiviso di concludere il lavoro con la produzione degli atti di archivio anche su formato informatico, a partire dalle Parrocchie coincidenti con l'avvio della Visita Pastorale dell'Arcivescovo: Senerchia, Quaglietta e a seguire. Tuttavia ci si è imbattuti costantemente in problematiche complesse legate all'opera di ricostruzione post terremoto, specie in relazione alle aree di sedime degli edifici di culto ricostruiti fuori sito che pur se acquisite dai Comuni spesso sono risultate ancora intestate a vecchi proprietari. Frequenti sono stati anche i casi in cui gli enti avevano occupato aree parrocchiali con atti "appropriativi" edificando anche strutture pubbliche, senza mai riconoscere alcun compenso o indennità. Attività molto delicata, ancora in corso, è stata quella di perfezionamento di tutti i beni ex proprietà del Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Frigento, dopo un'impegnativa ricostruzione storica e documentale da parte dell'Ufficio Amministrativo Diocesano.

In conclusione, richiamando la premessa che anticipava il lavoro di programmazione del 2017, l'attività dell'Ufficio si proietta verso un proficuo risultato nel 2018 cercando di aumentare sempre più il compito di servizio alle comunità parrocchiali e all'arcidiocesi.

VITA DIOCESANA

Avvenimenti significativi

(di Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga)

PRESBITERIO

Sabato **7 ottobre**, a Materdomini, a conclusione dell'annuale Convegno Pastorale, la Comunità diocesana nella celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, si è unita a **don Aurelio Lucio Scalona** per ringraziare il Signore per i suoi **venticinque anni di vita presbiterale**.

Anche quest'anno **dal 13 al 17 novembre** un significativo gruppo di Presbiteri ha partecipato, presso la Casa di Spiritualità del Getsemani di Paestum, al **Corso di esercizi spirituali** dal tema *"Odore del gregge. Pastori secondo il cuore di Dio"*, guidato dal vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, S. E. Mons Luigi Renna.

Inoltre è doveroso far menzione delle celebrazioni vissute nel ricordo di presbiteri che hanno servito la nostra Chiesa diocesana.

La prima ha riguardato **Don Leone Maria Iorio** in occasione del **ventennale della morte**, martedì **19 settembre**. In questo giorno a **Cairano**, suo paese di origine, nel cui cimitero riposano le sue spoglie, l'Arcivescovo ha presieduto l'Eucarestia di suffragio alla quale è seguita la commemorazione civica, culminata con la dedica alla sua memoria del nuovo Centro di Comunità, realizzato, con una sapiente ristrutturazione, in una struttura che lo stesso don Leone aveva provveduto a far costruire nei primi anni del suo ministero sacerdotale. Il giorno dopo, **20 settembre**, è stato ricordato, invece, dalla Comunità di **Andretta**, dove ha svolto fino alla fine dei suoi giorni il ministero di parroco. In sua memoria l'Arcivescovo ha scoperto una lapide collocata sulla parete esterna della Chiesa *"Maria SS. Stella del Mattino"* in località Mattinella, impreziosita da un tondo in bronzo, opera dello scultore Nicola Badia, che lo ritrae a mezzobusto. Il testo dell'epigrafe recita:

D. O. M.

DON LEONE MARIA IORIO

* 20 MAGGIO 1920 † 19 SETTEMBRE 1997

PIETRA VIVA DELLA CHIESA DI CRISTO
NEL XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE
IL POPOLO DI ANDRETTA GRATO

POSE

19 SETTEMBRE 2017

La seconda, vissuta nella comunità di **Senerchia**, ha riguardato **Mons. Michele Di Milia**, che la comunità ha voluto ricordare il **19 ottobre**, giorno centenario della sua nascita, con una sentita celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, che attualmente regge la parrocchia guidata per oltre cinquant'anni da questo indimenticabile sacerdote.

INCONTRI MENSILI CON IL CLERO

- PROGRAMMA DEGLI INCONTRI DI CLERO PER L'ANNO PASTORALE 2016-2017

Accompagnare, discernere e integrare la fragilità: sfide per la formazione permanente alla luce dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia

Nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* Papa Francesco usa tre verbi molto importanti: **“accompagnare, discernere e integrare”** che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari proprie di tante famiglie dei nostri contesti sociali e pastorali.

Allargando il discorso, tali verbi non sono solo rappresentativi dello stile con cui approcciarsi alla famiglia oggi ma possono essere eloquente espressione del quotidiano

vivere l'essere prete: la formazione permanente è un continuo allenare spirito, cuore e mente al lasciarsi **accompagnare** nel proprio cammino di conversione continua, al **discernere** sul fare la volontà di Dio nelle situazioni concrete della vita e del ministero, al saper **integrare** i propri limiti e le proprie fragilità/peccati in una visione di sé e del proprio servizio, sostanzialmente positiva, e toccata nell'intimo dalla misericordia del Padre.

Similmente alla vita matrimoniale, mentre l'idealismo crea illusioni, irrigidisce le forme e ripiega su di sé, allontanando dal considerare la propria vita e il proprio servizio per quello che è, ossia in costante cammino di crescita per l'autotrascendenza, il principio di realtà consente di presentarsi nella verità di se stessi davanti a Dio e agli altri dando uno stile più autentico, evangelico ed efficace al proprio ministero.

Valorizzando tale **principio di realtà**, l'esercizio costante di una sana autocritica è necessario per dare spazio alla formazione della propria e altrui coscienza: “Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle” (*Amoris Laetitia* 37); solo in questo modo l'interiorità può diventare la forma dell'esteriorità ed essere sprone per vivere più in verità e secondo lo stile evangelico il proprio stato di vita.

Pertanto, tenendo fermo il **focus centrale dell'Amoris Laetitia** che aiuta a calibrare i vari interventi, vogliamo far tesoro di questa prospettiva allargata per strutturare il percorso di formazione permanente per le nostre assemblee di clero di questo anno: i verbi chiave **accompagnare - discernere - integrare** diventeranno i tre nuclei tematici di un percorso volto a farci scoprire la logica della misericordia pastorale, espressione che dice in forma diversa e nuova l'esercizio della carità pastorale proprio del ministro ordinato.

Schema degli Incontri			
Taglio	Tema	Relatore	Data
biblico	La storia dell'umanità: un sentiero di sofferenza che cerca la redenzione [Ap 21, 4 - (cf. AL 19-22)]	don Enzo Appella	14 ott 2016
giornata di spiritualità/ preghiera	Tema: "Un tesoro in vasi di creta" (2 Cor 4, 7)	Mons. Pasquale Cascio	28 ott 2016
pastorale	Le sfide attuali dell'educatore nella formazione alla vita cristiana [3D 2/2011] - La gratuità e i legami [3D 1/2006]; Il setting educativo nel dialogo formativo e in particolare nella vita di coppia [cf 3D 3/2004; 3D 3/2013]; Rinnodare i legami di coppia lacerati [3D 1/2014]	don Salvatore Purcaro	16 dic 2016
laboratorio confronto	Vivere la debolezza. Itinerario verso l'integrazione personale [3D 3/2011]; Debolezza e amore di coppia [3D 2/2011]	Moderatore Mons. Lino D'Onofrio	22 dic 2016
biblico	Spunti di riflessione su Rm 12 ?	don Enzo Appella	13 gen 2017
spirituale - morale	Discernimento/1 - chiarificazione dei termini e principi utili: riconoscere i segni dei tempi; "semi del Verbo" e situazioni imperfette; principio di gradualità (cf AL 76-79; 293-295; 296-300)	P. Franco Beneduce, s.j. P. Carlo Chiappini, s.j. P. Carlo Greco, s.j. P. Carlo Casalone s.j.	27 gen 2017
	Discernimento/2 - il rapporto tra norma e discernimento (cf AL 304-306)		10 feb 2017
	Discernimento/3 - la logica della misericordia pastorale (cf 307-312)		24 feb 2017
laboratorio confronto	Amoris Laetitia cap. III e VIII	Moderatore Mons. Lino D'Onofrio	17 mar 2017
giornata di spiritualità/ preghiera	Tema: "La Parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ez 4, 12)	Mons. Pasquale Cascio	24 mar 2017
biblico	Lectio Divina su 1 Cor 13 (cf AL 89-164)	don Enzo Appella	27 apr 2017
formativo	Il contributo della famiglia nella formazione iniziale e continua dei ministri ordinati: la tensionalità vitale tra amore esclusivo ed inclusivo	don Armando Nugnes	12 mag 2017
laboratorio confronto	Confronto a partire dalla testimonianza di alcuni membri di associazione/famiglia che vivono il proprio servizio ecclesiale nell'affiancamento e sostegno ai ministri ordinati	don Armando Nugnes ed Equipe Notre Dame	26 mag 2017
giornata di spiritualità/ preghiera	Tema: La complementarietà dei doni (cf 1 Cor 12)	Mons. Pasquale Cascio	9 giu 2017

ORDINAZIONE PRESBITERALE

Sabato 25 marzo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce in Limiti di Spello (Pg), nel corso della solenne celebrazione eucaristica, **Fratel Jonathan Wilfredo Cuxil Cumez**, della Comunità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas di Charles de Foucauld presenti nell'Abbazia del Goleto, ha ricevuto, unitamente al confratello Fratel Giovanni Marco Loponte, il dono dell'ordinazione presbiterale da S. E. Mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno. La comunità diocesana si è stretta attorno al neo presbitero, **sabato 1º aprile nella Chiesa Cattedrale**, in occasione della celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal nostro arcivescovo.

SEMINARISTI

Presso il Pontificio Seminario Campano di Napoli, nella sede provvisoria di Cappella Cangiani, a fine settembre, **Felice D'Amato**, della Comunità di Lioni, ha iniziato il primo anno di formazione filosofico-teologica, **Gelsomino Spatola**, di Quaglietta, e **Francesco Capone**, della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Montella, il secondo anno, **Michele Galgano**, di Calitri, il terzo anno, **Luca Mazzeo**, di Cairano il quarto anno, mentre **Christian Lefta**, di Andretta, il quinto.

A questo nutrito gruppo di giovani si deve aggiungere anche **Mario Di Santo**, della comunità di Guardia Lombardi, che con l'apertura settembrina dell'anno scolastico ha intrapreso un cammino di discernimento vocazionale nel Seminario Minore di Vallo della Lucania (Sa), dove frequenta presso il locale Istituto di Istruzione Superiore "Parmenide" il terzo anno del Liceo Linguistico.

VITA RELIGIOSA

Il nuovo anno, per la vita religiosa femminile, si è aperto con un momento di mestizia in quanto **lunedì 2 gennaio** il Vicario Generale, Mons. Donato Cassese, ha presieduto,

nella chiesa parrocchiale di **Calitri**, il rito esequiale di **Suor Donata Conte**, delle **Suore di Gesù Redentore**. Con la sua scomparsa è cessata definitivamente la presenza di questa famiglia religiosa nella comunità calitrana.

Anche in **Frigento** le **Suore Francescane dell'Immacolata**, a fine anno, hanno chiuso le loro due comunità. Nei due immobili, di proprietà dell'Associazione Missione dell'Immacolata, il 28 dicembre, sono subentrati, per la gestione della Radio Buon Consiglio, delle appartenenti all'**Associazione Pubblica di Fedeli "Family of the Immaculate Heart and of St. Francis"** (**Famiglia del Cuore Immacolato e di San Francesco**). Questa associazione, approvata dall'Arcivescovo di Lipa nelle Filippine, presente anche nell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, è stata accolta dal nostro Pastore con disponibilità interlocutoria.

Un evento, infine, che ha portato gioia in tutta la Chiesa diocesana è stata l'elezione a **Priore Generale dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas di Fratel Paolo Maria Barducci**, già superiore della Comunità del Goleto, nonché Vicario Episcopale per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica. Il nuovo Priore è stato eletto venerdì 21 luglio e succede a fratel Gian Carlo Sibilia, fondatore della fraternità.

OFFERTE

MISSIONI

1. GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Andretta	€ 400,00
Aquilonia	€ 865,00
Bagnoli Irpino	€ 350,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 500,00
Cairano	€ 307,00
Calitri	€ 500,00
Cassano Irpino	€ 300,00
Castelfranci	€ 3.200,00
Castelvetere sul Calore	€ 220,00
Conza della Campania	€ 50,00
Frigento	€ 500,00
Gesualdo	€ 100,00
Lioni	€ 200,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 600,00
Montella (San Michele)	€ 386,00
Monteverde	€ 1.455,00
Morra De Sanctis	€ 100,00
Nusco	€ 250,00
Pila ai Piani	€ 100,00
Quaglietta	€ 191,00
Rocca San Felice	€ 145,00
Sant'Andrea di Conza	€ 2.033,00
Senerchia	€ 100,00
Teora	€ 950,00
Villamaina	€ 50,00
Volturara	€ 200,00
Confraternita - Calitri	€ 370,00
Totale	€ 14.422,00

2. ADOZIONI

Andretta	€ 250,00
Aquilonia	€ 30,00
Bagnoli Irpino	€ 120,00
Cairano	€ 680,00
Castelfranci	€ 475,00
Castelvetere sul Calore	€ 210,00
Frigento	€ 270,00
Lioni	€ 980,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 1.820,00
Montella (San Michele)	€ 1.014,00
Monteverde	€ 1.190,00
Senerchia	€ 260,00
Teora	€ 270,00
Ufficio Missionario	€ 250,00
Totale	€ 7.819,00

3. PERPETUO SUFFRAGIO

Aquilonia	€ 40,00
Frigento	€ 100,00
Teora	€ 80,00
Totale	€ 220,00

4. INFANZIA MISSIONARIA

Andretta	€ 75,00
Aquilonia	€ 425,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 200,00
Bisaccia (Sacro Cuore)	€ 35,00
Cassano Irpino	€ 175,00
Conza della Campania	€ 50,00
Lioni	€ 100,00
Teora	€ 100,00
Villamaina	€ 150,00
Totale	€ 1.310,00

CARITÀ DEL PAPA

Andretta	€ 50,00
Monteverde	€ 300,00
Totale	€ 350,00

LUOGHI SANTI

Andretta	€ 100,00
Bagnoli Irpino	€ 50,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 300,00
Cassano Irpino	€ 50,00
Gesualdo	€ 50,00
Monteverde	€ 250,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 400,00
Teora	€ 140,00

Totale

€ 1.340,00

QUARESIMA DI SOLIDARIETÀ

Andretta	€ 100,00
Bagnoli Irpino	€ 100,00
Frigento	€ 250,00
Guardia Lombardi	€ 50,00
Monteverde	€ 250,00
Morra De Sanctis	€ 50,00
Totale	€ 800,00

MIGRANTES

Bagnoli Irpino	€ 50,00
Senerchia	€ 60,00
Totale	€ 110,00

UNIVERISTÀ CATTOLICA

Bagnoli Irpino	€ 100,00
Totale	€ 100,00

COLLETTA REGIONALE STRAORDINARIA
IN SEGUITO AL TERREMOTO A ISCHIA

Andretta	€ 75,00
Aquilonia	€ 50,00
Bagnoli Irpino	€ 250,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 200,00
Bisaccia (Sacro Cuore)	€ 25,00
Calitri	€ 420,00
Cassano Irpino	€ 150,00
Castelfranci	€ 100,00
Conza della Campania	€ 50,00
Frigento	€ 300,00
Lioni	€ 150,00
Montella (San Michele)	€ 100,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 350,00
Monteverde	€ 325,00
Morra De Sanctis	€ 100,00
Nusco	€ 60,00
Quaglietta	€ 180,00
Rocca San Felice	€ 80,00
Sant'Andrea di Conza	€ 150,00
Senerchia	€ 50,00
Sturno	€ 100,00
Teora	€ 120,00
Villamaina	€ 200,00
Confraternita Immacolata Concezione - Calitri	€ 120,00
Don Mario Minichiello (offerta personale)	€ 50,00
Totale	€ 3.755,00

BILANCIO ECONOMICO

RENDICONTO SULL'EROGAZIONE 8XMILLE
DELL'ANNO 2017
(UTILIZZATI NELL'ANNO 2016)

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

A.1. Manutenzione immobili diocesani € 39.000,00

B. Esercizio e cura delle anime:

B.1. Curia diocesana € 299.500,00
B.2. Archivi e biblioteche € 2.000,00

C. Formazione clero e religiosi:

C.1. Rette seminaristi € 45.142,91
C.2. Formazione permanente € 18.000,00

**D. Contributo al Servizio Diocesano per la promozione
e il sostegno economico della Chiesa:**

D.1. Erogati € 3.500,00

E. Altre erogazioni:

E.1. Spese legali, notarili,
accatastamenti pregressi € 60.000,00

TOTALE **€ 467.142,91**

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. Opere caritative diocesane e parrocchiali:

A.1. "Porta del sole" - Lioni (gestione ordinaria e straordinaria)	€	30.000,00
A.2. "Casa della donna" - Lioni (gestione ordinaria e straordinaria)	€	25.000,00
A.3. Progetto Policoro	€	100.000,00
A.5. Parrocchie in difficoltà	€	45.218,65

B. Ufficio Caritas Diocesana:

B.1. Gestione Ufficio e attività	€	30.000,00
----------------------------------	---	-----------

C. Opere caritative parrocchiali:

C.1. In favore di bisognosi	€	155.000,00
-----------------------------	---	------------

D. Opere caritative diocesane:

D.1. In favore di bisognosi	€	50.000,00
-----------------------------	---	-----------

TOTALE	€	435.218,65
---------------	---	-------------------

Riepilogo Culto e Pastorale

Totale delle somme da erogare per l'anno 2016 € 467.142,91
A dedurre totale delle erogazioni
effettuate nell'anno 2016 € 467.142,91
Differenza € 0,00

Riepilogo Interventi caritativi

Totale delle somme da erogare per l'anno 2016 € 435.218,65
A dedurre totale delle erogazioni
effettuate nell'anno 2016 € 435.218,65
Differenza € 0,00

Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19 giugno 2017

Don Dino Tisato
Economista Diocesano

Mons. Pasquale Cascio
Arcivescovo

Indice

Presentazione	Pag. 5
Atti del Santo Padre e della Santa Sede	9
Lettera del papa ai giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del sinodo dei vescovi	11
Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al corso sul Processo Matrimoniale.....	13
Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al XXVIII corso sul foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica.....	16
Discorso del Santo Padre Francesco alla Comunità del Pontificio Seminario Campano di Posillipo.....	20
Conferenza Episcopale Italiana	25
Comunicato finale della 70 ^a Assemblea Generale CEI.....	27
ATTI ARCIVESCOVILI	35
Lettere	37
Rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali.....	39
Messaggio per la Santa Pasqua 2017	41
Lettera alla famiglia 2017	45
Nomine e decreti	49
Atti della curia arcivescovile e vita diocesana	73
Convocazione Assemblea Diocesana intermedia.....	75
Cristiani per scelta.	
Iniziare alla vita buona del Vangelo in Campania.....	79

Assemblea Diocesana intermedia. Indicazioni pastorali.....	81
Omelia Santa Messa Crismale.....	85
Indirizzo di saluto Santa Messa Crismale.....	92
Convocazione Assemblea Diocesana di giugno.....	95
I percorsi parrocchiali in vista del sacramento della Confermazione.....	97
Assemblea Diocesana di giugno. Indicazioni pastorali.....	103
Convocazione XXXIII Convegno Ecclesiale.....	107
Tra carne e spirito: l'uomo e la donna nella novità dello Spirito di Gesù.....	111
XXXIII Convegno Ecclesiale. Indicazioni pastorali.....	131
Omelia Anniversario Dedicazione Chiesa Cattedrale.....	135
Preghiera per la visita pastorale 2017/2020.....	141
Programma visita pastorale Parrocchia "San Michele Arcangelo" in Senerchia.....	142
Programma visita pastorale Parrocchia "Maria Santissima del Carmine" in Quaglietta.....	144
Uffici Diocesani.....	147
Ufficio Catechistico.....	149
Ufficio Liturgico.....	152
Caritas.....	156
Centro per la Pastorale della Salute.....	158
Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.....	160
Ufficio Scuola.....	164
Ufficio Beni Culturali.....	169
Ufficio per le Comunicazioni Sociali.....	183
Ufficio Migrantes.....	186
Ufficio della Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport. Pellegrinaggi.....	187
Servizio Informatico.....	189
Ufficio Tecnico.....	190

Vita Diocesana.....	195
Avvenimenti significativi.....	197
Offerte.....	203
Bilancio Economico.....	211

